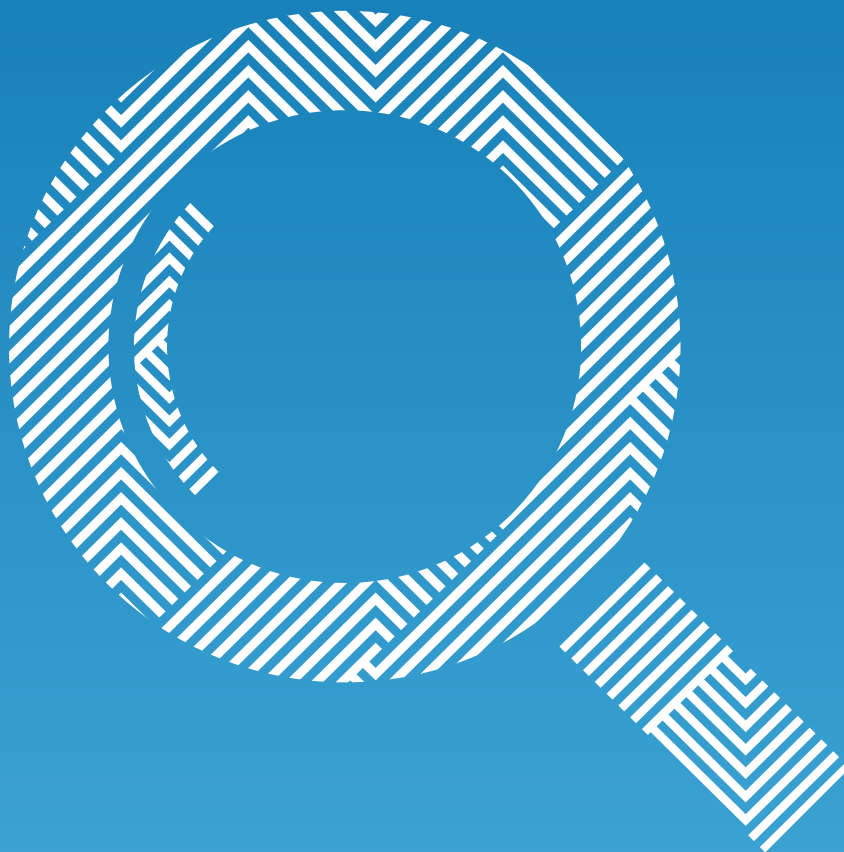


EVOLUZIONE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO PER AREE E SETTORI



20
19



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Ministero dello Sviluppo Economico

ITTA 
ITALIAN TRADE AGENCY

 **prometeia**

La versione digitale del Rapporto è disponibile a questo collegamento: ice.it/studi-e-rapporti

Il Rapporto cartaceo è disponibile su richiesta, scrivendo a: studi@ice.it

Il Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 25 novembre 2019 da:

Luca Agolini, Claudio Colacurcio, Federica Di Giacomo, Carmela di Terlizzi, Andrea Dossena, Alessia Giampietri, Giulio Giangaspero, Alessandra Lanza, Elena Mazzeo, Francesca Parente, Alessia Proietti, Giulia Ricci e Cristina Rossi.

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate.



Prometeia
P.za Trento e Trieste, 3 - 40137 Bologna
tel. 051 - 6480911
info@prometeia.com
<http://www.prometeia.com>



ICE - Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 - 00144 Roma
tel. 06 - 59929397
studi@ice.it
<http://www.ice.it>

HIGHLIGHTS



Dopo anni in cui il processo d'integrazione globale aveva tenuto circoscritti i rischi legati alle spinte protezionistiche, il 2019 sembra recepire in maniera più diretta le tensioni dello scenario. Nell'anno in corso le importazioni mondiali di manufatti cresceranno in volume dell'1,2%, il livello più basso nell'ultimo decennio dopo quello del 2016 e con un rallentamento diffuso a tutte le principali aree geografiche. Il Rapporto guarda però oltre la congiuntura corrente e in particolare fa emergere quelle che saranno le opportunità del prossimo biennio. Da questo punto di vista il 2019 rappresenta un punto di minimo, la base da cui partire alla ricerca di nuovi sviluppi. Già dal 2020 gli scambi mondiali nel loro complesso sono infatti stimati nuovamente in accelerazione (2,4% su base annua), con un tasso di variazione di oltre il 3% nel corso del 2021 e con punte oltre la doppia cifra in alcuni nuovi mercati (India, Vietnam e paesi dell'Africa subsahariana). Per le imprese italiane si tratta di tassi di sviluppo che superano significativamente quelli attesi per la domanda interna, confermando i mercati esteri come un canale imprescindibile per la loro crescita.

La storia recente dell'internazionalizzazione mostra come il successo dell'Italia non sia strettamente dipendente dal tasso di sviluppo degli scambi mondiali, quanto dal saper intercettare di volta in volta i mercati e i segmenti di domanda più congeniali alle produzioni nazionali. È oggi il caso di grandi mercati emergenti, paesi dove la quota dell'Italia è ancora ampiamente al di sotto del suo potenziale. Su questi mercati, anche attraverso la collaborazione industriale con altri paesi (nel rapporto sono illustrate le complementarità rispetto alla Cina), il posizionamento può rafforzarsi raccogliendo una porzione sempre più rilevante della nuova ricchezza generata. Occasioni non mancano anche nelle destinazioni più tradizionali, dove in tempi di acquisti selettivi, la qualità dei prodotti, l'affidabilità delle forniture, la profondità della relazione risultano fondamentali nell'intercettare la domanda dei segmenti premium del mercato.

La domanda è oggi attraversata da vere e proprie trasformazioni, sollecitate dai cambiamenti demografici e dai nuovi paradigmi tecnologici. Risparmio energetico, scienze della vita, produzioni sostenibili sono ambiti dove già oggi le imprese presentano punti di forza nel quadro competitivo globale e che possono migliorare il posizionamento internazionale dell'Italia. In altri casi, come l'adozione di tecnologie digitali, lo sviluppo di strategie per l'e-commerce o la cyber security, lo stato di maturazione è meno avanzato; il confronto internazionale e l'adozione di standard globali condivisi possono rappresentare lo stimolo per accelerare la trasformazione.

La maturazione industriale riguarda anche la gestione dei rischi dello scenario: dalla Brexit, alle nuove puntate dello scontro tra Stati Uniti e Cina, all'impatto delle proteste sulla capacità logistica di Hong Kong, alla volatilità dei mercati finanziari. Si tratta di elementi da gestire, più che di veri e propri fattori disincentivanti per l'avventura internazionale. La loro realizzazione

può rappresentare un'occasione di rottura, consentendo alle imprese di ritagliarsi un nuovo posizionamento. Le conseguenze della guerra commerciale stanno per esempio ridisegnando alcune filiere globali; un reset competitivo da cui le imprese italiane possono trarre nuovi spunti, forti di una crescita quantitativa e qualitativa del proprio livello di internazionalizzazione negli ultimi anni e attrezzate rispetto a un nuovo corso della globalizzazione, più volatile e selettivo, ma sempre centrale in chiave di sviluppo e crescita.



INDICE



Il quadro di Sintesi

Tanto tuonò che piovve	6
Nuove regole per i mercati	8
Accelerazione della crescita nel biennio 2020-21	9
Crescita dell' <i>alimentare</i> oltre la media nel biennio di previsione	11
Ambiente e sostenibilità alleati per l'Italia	14
Rischi da gestire, non da evitare	15



Approfondimento

Italia-Cina: solo concorrenti?	18
--------------------------------	----



Importazioni dei paesi Maturi Vicini

Le importazioni di manufatti	30
Le opportunità per le imprese italiane	34



Importazioni dei paesi Emergenti Vicini

Le importazioni di manufatti	40
Le opportunità per le imprese italiane	45



Importazioni dei paesi Maturi Lontani

Le importazioni di manufatti	50
Le opportunità per le imprese italiane	54



Importazioni dei paesi Emergenti Lontani

Le importazioni di manufatti	60
Le opportunità per le imprese italiane	66



Appendici

Appendice A: importazioni a prezzi costanti	74
Appendice B: i paesi e le aree analizzati	94
Appendice C: settori analizzati	95

IL QUADRO DI SINTESI



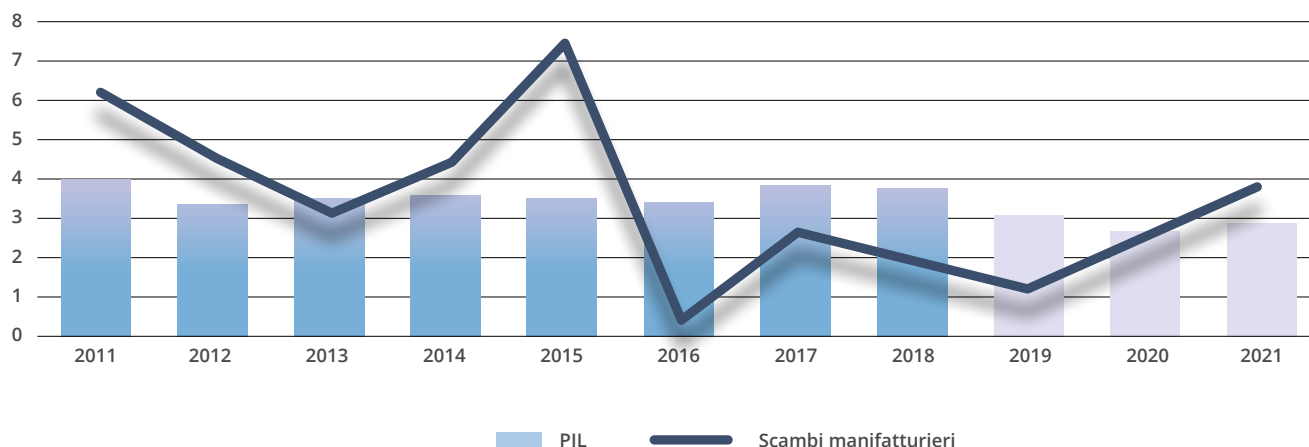


Tanto tuonò che piovve

Dopo anni in cui il processo d'integrazione globale era parso inesorabile e aveva tenuto circoscritti i rischi legati alle spinte protezionistiche, il 2019 sembra recepire in maniera più diretta le tensioni dello scenario. L'aggravarsi della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, il perdurare del ciclo negativo dell'*automotive*, oltre che le difficoltà di alcuni mercati specifici (paesi dell'America Latina, Turchia, Iran in particolare) stanno penalizzando il clima di fiducia globale, che rimane, al netto degli alti e bassi della congiuntura, uno dei principali fattori trainanti dei processi d'internazionalizzazione.

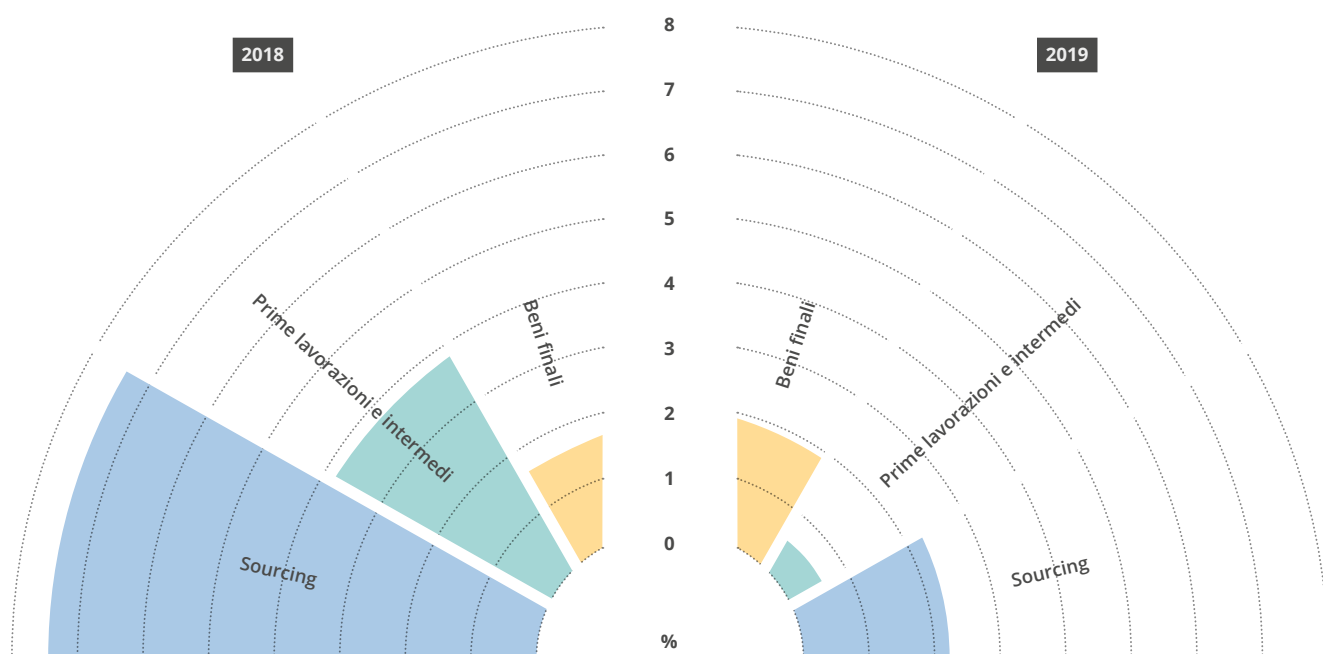
In particolare la prima parte dell'anno ha visto un progressivo indebolimento degli scambi globali manifatturieri, **destinati a crescere nel 2019 dell'1,2% in termini di volumi, il livello più basso nell'ultimo decennio dopo quello del 2016**. Ancora più marcato il rallentamento a valori correnti in euro (dal 2,9% del 2018 allo 0,3% stimato per l'anno in corso), influenzato da una componente prezzi negativa per via del calo nei corsi delle materie prime. La sostanziale omogeneità del trend tra le diverse aree e paesi analizzati all'interno del Rapporto suggerisce come, al di là del contributo specifico dei singoli (mercati o settori), i fattori di rallentamento siano riconducibili soprattutto a elementi trasversali e di fondo, dal già citato clima di fiducia globale a un più generale nuovo corso intrapreso dalla globalizzazione. Da almeno un decennio, **il commercio internazionale ha cambiato faccia con una diminuzione significativa dell'elasticità degli scambi al PIL e quindi del tasso di sviluppo del commercio internazionale rispetto a quello della produzione mondiale**. Inoltre, sono ormai quattro anni che le importazioni di manufatti crescono meno della produzione mondiale, lontano dai rapporti più che doppi tra i tassi di variazione delle due variabili che avevano caratterizzato il periodo di massima espansione degli scambi.

Fig. 1 **PIL e commercio mondiale** (variazione percentuale per anno a prezzi costanti)



Non si tratta di un modello necessariamente migliore o peggiore rispetto al passato, ma soltanto più articolato nelle sue chiavi di lettura. La prima ha a che fare con il modello di internazionalizzazione perseguito dalle imprese e il suo riflesso sulle dimensioni degli scambi. Concetti come *backshoring* e *remanufacturing* sono entrati nel dibattito industriale dei paesi avanzati e nelle strategie di localizzazione delle imprese. **I risparmi legati a filiere lunghe sono stati in parte rivisitati in favore dei vantaggi di prossimità**, sia per quello che riguarda il controllo efficace della catena di fornitura, sia per la capacità di lettura dei bisogni del consumatore finale. Tra i nuovi bisogni da soddisfare entra appieno anche una maggiore attenzione verso i luoghi di produzione dei beni e la richiesta alle imprese di tutelare i livelli di attività nei territori d'origine. Un'organizzazione industriale più attenta a questi equilibri si riflette necessariamente sull'intensità e la natura degli scambi internazionali. Se letto raggruppando i prodotti scambiati per fase produttiva, **il rallentamento del 2019 appare fortemente condizionato dalla componente più a monte delle catene del valore globali e quindi da minor scambi di beni intermedi**. I prodotti collegati alla fase di *sourcing* hanno infatti sperimentato un rallentamento della crescita in volume di oltre 5 punti percentuali, così come intensa è stata la minor crescita delle importazioni delle prime lavorazioni e delle componenti intermedie (3,4 punti). In controtendenza i cosiddetti **beni finali, fase dove peraltro l'Italia è più specializzata, che hanno visto una leggera accelerazione**¹. Conclusioni simili emergono da un'analisi dei flussi d'investimento diretto estero tra paesi, una variabile esclusa dal perimetro d'analisi di questo Rapporto, ma il cui **trend discendente nell'ultimo triennio conferma da un'altra angolatura il minor grado di internazionalizzazione dei processi produttivi globali**.

Fig. 2 **Variazione percentuale del commercio mondiale per fase di filiera** (a prezzi costanti)



¹ Per maggiori dettagli sull'archivio di commercio estero per fase di filiera si rimanda al capitolo di approfondimento nel Rapporto ICE Prometeia nel 2012, a pagg. 78-89 del seguente link https://www.ice.it/sites/default/files/inline-files/RapportoIcePrometeia_10_2012.pdf

Nuove regole per i mercati

A modificare i tratti caratterizzanti degli scambi globali contribuiscono ovviamente anche la visione e l'azione dei governi intorno alle regole della globalizzazione con un approccio ai mercati diverso dal passato. Anche in questo caso non si tratta di un'accezione migliore o peggiore, ma più concretamente di un cambio del quadro di fondo in cui le imprese sono chiamate a muoversi. **Da un aumento degli scambi generalizzato e sostenuto dalle regole, oggi lo scenario è più selettivo con rapporti di forza tra mercato e governi nazionali che sono andati modificandosi.** La guerra commerciale in corso tra Stati Uniti e Cina è la rappresentazione più evidente del nuovo corso. Le regole sugli scambi diventano un **elemento di una strategia negoziale a tutto tondo**, l'occasione per un confronto che va oltre il perimetro ufficiale del tavolo commerciale e si allarga a temi di politica estera, tutela dei diritti di proprietà e traiettorie tecnologiche.

Anche i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico hanno vissuto nell'ultimo anno momenti di difficoltà, dove spesso le questioni commerciali (su tutti la vicenda Airbus e successivi dazi compensativi), sono state l'occasione per discutere temi di diversa natura, dal ruolo della NATO e altre questioni geopolitiche, alla regolamentazione antitrust, alla fiscalità *cross border*.

Sono tutti elementi che rendono il quadro degli scambi assai più incerto che in passato, e che hanno condizionato la performance del 2019 anche al netto dall'incisività di aumenti tariffari specifici su singoli prodotti o mercati. Guardando alla variazione delle importazioni nell'ultimo anno, il dato degli Stati Uniti (in crescita dell'1,5%), nell'immaginario collettivo l'epicentro della spinta protezionistica globale, non è significativamente difforme dall'andamento degli altri mercati avanzati (1,4% per l'Europa occidentale, 1,8% quello del Giappone). Anche per la Cina, il cui import a prezzi costanti è comunque calato nel 2019, i settori maggiormente penalizzati non sono stati i beni di consumo o quelli interessati dalle rappresaglie tariffarie, ma quelli dei beni d'investimento e degli intermedi, **prodotti ben più sensibili al clima di fiducia che alle aliquote doganali.**

Tab. 1 Importazioni mondiali per aree

	Valori ⁽²⁾ 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Mondo ⁽¹⁾	12.843.118	100,0	1,8	1,2	2,4	3,7
Area Euro	3.202.980	24,9	2,8	1,4	2,0	3,1
Altri Europa	955.409	7,4	-2,9	2,3	0,2	2,2
Emergenti Europa	894.901	7,0	1,6	0,2	4,9	5,6
Nord America, Oceania, Israele	2.383.607	18,6	1,8	1,2	1,2	2,7
Maturi Lontani asiatici	1.648.147	12,8	1,2	-0,2	2,4	3,9
Emergenti Asia	2.089.036	16,3	5,2	1,6	3,7	5,3
Paesi MENA	363.958	2,8	-8,1	3,4	4,2	5,0
Africa meridionale	118.440	0,9	-2,7	4,8	4,1	4,8
America Latina	597.642	4,7	3,2	-0,5	2,6	3,4

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

⁽²⁾ Il totale comprende anche flussi non compresi nel processo di previsione.



Obiettivo di questo Rapporto non è però l'analisi del passato fine a se stessa, ma al contrario quello di **andare oltre la congiuntura per cogliere gli spunti di opportunità del prossimo scenario**. L'analisi di quanto avvenuto nel 2019 ha quindi un significato solo se contribuisce a costruire una guida utile per le strategie del biennio di previsione. In questo senso, la manifestazione di quelli che erano stati rischi latenti dello scenario anche negli anni passati permette infatti di qualificare il 2019 come **un anno base da cui le imprese potranno ripartire**, diminuendo in ultima analisi il quadro d'incertezza. È il caso per esempio delle iniziative protezionistiche o delle difficoltà della filiera auto, soprattutto europea. Entrambi questi elementi hanno ormai manifestato una parte importante dei loro effetti, mettendo in luce anche possibili spazi di adattamento da parte delle imprese.

Accelerazione della crescita nel biennio 2020-21

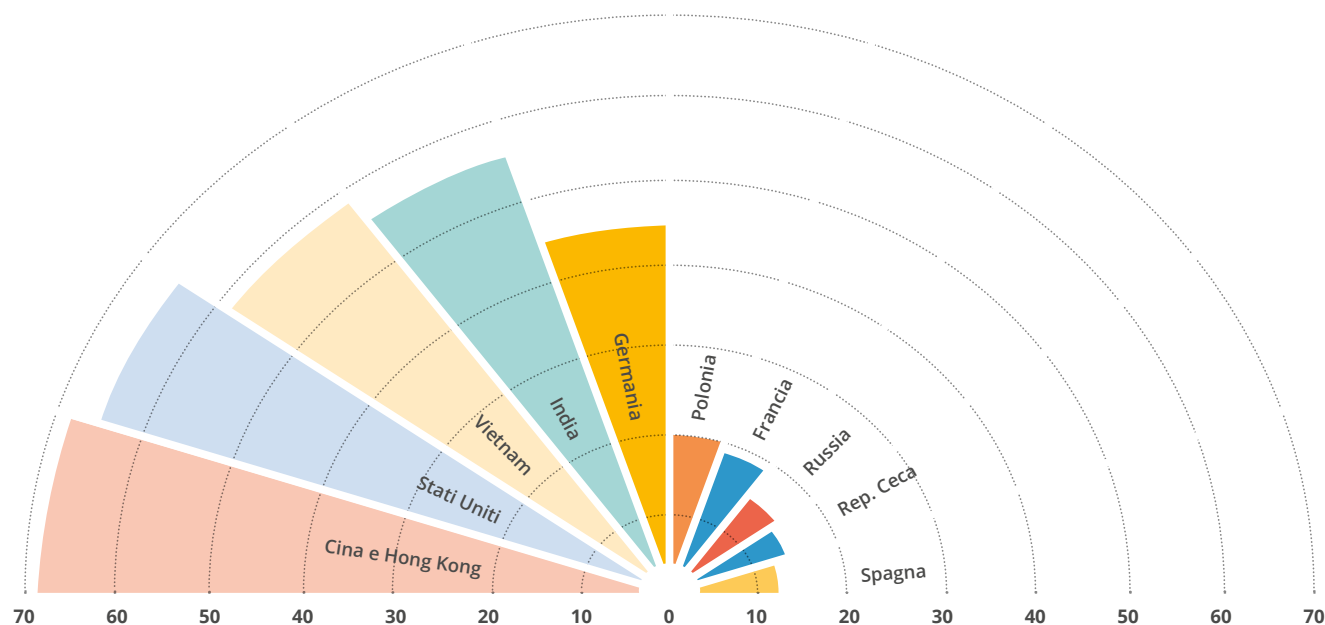
Già dal 2020 gli scambi mondiali nel loro complesso sono attesi positivi e nuovamente in accelerazione rispetto al 2019 (2,4% la previsione). Grazie a una crescita più intensa dell'economia mondiale nel suo complesso, **il 2021 è previsto in ulteriore miglioramento con una variazione annua delle importazioni mondiali di oltre il 3%**. Risulterà certo un livello inferiore ai picchi del passato, dal momento che rimangono validi quei mutamenti osservati nell'organizzazione della produzione globale e descritti nei precedenti paragrafi. Sarà tuttavia **un tasso sufficiente a riportare sopra l'unità il rapporto tra variazione degli scambi e quella del PIL**, che è in ultima analisi una delle più immediate cartine di tornasole dello stato di salute del commercio estero e delle prospettive internazionali delle imprese.

Diverse ipotesi di fondo alimentano questo scenario comunque favorevole, che vede per esempio dal punto di vista delle politiche commerciali un impatto più limitato di due importanti fattori penalizzanti nel recente passato: le già citate tensioni tra Cina e Stati Uniti e il processo di Brexit. Per entrambi, il quadro di previsione non considera un ritorno al passato e quindi un rientro completo delle minacce. Tuttavia lo scenario centrale del Rapporto, identificato quindi come quello oggi il più probabile, esclude ulteriori drammatizzazioni. L'eredità del recente passato continua a gravare sullo scenario, ma **nel caso di Stati Uniti e Cina non prevede nuovi significativi innalzamenti del livello di scontro**. Analogamente, per le relazioni del Regno Unito con gli ex partner europei le ipotesi adottate sono per una transizione ordinata, dove **l'uscita del paese dal mercato unico avverrà senza soluzione di continuità dal punto di vista delle relazioni commerciali**: un percorso decisamente meno accidentato rispetto al ben più grave scenario di *hard Brexit* (immediata applicazione di barriere e forte contrazione della domanda interna). Le conseguenze sull'import britannico rimangono nell'immediato negative, soprattutto per via del debole quadro macroeconomico, ma già a partire dal 2021 i flussi esteri verso l'isola sono previsti tornare a crescere.

Per gli altri grandi mercati, il prossimo biennio vede un ritorno in fase espansiva dell'import cinese, che offrirà il maggior contributo alla crescita del commercio mondiale in termini di nuove importazioni assorbite. C'è anche in questo caso un'ipotesi di fondo alla base dello scenario che non recepisce degenerazioni dell'attuale **quadro politico di Hong Kong, oggi sotto pressione per via delle proteste di piazza, e che rimane un rischio oggettivo del quadro di previsione.**

Gli Stati Uniti costituiranno il secondo mercato per aumento dei livelli di import dal mondo nel prossimo biennio. Per quanto caratterizzati da una domanda rivolta all'estero meno dinamica che in passato (anche in virtù di un deprezzamento del dollaro atteso lungo l'intervallo di tempo considerato), la dimensione assoluta del mercato suggerisce in ogni caso una loro centralità nei processi di internazionalizzazione. L'articolazione settoriale delle previsioni mostra poi come per gli Stati Uniti, ma anche nel caso europeo, la crescita della domanda è fortemente condizionata dal contributo della filiera *automotive*. Già dal 2018, le criticità del settore (protezionismo, controllo emissioni e saturazione di alcuni grandi mercati) hanno contribuito al rallentamento dell'espansione non solo del commercio internazionale, ma dell'intera economia globale. Anche per il prossimo anno, il ritmo di crescita atteso del comparto, seppur positivo, rimarrà inferiore a quello degli scambi mondiali. Dal 2021, il ciclo potrà tornare favorevole con la messa in atto di alcune innovazioni (di prodotto soprattutto, ma anche di carattere organizzativo visti i nuovi assetti dei grandi player globali). Questa ripresa si rifletterà anche in stimolo per i settori collegati (dalla metallurgia all'elettronica, ai prodotti intermedi) e la domanda dei **mercati più esposti sul fronte produttivo, Germania e Giappone in particolare.** Per quest'ultimo paese occorre comunque considerare come, al di là del trend di domanda, le opportunità per l'Italia nel prossimo biennio saranno favorite dal prosieguo del processo di liberalizzazione degli scambi bilaterali con l'Unione Europea, in seguito all'accordo di libero scambio entrato in vigore nel 2019.

Fig. 3 Nuove importazioni 2020-21 per Paese a prezzi 2018 (miliardi di euro)



La graduatoria dei mercati a maggior crescita lungo lo scenario prosegue con paesi di minor dimensioni rispetto al blocco Cina, Stati Uniti ed Europa, ma di sicuro interesse sia per velocità della crescita, sia per le loro prospettive di medio lungo termine. **India, Vietnam e paesi dell'Africa subsahariana, in particolare, rappresentano da questo punto di vista le destinazioni più attrattive, con tassi a doppia cifra nelle prospettive al 2021.** La spinta dell'aumento demografico, la recente apertura delle economie domestiche, l'urbanizzazione crescente rappresentano, anche sotto il profilo dell'internazionalizzazione, alcune delle condizioni abilitanti per uno sviluppo duraturo.

Crescita dell'alimentare oltre la media nel biennio di previsione

Spunti di opportunità emergono anche attraverso il dettaglio settoriale delle previsioni. Se l'*automotive* ha fatto da freno alla crescita del commercio mondiale, dopo averlo tuttavia sostenuto molto in passato, per altri settori il trend si rivela ben più favorevole. Già nel 2019, comparti importanti per la manifattura italiana hanno registrato una crescita dell'import mondiale superiore al dato medio; tra questi **sistema moda e casa tra i cosiddetti tradizionali, chimica farmaceutica e meccanica tra quelli a maggior intensità tecnologica.** L'elenco dei settori relativamente più dinamici si allargherà nel 2020 all'*alimentare*, un comparto il cui livello di internazionalizzazione è trainato anche da dinamiche strutturali, come l'avvicinamento e la contaminazione degli stili di consumo tra i mercati e lo sviluppo di sistemi di conservazione e tracciabilità, sempre più efficaci nel tutelare contemporaneamente l'integrità del prodotto, le sue caratteristiche organolettiche e la qualità produttiva a monte.

Tab. 2 Importazioni mondiali⁽¹⁾ per settore

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	12.843.118	100,0	1,8	1,2	2,4	3,7
Alimentare e Bevande	860.307	6,7	0,0	1,0	3,3	4,7
Sistema moda	867.690	6,8	-1,5	2,0	2,0	3,3
Mobili	151.292	1,2	-0,2	3,4	2,4	3,7
Elettrodomestici	116.119	0,9	1,8	3,4	2,5	3,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	706.234	5,5	3,3	7,0	2,6	3,3
Altri prodotti di consumo	420.780	3,3	0,7	3,7	2,7	4,0
Autoveicoli e moto	1.328.650	10,3	0,2	-2,8	2,1	3,9
Treni, aerei e navi	374.011	2,9	-3,2	5,6	0,6	2,4
Meccanica	1.256.793	9,8	2,4	1,7	2,0	3,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	580.706	4,5	-0,2	2,0	2,4	3,7
Elettronica	2.018.387	15,7	4,0	0,7	2,5	3,9
Elettrotecnica	702.887	5,5	2,6	2,2	2,7	4,0
Prodotti e Materiali da costruzione	172.403	1,3	-0,5	3,6	2,1	3,5
Prodotti in metallo	363.391	2,8	2,3	1,9	2,4	3,7
Metallurgia	1.062.197	8,3	1,4	-2,2	3,3	4,4
Intermedi chimici	1.144.856	8,9	5,8	0,7	1,9	3,3
Altri intermedi	716.415	5,6	1,5	1,7	2,0	3,3

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

Emerge in sintesi come, al di là dei dati medi, lo scenario del prossimo biennio contenga al suo interno **numerose opportunità per le imprese, una volta selezionati i mercati e i settori a maggior potenziale**. Occorre considerare come i tassi di sviluppo attesi per la domanda estera superino poi per le imprese italiane quelli previsti per la domanda interna in tutti i principali settori elencati, confermando il ruolo strategico del canale internazionale.

La storia recente dell'internazionalizzazione mostra, peraltro, come il successo dell'Italia sui mercati non sia strettamente dipendente dal tasso di variazione assoluto degli scambi mondiali, quanto dal **saper intercettare di volta in volta i segmenti di domanda più congeniali alle produzioni nazionali**. È stato per esempio il caso della Cina, dove l'export italiano è cresciuto oltre la media dei concorrenti non tanto nella fase di maggiore espansione della domanda cinese, quanto dopo una maturazione del processo di sviluppo del paese asiatico, in particolare per i beni di consumo. Un ceto medio emergente ha progressivamente raffinato il proprio modello d'acquisto, superando sia il mero soddisfacimento del bisogno, tipico della prima fase di sviluppo, sia la concentrazione acritica su pochi brand del lusso estremo, che spesso caratterizza il primo arricchimento. Oggi il consumatore cinese di *Made in Italy* è un consumatore assai più sofisticato, con un gusto proprio e che sa prima di tutto valutare e premiare la qualità intrinseca dei beni. **Una tale maturazione ha permesso negli ultimi cinque anni un aumento della quota italiana, sia all'interno del sistema moda (dal 7,2% del 2013 al 9,1% del 2018) sia nel sistema casa**, dove in particolare nella componente arredo il posizionamento delle imprese italiane è pressoché raddoppiato (dal 10% al 18,8%). Guardando ai settori che potrebbero essere i prossimi beneficiari del processo di trasformazione del mercato cinese, ci sono gli altri due pilastri dell'offerta italiana: *alimentare* e *meccanica*, comparti la cui quota di mercato in Cina è rimasta marginale o ha visto un trend calante negli ultimi anni. Per il primo, vale in positivo quanto descritto per gli altri beni di consumo, ma rimangono i temi di conoscenza e compatibilità con le caratteristiche della dieta mediterranea da rafforzare e valorizzare attraverso fattori quali turismo cinese in Italia, presidio distributivo (anche online) e del canale *Horeca*. Per la *meccanica*, il nuovo corso industriale della Cina può invece rappresentare un'occasione di ripartenza per le imprese italiane che, dopo una fase di crescita iniziale, negli ultimi anni hanno invece perso peso tra i fornitori esteri. Il passaggio da modelli produttivi incentrati sulle quantità a un approccio più specializzato e a scala ridotta **rappresenta per l'Italia un'occasione di rilancio, alla luce di un'offerta tecnologica particolarmente attenta al tema della personalizzazione**.

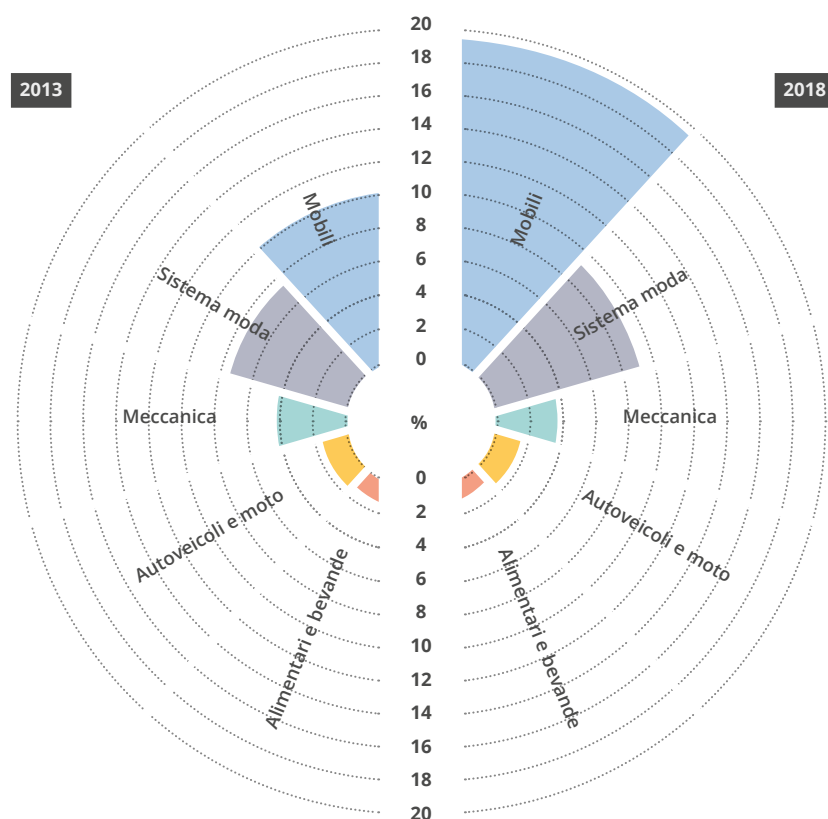
All'interno di un approfondimento dedicato, il Rapporto evidenzia un'ulteriore opportunità legata al rafforzamento del presidio italiano all'estero collegata alla Cina. Questa passa dalla **collaborazione industriale tra le imprese dei due paesi in paesi terzi e, più in generale, dalla possibilità per l'Italia di entrare con le proprie specializzazioni premium dove l'offerta mass market cinese ha già fatto da apripista**, come nel caso dei mercati africani o di paesi lungo la via della seta.

Si tratta, in questo caso, di trasformare una minaccia apparente, lo strapotere cinese in alcuni mercati, in una possibile opportunità, come l'ingresso



complementare dell'Italia in una diversa fase della filiera o in segmenti di maggior qualità dello stesso mercato. Un meccanismo analogo può nascere dalla guerra dei dazi. **Se il protezionismo rimane per il commercio internazionale un gioco a somma negativa, ciò non significa che singoli paesi e settori non presentino qualche opportunità dalla rottura di equilibri consolidati**, provocata dall'aumento improvviso dei dazi. È una possibilità particolarmente rilevante negli Stati Uniti, un mercato dove già prima della guerra commerciale l'Italia ha sperimentato un miglioramento del proprio presidio, diffuso a tutti i principali settori (alimentare, arredo, meccanica e filiera dei mezzi di trasporto in particolare). Guardando per esempio ai prodotti cinesi interessati dalla prima ondata di dazi dell'amministrazione americana, queste voci doganali valevano nel 2018 quasi 100 miliardi di euro. Immaginando una loro ripartizione tra i produttori non colpiti dalle iniziative di difesa commerciale, il potenziale aggredibile per l'Italia sulla base della sua quota effettiva supererebbe i 3 miliardi, poco meno del 10% delle esportazioni manifatturiere italiane sul mercato. Un ragionamento analogo vale anche nella competizione con i concorrenti europei a seguito dei dazi selettivi e differenziati per paese legati alla vicenda Airbus. Se molto si è detto sui danni per le produzioni nazionali nell'ambito di formaggi e latticini, occorre anche evidenziare i possibili guadagni per altre produzioni. Nel caso del vino per esempio, i dazi compensativi colpiscono Francia e Spagna, i principali concorrenti esteri dell'Italia sul mercato USA con una quota rispettivamente del 34% e 6%. È chiaro che **un loro indebolimento competitivo a causa dei maggiori oneri doganali, potrà accelerare l'aumento già in corso della quota italiana, arrivata al 30% nel 2018.**

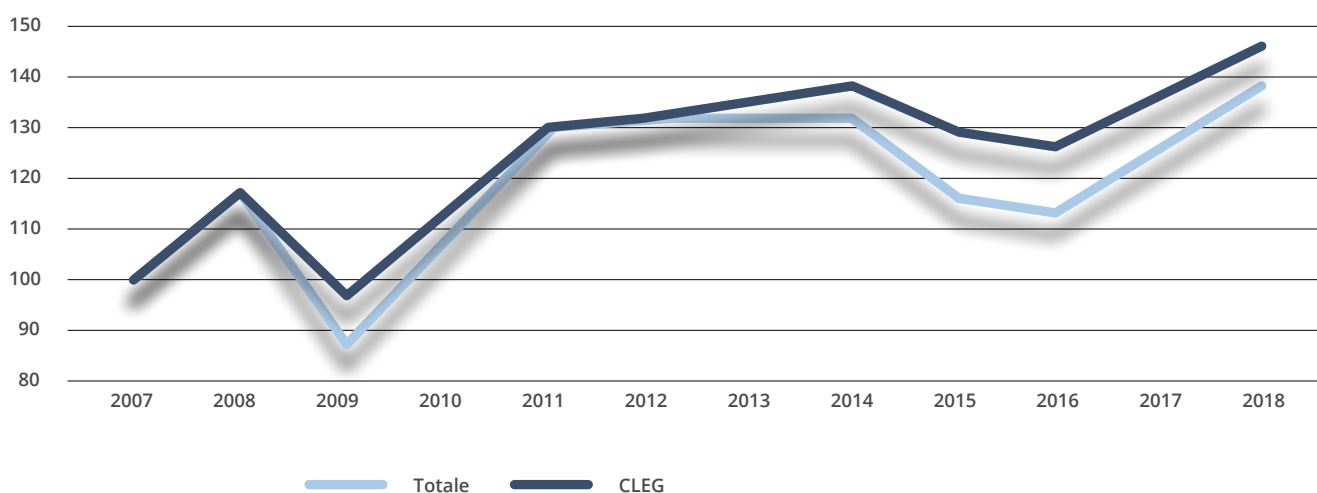
Fig. 4 Quote di mercato dell'Italia in Cina (valori percentuali)



Ambiente e sostenibilità alleati per l'Italia

Oltre che in mercati specifici, opportunità di crescita accelerata per l'Italia sono individuabili all'interno di singoli settori e in particolare in quelle fasce di clientela più recettive ai trend in corso e ai segnali deboli dei mercati. In tempi di acquisti selettivi, la qualità dei prodotti, l'affidabilità delle forniture, la profondità della relazione con il cliente risultano asset fondamentali e possono rivelarsi elementi strategici nell'intercettare la domanda di quei segmenti più complessi e sofisticati, ma anche a miglior marginalità. Un tema sempre più rilevante, e dove le produzioni italiane mostrano già un vantaggio competitivo, è quello della sostenibilità ambientale dei prodotti esportati. Secondo la classificazione CLEG (Combined List of Environmental Goods), **le importazioni mondiali dei beni maggiormente collegati all'ambiente¹ sono infatti cresciute negli ultimi anni ben più velocemente della media del commercio mondiale.** All'interno dei settori, inoltre, il peso per l'Italia dei beni ambientali è generalmente superiore a quello dei concorrenti europei, così come il livello di efficienza energetica dell'industria manifatturiera nel suo complesso. Si **tratta di punti di forza che mettono l'Italia in una posizione di vantaggio** nello scenario dei prossimi anni, sia dal punto di vista di una particolare rispondenza alle nuove sensibilità dei consumatori, sia rispetto a una normativa sempre più stringente, almeno per quel che riguarda lo scenario competitivo europeo.

Fig. 5 Importazioni mondiali di beni ambientali (2007=100 a partire da valori in euro correnti)



Sempre guardando ai cosiddetti *megatrend* che attraversano l'economia globale, è possibile mettere in luce alcune sfide che lo scenario rivolge oggi alle imprese italiane e che, se accettate, possono rappresentare un'occasione, indipendentemente dal tasso di crescita atteso per il commercio estero a uno o due anni: **dalla mobilità elettrica** che chiama in causa una filiera imprescindibile per la dimensione manifatturiera di un paese, **agli investimenti per la digitalizzazione** che sono oggi fattori necessari

¹ Per la classificazione dei beni ambientali si veda <http://www.oecd.org/officialdocuments/publicdisplaydocumentpdf/?cote=COM/TAD/ENV/JWPTE%282013%2933/FINAL&docLanguage=En>.



e abilitanti sia per crescere sui mercati (l'e-commerce e lo sfruttamento dei big data i casi più evidenti) sia per **favorire l'innovazione** dei prodotti (progettazione e stampanti 3d), sia per **la tutela degli asset aziendali** (cybersecurity). Si tratta di sfide che prescindono dalle strategie di export in senso stretto, ma che probabilmente possono **trovare nell'internazionalizzazione quella massa critica** per mettere a sistema alcuni processi virtuosi già avviati o, in ogni caso attraverso il confronto su standard globali, una guida di riferimento per una trasformazione industriale comunque strategica.

Tab. 3 **Peso dei beni ambientali sull'export dei Paesi per settore, 2018** (in percentuale)

	Mondo	Italia	Germania	Giappone	USA	Cina	Francia
Elettromedicali e Meccanica di precisione	38,4	59,8	43,6	52,3	33,6	56,1	31,8
Elettrotecnica	31,6	41,2	36,2	21,8	28,7	41,3	27,5
Meccanica	27,9	37,9	29,5	18,5	31,0	28,8	30,6
Prodotti in metallo	27,7	32,4	23,9	16,5	23,1	24,3	24,3
Elettrodomestici	14,6	23,9	13,2	8,3	18,9	16,6	17,2
Prodotti e Materiali da Costruzione	10,1	15,2	12,5	5,6	10,4	19,0	7,5
Autoveicoli e moto	8,4	8,8	7,7	12,3	6,6	17,7	7,2
Altri intermedi	3,0	7,3	4,2	2,7	3,2	1,9	4,0
Elettronica	2,1	23,2	3,3	5,5	1,7	2,7	2,5
Metallurgia	1,4	7,8	1,8	1,3	1,5	2,4	1,3
Intermedi chimici	0,4	0,3	0,3	0,7	0,5	0,5	0,3
Sistema moda	0,4	12,7	0,9	1,4	1,5	0,2	0,3
Treni aerei e navi	0,1	12,9	6,9	7,3	17,9	8,1	1,5
Altri prodotti	0,1	0,2	0,0	0,6	0,0	0,1	0,2
Totale	9,5	22,5	14,8	13,0	11,6	11,5	9,1

Rischi da gestire, non da evitare

Oltre che dalla forza della domanda estera descritta nel Rapporto, le prospettive dell'export italiano dipendono in sintesi dalle scelte che imprese e Sistema Paese andranno a qualificare lungo lo scenario. Si tratta di un'azione a più dimensioni che comprende lo *scouting* per la ricerca di mercati e settori più dinamici, accessibili e compatibili all'offerta italiana, ma anche interventi per dotare i protagonisti di strumenti (in primis il capitale umano) che favoriscano il confronto internazionale. Tra questi c'è anche la **diffusione all'interno delle imprese di una cultura del rischio**, intesa come un monitoraggio attento degli eventi e la messa in campo di strategie di prevenzione e di governo di quelli avversi. Come l'ultimo anno è stato caratterizzato da criticità specifiche di alcuni mercati, infatti, così lo scenario è costruito intorno a possibili rischi politici ed economici la cui drammatizzazione avrebbe necessariamente un impatto sulle opportunità internazionali delle imprese: dalla gestione della Brexit, alle nuove puntate dello scontro tra Stati Uniti e Cina, agli effetti delle proteste ad Hong Kong sui canali logistici dell'Asia, alla volatilità dei mercati finanziari.

È importante ricordare che non si tratta di fattori disincentivanti a priori per l'avventura internazionale. Così come per i rischi finanziari esistono infatti **strumenti di copertura**, per gli altri occorre una gestione attiva delle possibili conseguenze. La loro realizzazione può rappresentare anche un'occasione di rottura; **un reset competitivo** da cui le imprese italiane possono trovare spunti, perché attrezzate rispetto al nuovo corso della globalizzazione più volatile e selettivo, ma sempre centrale in chiave di sviluppo e crescita, per le imprese e soprattutto per l'Italia.



APPROFONDIMENTO





Italia-Cina: solo concorrenti?



Con il suo ingresso nel WTO nel lontano 2001, la Cina sembrò la materializzazione di un incubo per gli esportatori italiani, in particolare in quei settori in cui i prodotti italiani e cinesi si trovavano a competere direttamente per via delle rispettive specializzazioni produttive. Oggi la Cina è diventata leader mondiale del commercio e della produzione di manufatti. Rimane uno spauracchio, o il modo con cui ha modificato i propri modelli di specializzazione apre nuove possibilità di crescita alle imprese italiane?

L'analisi evidenzia come, grazie a molti casi di complementarietà (settoriale, interna alle filiere, geografica, di gamma qualitativa, tecnologica e di altri asset immateriali), le imprese italiane potrebbero beneficiare della leadership cinese, soprattutto in quei mercati, come quelli lungo la Nuova Via della Seta, ancora poco esplorati dalle nostre aziende.

Con il suo ingresso nel WTO nel lontano 2001, la Cina sembrava destinata ad essere l'incubo degli esportatori italiani, in particolare in quei settori in cui i prodotti italiani e cinesi si trovavano a competere direttamente per via di specializzazioni produttive percepite come simili. Negli anni successivi, molte furono le analisi dedicate alle potenzialità cinesi, alle strategie per sfuggire alla sua concorrenza, alle possibili sinergie commerciali e soprattutto industriali. Studi che, con l'avvento della grande recessione prima e la successiva crisi dei debiti sovrani europei poi, sono stati in parte accantonati dall'esigenza, per il sistema industriale italiano, di ritrovare una via per accrescere la propria competitività e tornare su un sentiero di crescita solida e duratura anche grazie alle esportazioni e un *upgrading* qualitativo della propria offerta. Nel frattempo, la Cina è diventata il leader mondiale del commercio e della produzione di manufatti, e modificando, oltre alla propria politica economica, i propri modelli di specializzazione territoriale e geografica e pare aver raggiunto, con una quota mondiale stabile negli ultimi anni un (momentaneo) equilibrio nella propria scalata economica. Vale dunque la pena, dopo tali e tante trasformazioni interne ed esterne ai sistemi industriali italiano e cinese e al commercio internazionale, di recuperare una parte di quelle analisi di inizio decennio e cercare di capire come, oggi, le imprese italiane possano vivere la relazione con la Cina non solamente come minaccia competitiva, ma anche come foriera di nuove opportunità di crescita.

Dopo quasi vent'anni, i segni del cambiamento sull'economia italiana sono particolarmente visibili nei dati relativi al saldo commerciale: dal 2000 al 2018 l'Italia, che complessivamente vanta un surplus commerciale nei prodotti manufatti verso il mondo vicino ai 90 miliardi di euro, ha accumulato nei confronti del gigante asiatico ulteriori 13 miliardi di deficit, che sono an-



dati a sommarsi al passivo di 4 miliardi già registrato nel 2000. Il risultato è stato determinato soprattutto dal peggioramento del saldo nel comparto dell'elettronica-elettrotecnica, in quello dei beni intermedi per l'industria e le costruzioni e in quello delle produzioni tradizionali del cosiddetto *Made in Italy* (moda ed elettrodomestici soprattutto).

Non sono allo stesso tempo mancati alcuni segnali di rafforzamento italiano, in particolare nell'alimentare e bevande, nella cosmesi e farmaceutica e nella cantieristica (treni, aerei e navi) - che rappresentano anche gli unici settori in cui l'Italia mantiene una posizione di surplus rispetto alla Cina. Più in generale il diverso peso specifico dei due paesi e la differente capacità di penetrare i rispettivi mercati sono comunque ben rappresentati dal rapporto 3:1 tra la quota detenuta dalla Cina sull'import manifatturiero italiano (8,9%, con punte superiori al 20% nell'elettronica ed elettrotecnica e per mobili ed elettrodomestici) e il peso della Cina come mercato di destinazione dei manufatti italiani (2,9%, superiore al 4% solo per la meccanica e componenti e, sempre nel *Made in Italy* tradizionale, nella moda e nei mobili).

Tab. 1 **Saldo commerciale Italia-Cina per i principali aggregati manifatturieri**

	Saldo commerciale italiano (mil. euro)			Peso % Cina su export Italia	Quota % Cina su import Italia
	2000	2018	Delta	2018	2018
Manufatti	-4.306	-17.448	-13.141	2,9	8,9
Alimentare, moda e beni per la casa	-2.106	-4.587	-2.481	3,2	11,8
Altri beni di largo consumo	-815	-818	-3	2,5	5,0
Mezzi di trasporto	-85	22	107	2,2	2,2
Meccanica e componenti	58	-1.665	-1.723	4,2	12,3
Elettronica ed elettrotecnica	-761	-6.599	-5.839	2,2	21,3
Intermedi per industria e costruzioni	-597	-3.800	-3.203	1,9	5,6

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

L'Italia non è stata naturalmente l'unico paese a subire l'avanzata cinese, come si evince dall'analisi dell'andamento delle quote di mercato. Con quote di partenza sostanzialmente allineate nel 2000, la Cina è diventata il primo esportatore mondiale di manufatti, arrivando a superare il 15% di quota mondiale nel 2018, mentre l'Italia ha visto la propria quota contrarsi per circa un punto percentuale.

La crescita cinese è stata molto forte nel comparto elettronico-elettrotecnico (dove l'Italia ha la sua quota più bassa), nei beni tradizionali di consumo (dove invece l'Italia ha subito la più forte contrazione) e nella meccanica, dove l'Italia partiva da una quota più che doppia rispetto alla Cina. A livello geografico, l'Italia è stata sorpassata dalla Cina in Europa e negli altri paesi, area in cui gli esportatori italiani presidiano soprattutto il Nord Africa e Medio Oriente mentre le merci cinesi hanno via via conquistato America Latina e Africa. Significativo il caso del Nord America, in cui la Cina ha visto la propria quota più che quadruplicata, ma l'Italia è di fatto riuscita a mantenere le posizioni di inizio millennio, segnalando proprio sul mercato più ricco e a maggior complessità su scala globale come esiste una possibile non sostituibilità tra le produzioni dei due paesi e soprattutto la possibilità di crescere insieme.



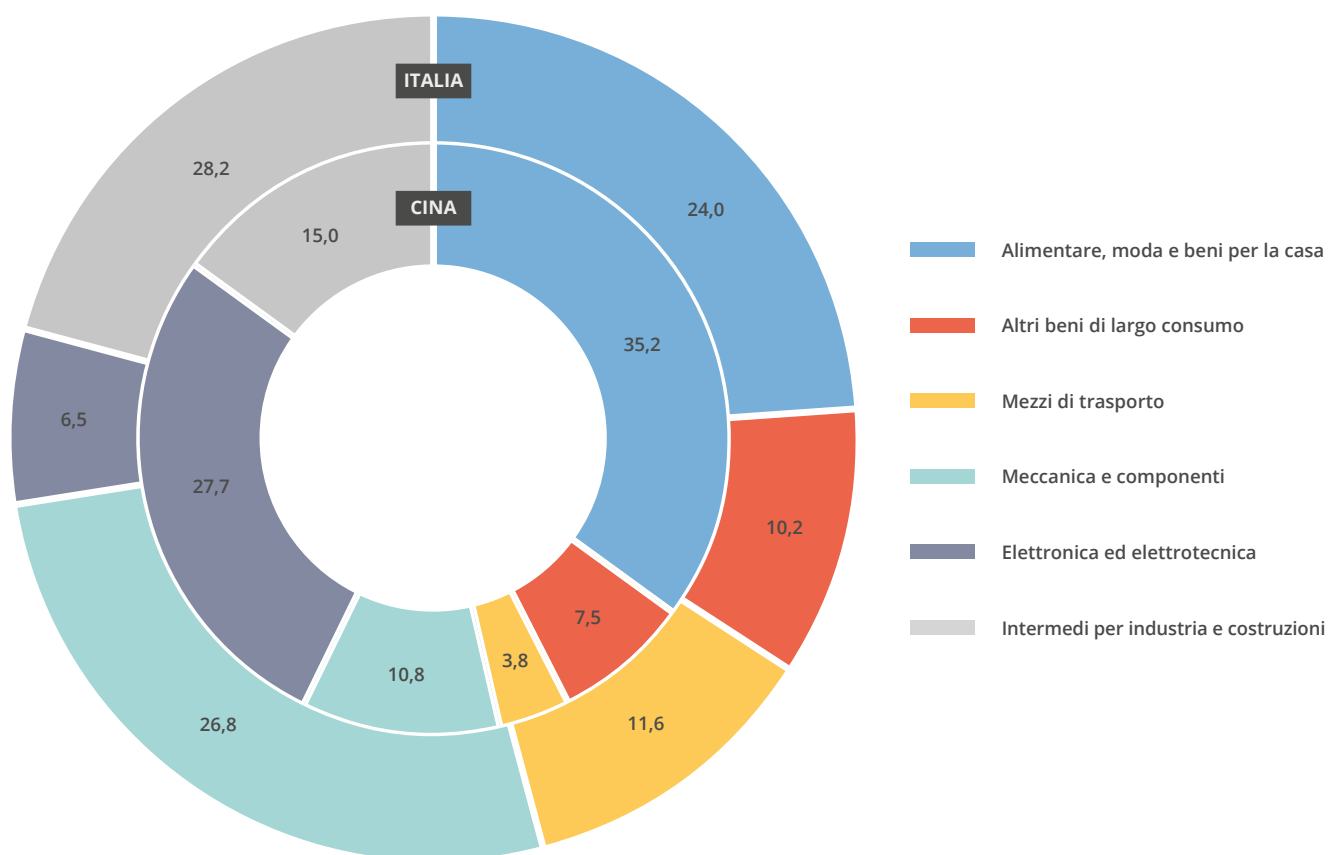
Tab. 2 **Quote italiane e cinesi sul commercio mondiale per aggregati manifatturieri e aree geografiche** (quote a prezzi correnti)

	Italia			Cina		
	2000	2018	Delta	2000	2018	Delta
Manufatti	4,4	3,3	-1,0	4,7	16,0	11,2
Alimentare, moda e beni per la casa	7,8	5,2	-2,6	10,8	21,9	11,2
Altri beni di largo consumo	5,3	4,0	-1,3	6,0	10,6	4,6
Mezzi di trasporto	3,4	2,9	-0,5	1,2	6,2	5,0
Meccanica e componenti	6,5	5,2	-1,3	3,1	14,1	11,1
Elettronica ed elettrotecnica	1,5	1,0	-0,5	5,4	27,0	21,6
Intermedi per industria e costruzioni	3,8	2,9	-1,0	3,2	11,0	7,9
<i>Per aree geografiche:</i>						
Europa	7,0	5,6	-1,3	2,0	8,0	6,0
Asia	1,4	1,2	-0,2	10,5	22,3	11,8
NAFTA	2,1	2,0	-0,1	4,2	18,9	14,7
Altri	5,5	3,4	-2,1	4,7	22,6	17,9

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

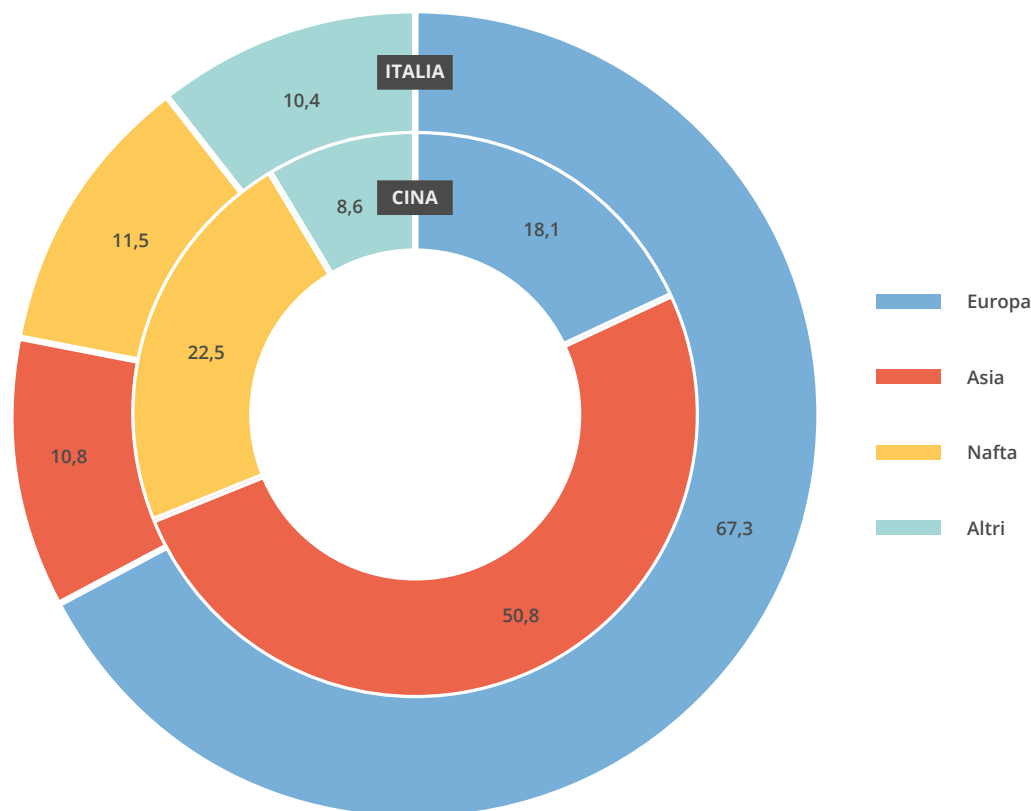
Nel frattempo si sono modificati i mix settoriali e geografici dell'export di Italia e Cina, portando nel 2018 a una situazione di sostanziale differenza tra i due paesi.

Fig. 1 **Struttura settoriale dell'export italiano e cinese** (quote calcolate a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

Fig. 2 **Struttura geografica dell'export italiano e cinese** (quote calcolate a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

Dal punto di vista settoriale, l'export italiano appare più equilibrato, con *Made in Italy*, Meccanica e componenti e Beni intermedi quasi ugualmente rappresentati, mentre la Cina vede una forte focalizzazione sui beni che caratterizzano il *Made in Italy* e quelli dell'elettronica-elettrotecnica, che insieme assommano ai due terzi dell'export del paese. Giudizio in parte opposto dal punto di vista geografico, con l'Italia ancora fortemente bari-centrata sul continente europeo (e le altre aree con pesi sostanzialmente equivalenti), mentre la Cina, pur concentrando metà del proprio export in Asia, esporta flussi significativi anche in Nord America ed Europa.

Una verifica analitica delle differenze grafiche emerse tra la composizione dell'export di Italia e Cina viene dagli indici di somiglianza¹, costruiti sia per la totalità degli incroci paese/settore che distintamente per la componente geografica e quella settoriale. Per inquadrare meglio l'indice tra Italia e Cina, oltre alla dinamica temporale si è in particolare costruito lo stesso indicatore, per entrambi i paesi, verso alcuni degli esportatori più significativi sui mercati mondiali.

Italia e Cina presentano un valore dell'indice del 30%, in crescita nel periodo analizzato per effetto della componente geografica (arrivata al 45%),

¹ Indici di similarità di Jaccard, costruiti sul peso di mercati e settori sull'export complessivo dei paesi. L'indice, qui riportato su scala percentuale, varia tra 0, in caso di completa differenza della struttura di export dei due paesi, e 1, quando le due strutture coincidono.

mentre quella settoriale (58%) è allineata ai valori del 2000, dopo aver mostrato una flessione tra 2000 e 2010. Si tratta di un valore che non segnala una vera e propria minaccia, considerando che è per l'Italia inferiore a quanto generalmente sperimenta nei confronti dei concorrenti europei, anche se più alto rispetto i concorrenti extra-europei. Concentrandosi sugli aspetti settoriali, per l'Italia la somiglianza con la Cina è inoltre inferiore anche a quella con gli Stati Uniti e non distante da quella con il Giappone, tutte cresciute nel periodo in esame; viceversa, rimane superiore a quanto registrato nei confronti di Corea del Sud e Messico, che invece nel tempo hanno evidenziato una diminuzione.

Dal punto di vista cinese, la somiglianza settoriale con l'Italia è la più elevata, al pari della Polonia (con un forte incremento tra 2000 e 2018), tra i paesi analizzati, anche se nell'intervallo considerato l'indice cinese ha visto un avvicinamento a Germania e Giappone e un allontanamento da Messico e Corea del Sud, a testimonianza del processo di *upgrading* dell'offerta cinese stessa sui mercati mondiali.

Tab. 3 **Indici di somiglianza dell'export** (calcolato su quote relative di export, per aggregato manifatturiero e paesi di destinazione)

		Italia				Cina		
		2000	2018	Delta		2000	2018	Delta
Italia vs. Cina	Totale	26%	28%	30%				
	<i>Settoriale</i>	57%	55%	58%				
	<i>Geografico</i>	42%	44%	45%				
vs. Germania	Totale	49%	50%	53%	Totale	22%	27%	27%
	<i>Settoriale</i>	69%	71%	72%	<i>Settoriale</i>	49%	49%	53%
	<i>Geografico</i>	72%	70%	71%	<i>Geografico</i>	39%	42%	42%
vs. Francia	Totale	47%	48%	51%	Totale	23%	25%	25%
	<i>Settoriale</i>	64%	67%	70%	<i>Settoriale</i>	49%	46%	49%
	<i>Geografico</i>	73%	73%	74%	<i>Geografico</i>	38%	46%	45%
vs. USA	Totale	23%	26%	26%	Totale	25%	27%	27%
	<i>Settoriale</i>	59%	65%	62%	<i>Settoriale</i>	53%	51%	52%
	<i>Geografico</i>	38%	38%	38%	<i>Geografico</i>	47%	50%	49%
vs. Giappone	Totale	25%	22%	24%	Totale	32%	34%	34%
	<i>Settoriale</i>	50%	54%	56%	<i>Settoriale</i>	49%	54%	54%
	<i>Geografico</i>	41%	35%	39%	<i>Geografico</i>	63%	61%	65%
vs. Polonia	Totale	35%	40%	44%	Totale	15%	20%	20%
	<i>Settoriale</i>	61%	63%	67%	<i>Settoriale</i>	52%	55%	58%
	<i>Geografico</i>	55%	59%	58%	<i>Geografico</i>	27%	30%	28%
vs. Corea del Sud	Totale	24%	20%	22%	Totale	39%	36%	37%
	<i>Settoriale</i>	50%	46%	49%	<i>Settoriale</i>	57%	55%	55%
	<i>Geografico</i>	42%	39%	39%	<i>Geografico</i>	73%	64%	65%
vs. Messico	Totale	12%	11%	14%	Totale	20%	22%	24%
	<i>Settoriale</i>	51%	48%	48%	<i>Settoriale</i>	57%	53%	54%
	<i>Geografico</i>	19%	18%	24%	<i>Geografico</i>	28%	32%	34%

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

I cambiamenti intervenuti nel contesto internazionale e nelle strategie dei diversi paesi hanno mutato la composizione dell'export, e di riflesso gli indicatori di somiglianza, ma hanno anche avuto un impatto sulla diversificazione geografica e settoriale delle vendite all'estero. Il grafico 2 evidenzia

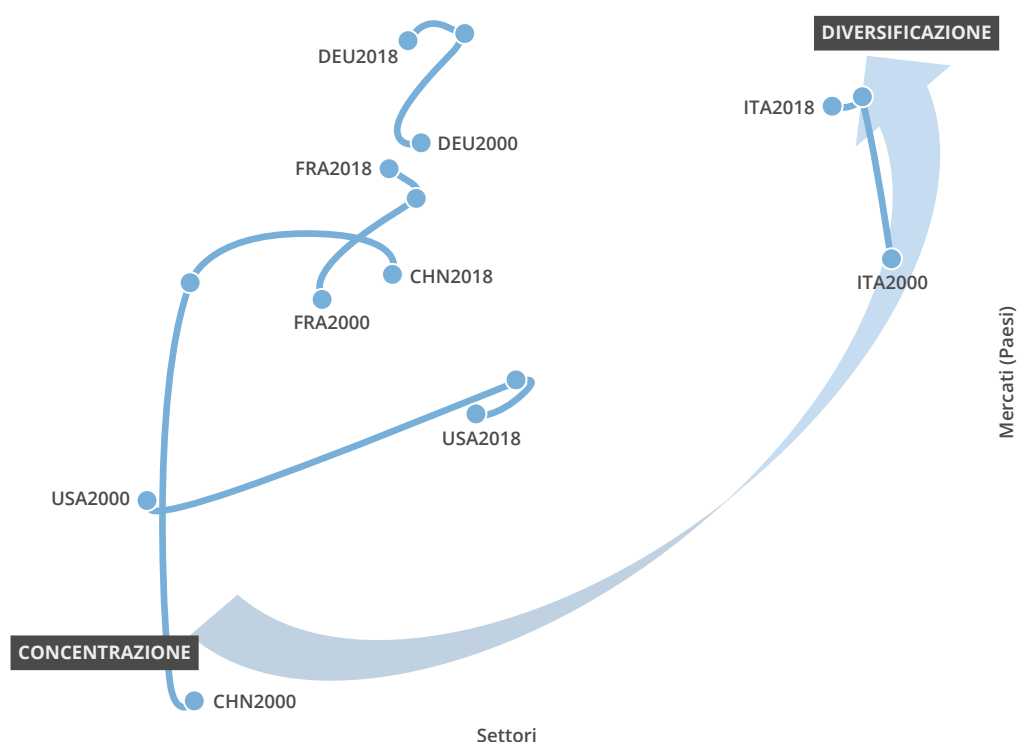


i cambiamenti intervenuti nel grado di diversificazione² di settori esportati e mercati serviti dai maggiori player mondiali tra il 2000 e il 2018.

Anche in questo caso spicca la differenza tra paesi europei e gli altri: i primi hanno infatti rafforzato la già ampia diversificazione di mercati e settori, con l'Italia che ha di gran lunga il più elevato grado di diversificazione settoriale e la Germania di quella geografica, mentre Cina e Stati Uniti hanno seguito traiettorie di avvicinamento a tale modello: la Cina con un forte aumento della diversificazione geografica fino al 2010 e poi sforzi concentrati soprattutto in chiave di diversificazione settoriale, gli Stati Uniti che invece, dopo un decennio di sforzi per aumentare il proprio grado di concentrazione lungo entrambi gli assi, sembrano negli ultimi anni aver intrapreso (o essere stati costretti a) un cammino inverso.

I quasi due decenni trascorsi dall'ingresso della Cina nel WTO hanno anche visto profondi cambiamenti nell'organizzazione produttiva industriale mondiale, con il passaggio, di intensità proporzionale alla complessità dei prodotti, da una logica paese produttore - paese utilizzatore a quella delle catene globali del valore, definite come l'insieme dei passaggi e delle lavorazioni che in *step* successivi consentono dalle materie prime e dai semilavorati di arrivare ai prodotti finiti per il mercato (sia esso quello di consumo o quello delle imprese). Questa prospettiva è stata adottata per aggiungere ulteriori spunti all'analisi dell'evoluzione dell'export di Italia e Cina, mettendo in luce i cambiamenti e le caratteristiche della specializzazione³ dei due paesi in 15 filiere, ognuna delle quali articolata in tre fasi: *sourcing*, lavorazioni intermedie e lavorazioni finali.

Fig. 3 **Evoluzione degli indici di concentrazione settoriale e geografica dell'export per i principali esportatori mondiali**



Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

² Si è utilizzato l'indice di Herfindahl-Hirschman.

³ Per semplicità, l'indice di specializzazione utilizzato è quello semplice di Balassa.

A livello totale di filiere, l'Italia è passata da cinque filiere di forte specializzazione nel 2000 a quattro nel 2018 (si è scelta la soglia di 150 per indicare la presenza o meno di forte specializzazione), “perdendo” quella nei materiali e prodotti per le costruzioni, ma rafforzando quella nella componentistica meccanica e nei macchinari e impianti. Le altre due specializzazioni, moda e legno-arredo, sono in comune con la Cina, che invece è passata da quattro a cinque specializzazioni (proprio quella del legno-arredo è la novità del 2018): oltre alla moda, nel 2000 erano evidenti specializzazioni nelle filiere degli altri beni di consumo e per il tempo libero (giochi e giocattoli, strumenti musicali, articoli sportivi) e degli elettrodomestici.

Il confronto della composizione geografica dell'export di Italia e Cina nelle due filiere di comune specializzazione, moda e legno-arredo, evidenzia però forti differenze: in entrambe, l'Italia mostra elevati vantaggi comparati nei mercati europei, mentre la Cina evidenzia un maggior focus su Asia, Nord America e nelle altre aree geografiche mondiali. Nella filiera della moda, quella geografica non è inoltre l'unica differenza tra i due paesi: analizzando le diverse fasi, l'Italia spicca per la forte vocazione nelle fasi intermedie delle lavorazioni (grazie soprattutto al comparto della pelletteria), mentre la Cina è fortemente vocata alle lavorazioni finali.

L'analisi delle singole fasi permette di evidenziare altri spunti interessanti di complementarità tra Italia e Cina: sempre a livello di lavorazioni intermedie, l'Italia mostra segnali di specializzazione nella filiera degli altri beni di consumo e per il tempo libero, rispetto a una Cina fortemente orientata alle lavorazioni finali, mentre le lavorazioni finali caratterizzano l'Italia nell'elettronica e nell'elettrotecnica, dove la Cina è invece specializzata nelle lavorazioni intermedie.

Tab. 4 **Indici di specializzazione all'export di Italia e Cina per filiera**

	Italia		Cina	
	2000	2018	2000	2018
Alimentare	91	112	83	38
Automotive	88	94	28	48
Carta, stampa ed editoria	87	111	43	66
Chimica	74	79	52	49
Altri beni per il consumo e il tempo libero	147	93	262	150
Prodotti e materiali da costruzione	160	126	121	122
Elettronica e strumenti di precisione	33	27	107	174
Componentistica meccanica	134	151	52	72
Elettrodomestici	219	126	170	169
Elettrotecnica	76	82	136	136
Meccanica strumentale	176	192	65	100
Legno-arredo	215	154	111	171
Metalli	106	104	89	70
Moda	233	214	374	247
Altri mezzi di trasporto	67	105	35	64

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

Se le analisi di composizione di export e specializzazioni suggeriscono spazi di collaborazione, occorre tuttavia considerare il fattore dimensione



assoluta dei rispettivi flussi di export. Con l'unica eccezione dei prodotti della farmaceutica e della cosmesi (7,5% dell'export italiano e 1,3% di quello cinese), la Cina presenta valori delle esportazioni superiori, a volte di molto, a quelli italiani. Un'evidenza che potrebbe fare da collo di bottiglia, frenando le opportunità per il Sistema Italia di sviluppare adeguati volumi di offerta e diventare fornitore dell'industria cinese con semilavorati e componenti o prodotti non coperti internamente dalla manifattura del paese asiatico. Questa prospettiva, e le opportunità a essa collegate, muta significativamente aumentando però la granularità dell'analisi settoriale.

Tab. 5 **Rilevanza dei prodotti in cui l'export italiano è maggiore di quello cinese⁽¹⁾**

	Peso % sull'export italiano nel settore	Peso % sull'export manifatturiero italiano
Manufatti	45,3	45,3
Alimentare, moda e beni per la casa	47,7	11,4
Altri beni di largo consumo	63,9	6,5
Mezzi di trasporto	68,5	7,9
Meccanica e componenti	36,8	9,9
Elettronica ed elettrotecnica	2,2	0,1
Intermedi per industria e costruzioni	45,0	9,3
Settori non manifatturieri	25,6	-

⁽¹⁾L'incidenza è calcolata per 1540 prodotti al sesto *digit* della classificazione *Harmonized System*.

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati GTI-TDM

Scomponendo l'export italiano e cinese al sesto *digit* della classificazione *Harmonized System*, emerge infatti come in ben 1540 prodotti elementari (degli oltre 5mila esportati da Cina e Italia) l'Italia riesca a registrare valori delle proprie esportazioni superiori a quelle cinesi. E, dato ancora più significativo, questi prodotti rappresentano il 44% dell'export complessivo italiano e solamente il 3% di quello cinese. A livello settoriale, il fenomeno è particolarmente rilevante nella farmaceutica, nella filiera agroalimentare, nell'*automotive*, nella cantieristica (treni, aerei e navi) e nella metallurgia, in cui il peso dell'export di prodotti in cui l'Italia ha quote mondiali superiori a quelle cinesi vale dal 60% al 90% del valore delle vendite italiane realizzate all'estero. Un ulteriore importante rilievo è che nei primi 100 prodotti per valore di export dell'Italia, ben 48 rientrano in questa casistica, rappresentando da soli oltre un quinto dell'intero fatturato italiano realizzato con vendite all'estero.

Un altro elemento che a livello di singoli prodotti può ulteriormente valorizzare l'offerta italiana è quello relativo alla qualità, misurata attraverso i valori medi unitari, facendo immaginare una vera e propria segmentazione del mercato tra beni cinesi per il *mass market* e produzioni *Made in Italy* per le fasce *premium*. Concentrandosi sui prodotti in cui il valore dell'export cinese è superiore a quello italiano, nei primi 100 prodotti per rilevanza sulle esportazioni dell'Italia (che rappresentano un quarto del nostro export e il 30% di quello cinese), sono ben 55 i casi in cui il valore medio unitario praticato dalle imprese italiane supera quello cinese di almeno il 50%. In questo caso, la rilevanza di tali produzioni è significativa sia per l'Italia che per la Cina (11% e 9% rispettivamente dell'export totale dei due paesi).



Tab. 6 **Rilevanza dei prodotti in cui l'export italiano ha un valore medio unitario superiore al 50% di quello cinese⁽¹⁾**

	Peso % sull'export italiano nel settore	Peso % sull'export manifatturiero italiano
Manufatti	47,9	47,9
Alimentare, moda e beni per la casa	63,0	15,1
Altri beni di largo consumo	47,8	4,9
Mezzi di trasporto	24,3	2,8
Meccanica e componenti	57,6	15,5
Elettronica ed elettrotecnica	26,8	1,8
Intermedi per industria e costruzioni	37,6	7,8
Settori non manifatturieri	13,4	-

⁽¹⁾L'incidenza è calcolata per prodotti al sesto *digit* della classificazione *Harmonized System*.

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati GTI-TDM

Particolarmente rilevante è il dato dei settori più rappresentativi dell'offerta italiana sui mercati internazionali, meccanica e beni del *Made in Italy* tradizionali. In questi ultimi, più colpiti dall'avanzata cinese a inizio anni Duemila, la perdita di quote italiana è stata molto intensa, ma ha dato il via a profondi cambiamenti dell'offerta delle imprese, consentendo loro di mantenere il presidio su produzioni dominate dall'offerta cinese, ma differenziandosene nettamente grazie a politiche di prezzo e di qualità. A differenza dei settori e delle filiere legati alla meccanica, in cui il ruolo prevalente dell'Italia nei confronti della Cina è quello di potenziale fornitore di competenze tecniche ingegneristiche in un'ampia gamma di settori, dalla manifattura tradizionale alle costruzioni, fino al mondo della produzione di energia, in questi comparti di beni di consumo emerge il potenziale italiano nel completamento della gamma d'offerta dei prodotti di massa a minor costo.

Due ulteriori spunti sostengono l'ipotesi di possibili collaborazioni e reciproche convenienze sui mercati tra i produttori dei due paesi. Riguardo al primo, il ruolo che la Cina sta avendo in molti paesi emergenti è quello di un "incubatore" di domanda: attraverso gli investimenti infrastrutturali che caratterizzano la sua strategia geo-politica e un'offerta di prodotti a basso costo, capace di penetrare ogni mercato, getta infatti le basi per il possibile sviluppo di una domanda per gli altri produttori esteri, sia dal punto di vista fisico (reti di trasporto e logistiche), sia da quello dei gusti dei consumatori, soprattutto delle classi medie emergenti. Solo a titolo esemplificativo, nei 28 mercati in cui la quota cinese supera il 30%, pur rappresentando una piccola porzione del commercio mondiale (sono compresi molti paesi della Nuova via della seta, sia terrestre che marittima, oltre a un numero significativo di paesi dell'Africa sub-sahariana), un allineamento delle quote italiane a quelle che detiene mediamente nel mondo garantirebbe un aumento dell'export dell'1,7%, oltre che l'aggancio a economie in rapida espansione.

Tab. 7 **Performance italiana e cinese sui mercati classificati in base alla quota cinese**

	Peso su import mondiali	Crescita import 2013-'18 ⁽²⁾	Quota cinese	Quota italiana
Primi 30 mercati per quota cinese ⁽¹⁾	3,6	22,3	34,9	1,5
Altri mercati	96,4	4,6	13,6	3,3

⁽¹⁾ Escluso Hong Kong.

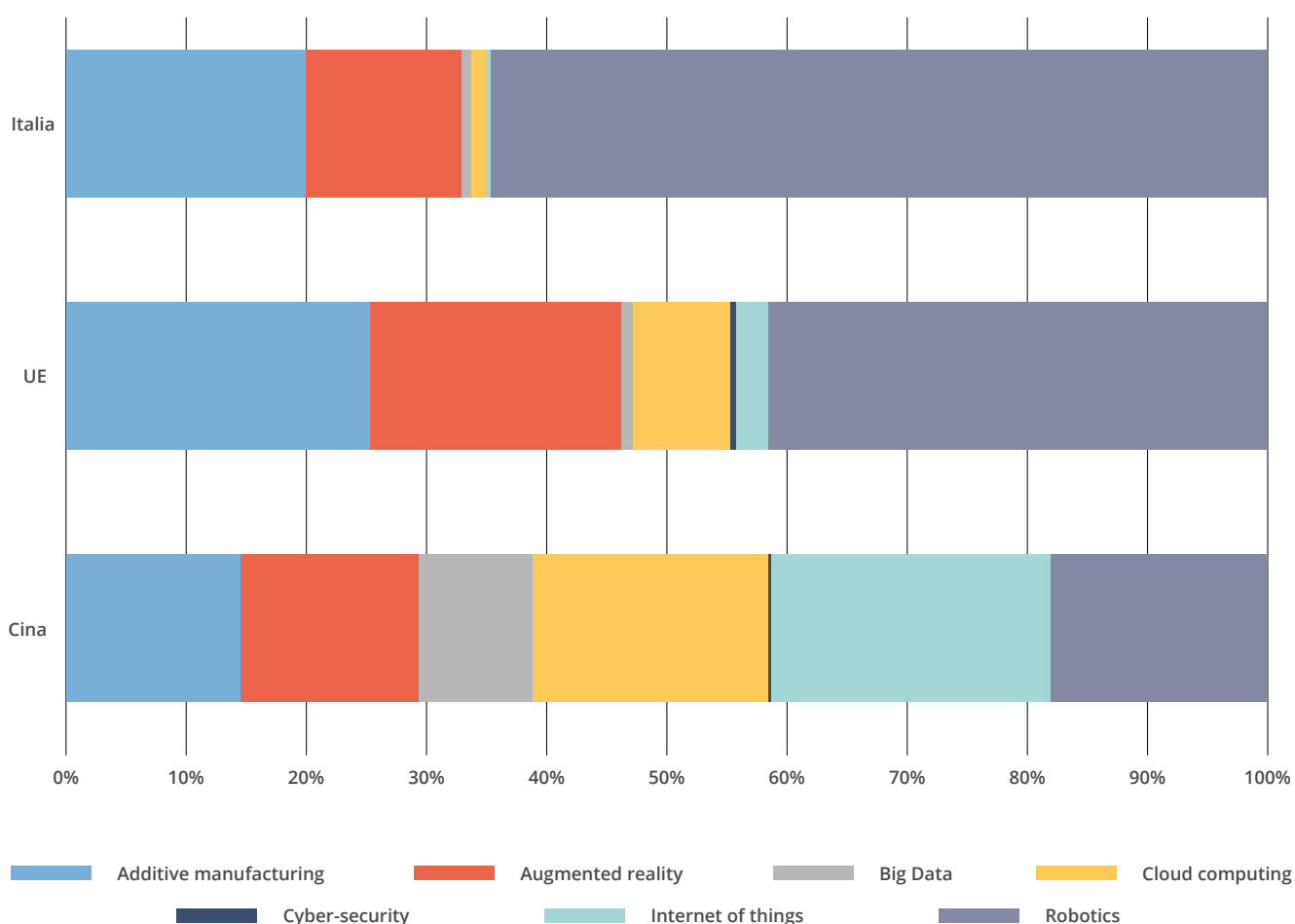
⁽²⁾ Importazioni in dollari correnti.

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati GTI-TDM



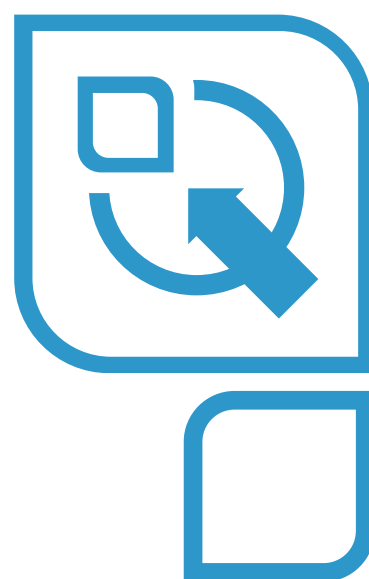
L'altro elemento è più legato alla tecnologia e attiene alle trasformazioni legate all'implementazione di industria 4.0 e all'attività innovativa delle imprese. Dall'analisi dei brevetti riconducibili a questo ambito, emerge come l'Italia abbia una forte specializzazione nel campo della robotica, mentre la Cina stia puntando soprattutto sugli aspetti meno ingegneristici: *Big Data*, *Cloud computing* e *Internet of Things*. Una complementarità che si arricchisce ulteriormente grazie a un'altra caratteristica dell'industria italiana, legata alla rilevanza degli elementi di proprietà intellettuale, che in Italia alimentano una porzione di economia superiore a quella che mediamente ne è attivata negli altri paesi europei grazie al contributo delle domande di deposito di marchi ed elementi di design. Caratteristiche possono risultare particolarmente appetibili per un paese come la Cina, in cerca di un nuovo appeal internazionale per supportare le proprie ambizioni di potenza non più del *low cost/low quality*.

Fig. 4 **Composizione dei brevetti in tecnologie di Industria 4.0**



Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati EPO

IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI VICINI





IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI VICINI

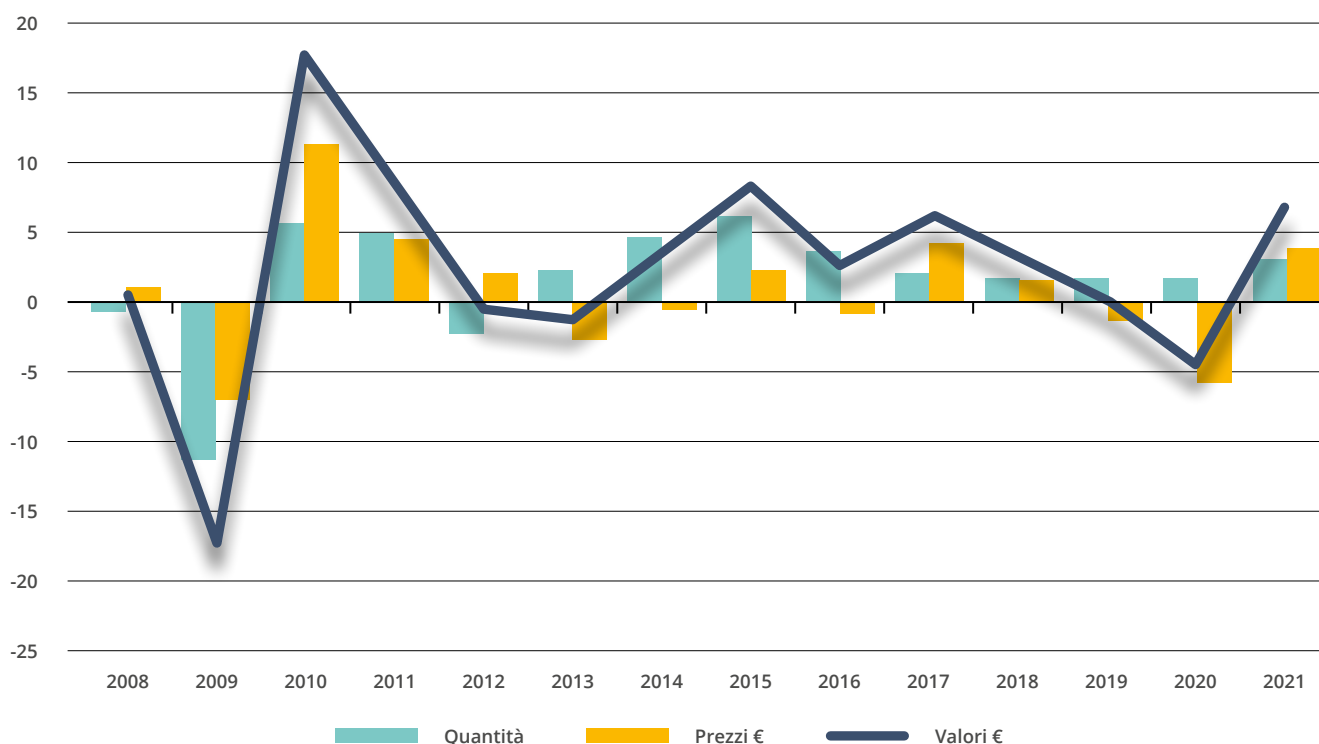
Le importazioni di manufatti

Le importazioni di manufatti dell'area dei Maturi Vicini sono stimate nel 2019 sostanzialmente stabili (Fig. A) sui livelli dell'anno precedente (0,2%), segnando una battuta d'arresto della fase espansiva avviatasi dal 2014.

Tale risultato è la sintesi di una dinamica positiva dei volumi importati (1,6%) e di un andamento cedente della componente prezzo (-1,4%).

Il calo delle quotazioni delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche, ha contribuito all'effetto negativo sui prezzi.

Fig. A **Importazioni di manufatti** (var. %)



La stasi delle importazioni è da attribuire all'Area Euro (-0,1%) mentre si evidenzia una crescita (1%) per gli altri paesi europei, in ripresa dopo la flessione del 2018. Tra i paesi con il maggior peso sulle importazioni totali dell'area euro (Tab. A), si può notare che una flessione dei flussi dall'estero ha caratterizzato Italia (-2%) e Francia (-0,8%), a fronte di un incremento per il Belgio (1,6%) e di una sostanziale stabilità per Germania (0,2%), Olanda (0,2%) e Spagna (-0,1%). Gli aumenti più consistenti hanno comunque ri-



guardato paesi con una quota limitata, quali Grecia (5%) e Slovenia (4,3%).

Per quanto riguarda, invece, gli altri paesi europei (Tab. B) la crescita delle importazioni di Regno Unito (2,9%) e, in parte, di Norvegia (1,3%) e Svizzera (1,1%) ha più che compensato l'arretramento rilevato per Danimarca (-4,7%) e Svezia (-3,1%).

Tab. A Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	3.202.980	100,0	100,0	4,5	-0,1	-3,9	6,9
Germania	918.019	28,7	28,7	4,6	0,2	-4,2	7,0
Francia	487.153	15,2	15,2	2,5	-0,8	-4,4	6,2
Olanda	403.170	12,6	12,6	6,1	0,2	-3,0	7,9
Italia	347.299	10,8	10,8	5,0	-2,0	-4,0	6,9
Belgio e Lussemburgo	296.673	9,3	9,3	3,2	1,6	-4,2	6,3
Spagna	255.990	8,0	8,0	4,3	-0,1	-3,6	6,8
Austria	135.201	4,2	4,2	2,3	-0,1	-3,7	7,1
Slovacchia	65.570	2,0	2,0	5,3	1,6	-2,8	7,9
Irlanda	64.074	2,0	2,0	10,0	-4,6	-7,0	4,9
Portogallo	60.606	1,9	1,9	7,1	2,8	-3,1	7,8
Finlandia	49.684	1,6	1,6	2,7	-1,9	-3,9	6,6
Grecia	38.165	1,2	1,2	6,8	5,0	-2,6	8,6
Slovenia	31.465	1,0	1,0	11,4	4,3	-1,7	9,1
Lituania	21.413	0,7	0,7	6,4	0,3	-3,2	7,7
Estonia	14.344	0,4	0,4	4,9	-0,6	-2,4	8,3
Lettonia	14.153	0,4	0,4	4,2	1,4	-2,6	8,9

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia

La debolezza delle importazioni dell'Eurozona riflette anche il rallentamento del ciclo economico diffuso alle principali economie dell'area, anche se più accentuato per la Germania, dove il settore manifatturiero ha un peso più rilevante. Gli investimenti in beni strumentali si presentano come la componente di domanda in maggiore difficoltà, penalizzata dalla frenata del commercio internazionale, in un contesto di incertezza elevata sugli esiti della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. I consumi privati, sebbene stimati in moderazione, sono invece caratterizzati da una maggiore tenuta, favorita da un mercato del lavoro ancora in espansione e da politiche di bilancio moderatamente espansive e orientate a sostenere i redditi delle famiglie. Tuttavia, in linea con il deterioramento dell'indice di fiducia dei consumatori, il persistere del clima di incertezza ha pesato sulle decisioni di spesa delle famiglie, orientandole verso una maggiore cautela.



Tab. B Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	955.409	100,0	100,0	-1,6	1,0	-5,5	6,2
Regno Unito	479.565	50,2	50,2	-4,3	2,9	-7,0	6,4
Svizzera	221.454	23,2	23,2	0,0	1,1	-4,5	4,7
Svezia	115.046	12,0	12,0	2,2	-3,1	-4,9	6,4
Danimarca	75.577	7,9	7,9	3,5	-4,7	-2,9	7,9
Norvegia	63.767	6,7	6,7	1,8	1,3	-2,2	8,3

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Dall'analisi del dettaglio settoriale delle importazioni dei paesi Maturi Vicini, emerge un quadro differenziato (Tab. C). Il risultato complessivo è stato penalizzato dalla contrazione dei flussi in entrata che ha colpito in particolare la *Metallurgia* (-2,6%) e gli *Autoveicoli e moto* (-2,2%); inoltre, mostrano variazioni negative *Treni, aerei e Navi* (-1,2%), *Sistema Moda* (-1,1%), *Altri intermedi* (-0,7%), *Intermedi chimici* e *Alimentare e bevande* (-0,4%). Sono invece aumentate in misura rilevante le importazioni di *Altri Prodotti di consumo* (5,8%), *Elettrodomestici* (4,7%) e *Chimica farmaceutica e per il consumo* (3,5%); un'evoluzione positiva ma su ritmi contenuti ha caratterizzato anche *Elettronica* (0,8%) e *Meccanica* (0,9%), settori che detengono un peso significativo sulle importazioni totali (intorno al 9% ciascuno).

Lo scenario delle importazioni per il 2020 delinea un netto deterioramento, con una flessione complessiva del 4,3%. Tale andamento è da imputare però esclusivamente all'evoluzione della componente prezzo (-5,8%), influenzata dalla dinamica del cambio dell'euro, atteso in apprezzamento nei confronti del dollaro. La variazione dei volumi è invece stimata positiva (1,6%) confermando il ritmo espansivo dell'anno precedente. Sia l'insieme dei paesi dell'Area Euro sia gli altri paesi europei saranno caratterizzati dal ripiegamento dei flussi in entrata in euro correnti, con le flessioni più consistenti per Regno Unito e Irlanda (-7%)¹. Alla base di questo scenario ci sono le conseguenze sulla domanda interna di un processo di Brexit ancora piuttosto vischioso che incide pesantemente sulla fiducia e quindi sui livelli di spesa delle famiglie e degli investimenti delle imprese, provocando un impatto non trascurabile sull'economia britannica e portando a una flessione del Pil nel corso del 2020. Tra i paesi dell'Eurozona, dinamiche negative più marcate rispetto alla media dell'area sono attese anche per Francia (-4,4%), Germania (-4,2%), Belgio (-4,2%) e Italia (-4%).

¹ In questo caso il ripiegamento è confermato anche a prezzi costanti.



Tab. C **Maturi vicini⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	4.158.389	100,0	3,0	0,2	-4,3	6,8
Alimentare e Bevande	323.968	7,8	-0,1	-0,4	-2,9	8,0
Sistema moda	316.374	7,6	1,2	-1,1	-5,3	6,4
Mobili	59.175	1,4	2,5	1,6	-5,0	6,3
Elettrodomestici	44.120	1,1	4,2	4,7	-4,3	6,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	319.243	7,7	2,5	3,5	-3,9	6,4
Altri prodotti di consumo	136.061	3,3	3,3	5,8	-3,2	6,7
Autoveicoli e moto	508.855	12,2	2,6	-2,2	-4,2	7,5
Treni, aerei e navi	115.866	2,8	-4,2	-1,2	-6,1	5,3
Meccanica	369.990	8,9	5,7	0,9	-4,3	6,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	175.042	4,2	1,7	2,1	-3,7	7,1
Elettronica	390.768	9,4	2,3	0,8	-5,2	5,8
Elettrotecnica	209.221	5,0	5,5	1,8	-3,5	7,7
Prodotti e Materiali da Costruzione	56.990	1,4	3,4	2,0	-4,8	6,3
Prodotti in metallo	136.784	3,3	3,6	0,2	-4,0	7,2
Metallurgia	368.101	8,9	1,4	-2,6	-4,2	6,4
Intermedi chimici	365.199	8,8	8,5	-0,4	-4,3	6,6
Altri intermedi	262.633	6,3	4,7	-0,7	-5,0	6,7

⁽¹⁾ Area Euro e Altri Europa

A livello settoriale, la contrazione dei flussi in entrata colpirà in modo generalizzato i diversi comparti del manifatturiero. I settori maggiormente penalizzati risulteranno in particolare *Treni, aerei e Navi* (-6,1%), *Sistema Moda* (-5,3%), *Elettronica* (-5,2%), *Altri Intermedi* e *Mobili* (-5%).

Entrando nel dettaglio dei flussi settoriali per destinazione geografica si può notare che nel Regno Unito la flessione delle importazioni nel 2020 si presenterà diffusa a tutti i settori ma colpirà con maggiore intensità *Treni, aerei e navi, Sistema Moda* ed *Elettronica*.

Con riferimento all'area euro, in Germania risulteranno più penalizzate nel 2020 le importazioni del *Sistema Moda*, di *Mobili* ed *Elettronica*; in Francia i cali più consistenti riguarderanno le importazioni di *Treni, aerei e navi, Sistema Moda* e *Intermedi chimici*, mentre in Spagna le flessioni saranno estese a tutti i settori, ma più pronunciate per *Treni, aerei e navi, Metallurgia, Altri intermedi* ed *Elettronica*.

La trasversalità delle flessioni evidenzia come il tasso di cambio avrà il ruolo principale nel deterioramento della crescita, a fronte invece di prospettive macroeconomiche che, Regno Unito a parte, sosterranno invece un



recupero dei volumi diffuso alla quasi totalità di paesi e i settori. Le imprese italiane, che in quest'area evidenziano una buona tenuta competitiva, hanno quindi a disposizione scelte strategiche sul mix volumi/prezzi per fronteggiare il diffuso calo dei listini in termini nominali.



L'apprezzamento atteso per il cambio dell'euro conduce le importazioni in valore in territorio negativo nel 2020.

Coerentemente con l'evoluzione dello scenario macroeconomico, che vedrà almeno un parziale dissolversi dei fattori di incertezza, la previsione delle importazioni per il 2021 presenta un quadro di recupero marcato per tutti i paesi Maturi Vicini: i flussi in entrata in valore dovrebbero crescere ad un ritmo prossimo al 7%. Le importazioni dell'area euro sono attese in aumento del 6,9%; tra i paesi che dovrebbero registrare i tassi di crescita più elevati spiccano Slovenia (9,1%), Lettonia (8,9%) e Grecia (8,6%). Germania, Italia e Spagna sono attesi mostrare ritmi espansivi sostanzialmente allineati alla media dell'area mentre la Francia si caratterizzerà per una crescita leggermente inferiore. Tra gli altri paesi europei saranno, invece, Norvegia e Danimarca a sperimentare i rialzi più consistenti ma anche per il Regno Unito si prospetta una ripresa sostenuta del valore dei beni importati.

Nel dettaglio settoriale, il recupero delle importazioni di manufatti atteso nel 2021 dovrebbe coinvolgere in misura più rilevante, e con tassi di crescita superiori alla media, *Alimentare e bevande* (8%), *Elettrotecnica* (7,7%), *Autoveicoli e moto* (7,5%), *Prodotti in metallo* (7,2%) ed *Elettromedicali e Meccanica di precisione* (7,1%).

Incrociando i dati settoriali con quelli geografici, da segnalare, nel Regno Unito, la ripresa per *Alimentare e bevande*, *Elettrotecnica* e *Autoveicoli e moto*, con questi ultimi due settori che, unitamente ai *Prodotti in Metallo*, sosterranno il recupero anche in Germania. Saranno soprattutto i beni legati al consumo delle famiglie, *Sistema Moda*, *Mobili*, *Alimentare e bevande* e *Altri prodotti di consumo*, a mostrare i più marcati miglioramenti in Spagna, cui in Francia si sommeranno anche *Autoveicoli e moto* ed *Elettrotecnica*.

Le opportunità per le imprese italiane

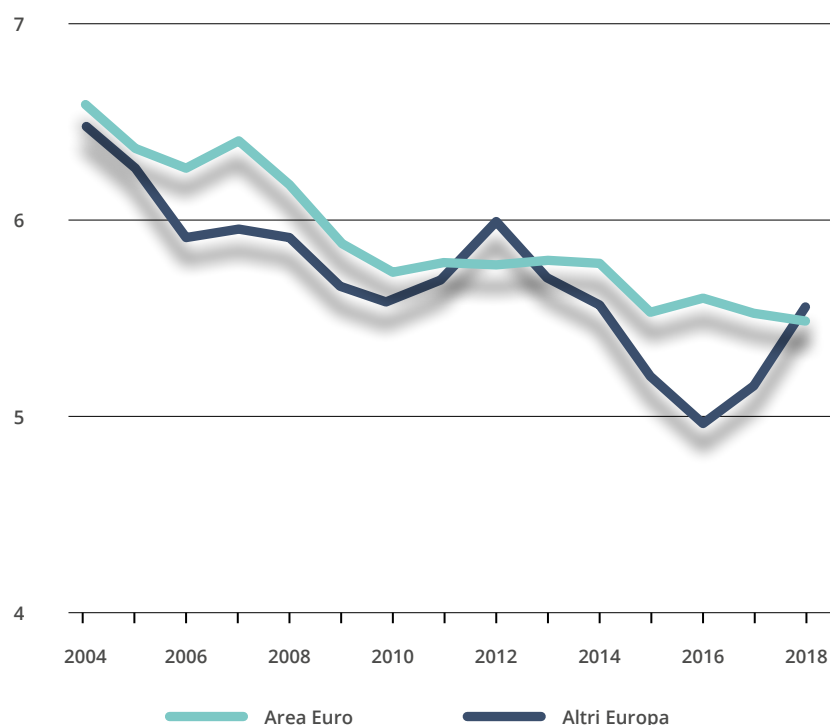
Nel 2018 le importazioni di manufatti italiani da parte dei paesi Maturi Vicini si sono attestate su livelli intorno a 228 miliardi di euro, con un aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente. In termini di quote di mercato (Fig. B) le imprese italiane hanno confermato il loro posizionamento nell'Area Euro mentre hanno guadagnato quattro decimi di punto negli altri paesi europei, confermando il recupero avviato nel 2017.



Nell'ultimo quinquennio le imprese italiane hanno visto ridursi la propria quota sul mercato dell'Area Euro ma in misura inferiore alla perdita accusata da Germania e Francia.



Fig. B Quote italiane sulle importazioni di manufatti (prezzi correnti)



L'Italia figura al sesto posto nella classifica dei primi dieci fornitori dell'Area Euro, ancora dominata dalla Germania con una quota del 13,7% (Tab. D), nonostante il calo di quasi un punto percentuale nell'ultimo quinquennio. È andato invece crescendo il peso dell'Olanda e Cina, con una quota rispettivamente dell'8,3% e del 7,5%, a svantaggio di Germania, Belgio e Lussemburgo, Francia, Italia, Regno Unito e Spagna. Un'altra economia che ha visto migliorare il suo posizionamento grazie alla performance delle esportazioni nel 2017-'18 è la Polonia, al decimo posto del *ranking* con una quota del 3,8%.

Tab. D Area Euro⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	3.202.980		7,7	2,1	7,9	4,6	
Germania	439.074	13,7	4,5	2,9	7,4	2,7	-0,9
Olanda	265.906	8,3	5,7	3,2	23,5	3,3	0,8
Cina	241.305	7,5	12,7	-3,4	7,5	5,5	0,3
Belgio e Lussemburgo	202.457	6,3	3,9	1,8	4,6	7,7	-0,4
Francia	194.777	6,1	2,4	1,8	2,2	3,7	-1,0
Italia	175.332	5,5	2,3	3,7	6,4	4,0	-0,3
Stati Uniti	141.169	4,4	19,6	-0,5	1,5	1,4	0,0
Regno Unito	134.095	4,2	12,3	-1,6	4,2	0,8	-0,3
Spagna	125.799	3,9	5,1	6,6	6,2	2,5	-0,1
Polonia	121.035	3,8	10,9	3,2	14,3	7,3	0,7

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia



La Germania assume una posizione di *leadership* anche tra i primi dieci esportatori negli altri paesi europei (Tab. E) mentre l'Italia si colloca in quinta posizione, con una quota sostanzialmente invariata nel periodo 2013-'18. Da notare anche in questo caso il guadagno di quote di Olanda e Cina, a fronte di una pesante erosione (oltre 4 punti percentuali) per il Regno Unito, imputabile alla notevole flessione registrata nel 2016.

Tab. E Altri Europa⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	955.409		11,5	5,0	0,3	-1,6	
Germania	177.676	18,6	8,0	1,3	4,2	-1,5	0,0
Olanda	69.564	7,3	11,8	-2,5	17,0	-1,2	1,0
Cina	65.683	6,9	23,2	-5,7	0,6	-1,5	0,4
Stati Uniti	61.357	6,4	21,9	-3,4	-2,2	5,2	0,2
Italia	53.109	5,6	3,7	0,4	6,1	4,7	-0,1
Francia	52.857	5,5	4,8	3,1	0,4	3,6	-0,1
Belgio e Lussemburgo	44.828	4,7	7,9	4,3	2,1	-3,8	0,1
Regno Unito	32.299	3,4	11,8	-31,6	1,0	14,9	-4,4
Svezia	28.566	3,0	3,0	-1,5	5,1	3,0	-0,3
Polonia	27.129	2,8	9,4	2,6	12,5	2,9	0,3

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Dal dettaglio settoriale (Tab. F) emerge che la *Meccanica* si conferma come il principale settore di esportazione delle imprese italiane, con una quota pari al 9,3% nell'Area Euro e al 9,1% negli altri paesi europei, rimasta in entrambi i casi sostanzialmente invariata rispetto al 2017. Una sostanziale tenuta della quota rispetto all'anno precedente si rileva anche per gli *Autoveicoli e moto*.

Si osserva, invece, un'ulteriore contrazione del peso delle esportazioni italiane per gli *Elettrodomestici* (-0,4 punti percentuali in entrambi i sotto-aggregati) e i *Prodotti e Materiali da costruzione* (-0,2 punti percentuali nell'Area Euro).

Tra i settori più rilevanti il comparto *Alimentare e bevande* guadagna lievemente terreno sia nell'ambito dell'Area Euro che degli altri paesi europei mentre il *Sistema Moda*, che registra una lieve flessione nell'Area Euro, vede aumentare in misura significativa (1,7 punti percentuali) la propria quota sul mercato degli altri paesi europei.



Tab. F **Maturi vicini⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2018	Area Euro			Altri Europa		
	(mil. euro)	'13-'16	2017	2018	'13-'16	2017	2018
Importazioni di manufatti dall'Italia	228.441	5,7	5,5	5,5	5,3	5,2	5,6
Alimentare e Bevande	20.817	5,9	5,9	6,1	7,3	7,6	7,7
Sistema moda	27.098	8,0	7,5	7,3	10,9	11,3	13,0
Mobili	5.395	9,5	8,8	8,8	10,6	10,1	10,1
Elettrodomestici	3.109	8,5	7,6	7,1	8,1	7,1	6,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	20.285	6,6	6,4	6,2	5,8	5,7	6,8
Altri prodotti di consumo	5.371	3,8	3,8	3,6	4,9	4,8	4,5
Autoveicoli e moto	23.332	5,0	4,7	4,8	3,5	3,7	3,8
Treni, aerei e navi	3.769	2,9	2,4	2,7	3,3	4,8	4,6
Meccanica	34.150	9,5	9,4	9,3	9,3	9,1	9,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	5.765	3,4	3,2	3,2	4,2	3,5	3,6
Elettronica	5.249	1,3	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5
Elettrotecnica	9.942	4,9	4,9	4,8	4,7	4,7	4,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	5.396	10,3	9,8	9,7	9,4	8,7	8,7
Prodotti in metallo	10.941	8,8	8,5	8,6	6,2	5,4	5,9
Metallurgia	19.947	6,2	6,4	6,4	3,8	2,9	3,5
Intermedi chimici	12.076	3,5	3,6	3,4	2,9	3,0	3,0
Altri intermedi	15.801	6,5	6,4	6,4	4,8	4,7	4,7

⁽¹⁾Area Euro e Altri Europa

Un'altra nota positiva emerge dalla maggiore capacità competitiva esibita nella *Chimica farmaceutica e per il consumo*, con un guadagno di quota di un punto percentuale all'interno degli altri paesi europei, a fronte di una sostanziale stabilità nell'Area Euro. Buona anche la performance di *Metallurgia* e *Prodotti in metallo*, anche in questo caso attribuibile ai risultati conseguiti sul fronte degli altri paesi europei.



IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI VICINI





IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI VICINI

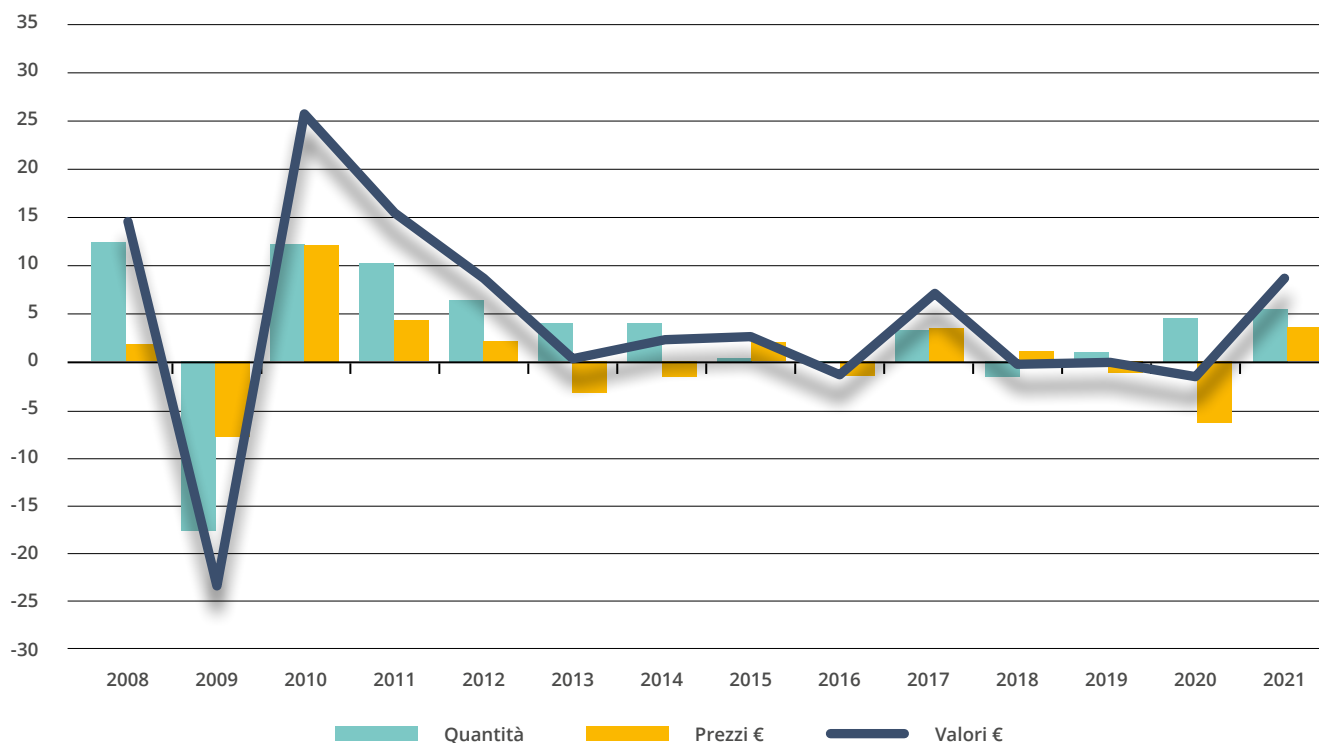
Le importazioni di manufatti

Nel 2019 le importazioni di manufatti dei paesi Emergenti Vicini, area che rappresenta circa il 10% del commercio mondiale, sono stimate stabili (Fig. A), per un valore complessivo pari a poco meno di 1,3 miliardi di euro.

Tale risultato è frutto dell'andamento eterogeneo dei due gruppi di paesi che compongono l'aggregato: gli acquisti degli emergenti europei, che con un valore complessivo di 895 milioni di euro incidono quasi per il 70% delle importazioni totali dell'area, sono stimati in calo dell'1,1% mentre le importazioni dei paesi MENA, che assorbono 364 milioni di euro, sono stimate in aumento del 2,9% a prezzi correnti.

La domanda d'importazioni stimata a prezzi costanti (cfr. Appendice A, pag. 82 e 83) evidenzia nel 2019 un andamento stazionario per paesi Emergenti europei (+0,2%) e una crescita del 3,4% per quanto riguarda i paesi MENA. Va rilevato, tuttavia, che all'interno delle due aree di riferimento le dinamiche dei singoli paesi sono piuttosto differenziate.

Fig. A Importazioni di manufatti (var. %)



Nel gruppo dei paesi Emergenti europei, il calo è da imputarsi prevalentemente alla Turchia; al netto di Ankara, infatti, i flussi d'importazione nel 2019 delle economie di questo gruppo mostrano un aumento del 2,4% a prezzi correnti e del 3,5% se si considerano i prezzi costanti. Come emerge infatti nella figura A, il calo dei valori previsti nel 2020 sarebbe da imputarsi quasi esclusivamente ad un effetto dei prezzi, mentre le quantità importate resterebbero in aumento.

La Turchia, sul cui futuro a breve termine pesano incertezze e fattori destabilizzanti, non ultimo il conflitto con le forze curdo-siriane esploso in autunno, si stima che nel 2019 abbia importato circa il 20% in meno di manufatti rispetto all'anno precedente. Infatti, dal punto di vista economico, la produzione industriale, in ripresa nei primi mesi del 2019, ha registrato una nuova battuta d'arresto nel corso dell'estate scorsa e il Pil ha segnato un nuovo calo nel secondo trimestre dell'anno corrente: pesano sui consumi delle famiglie la grave perdita di potere d'acquisto (a causa dell'elevata inflazione) e sugli investimenti le prospettive difficili a livello nazionale e internazionale. Nel biennio 2020-2021 lo stimolo della politica monetaria, per la quale si prevedono ulteriori riduzioni del costo del denaro in concomitanza con il calo dell'inflazione, e l'attenuazione delle tensioni nei mercati finanziari internazionali potranno sostenere la ripresa, ma la crescita rimarrà poco esuberante e la domanda di importazioni della Turchia sarà molto debole nel 2020, per poi tornare a crescere a partire dal 2021.

Per la Polonia, principale importatore dell'area con poco più di 200 milioni di euro nel 2019, le previsioni di crescita sono ancora buone, sebbene in rallentamento rispetto al recente passato, a causa soprattutto delle difficoltà del manifatturiero tedesco, che ha forti connessioni con il sistema produttivo polacco. La domanda interna risulta ancora essere la determinante più dinamica, con consumi in accelerazione (4,4%) sostenuti sia dall'occupazione che dai salari, e investimenti ancora molto robusti (9%), trovando condizioni di finanziamento favorevoli e un rapido e consistente utilizzo dei fondi strutturali europei. Le previsioni per il 2020-2021 mostrano in media le importazioni su un terreno di crescita moderata.

Per il secondo mercato più importante dell'aggregato Emergenti Europa, la Russia, ci sono fattori che incidono negativamente sull'andamento economico e che avranno ripercussioni non favorevoli almeno fino al 2020. Infatti, le prospettive di investimento risultano penalizzate sia dalla domanda estera che da quella interna, con ulteriori effetti negativi derivanti dalle nuove sanzioni statunitensi, dalla cessazione degli investimenti pubblici e dagli eccessi di produzione del petrolio, che hanno portato a un calo degli investimenti nel settore. Se escludiamo la possibilità di una revisione delle quote petrolifere in sede OPEC Plus, questi fattori dovrebbero permanere, non lasciando spunti per una consistente accelerazione, nonostante la politica monetaria di orientamento espansivo. Alla luce di questa analisi, le importazioni russe a prezzi correnti sono stimate in leggero aumento (+0,9%) nel 2019 ed in calo del 2,1% nel 2020 al contrario per quelle a prezzi costanti si prevede un'accelerazione (+4,2% nel 2020 e +4,9% nel 2021). Per quanto riguarda i paesi del Medio Oriente e Nord Africa (Tab. B), occorre distinguere tra i paesi esportatori di petrolio e gli altri paesi. Nel primo gruppo rientrano i maggiori importatori di manufatti dell'area, ossia gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, che coprono oltre la metà dei

Tab. A Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	894.901	100,0	2,8	-1,1	-1,3	9,5
Polonia	199.383	22,3	8,2	2,7	-1,3	9,2
Russia	179.587	20,1	0,9	0,9	-2,1	8,7
Turchia	138.978	15,5	-11,4	-19,8	-4,2	8,4
Repubblica Ceca	134.768	15,1	7,5	0,9	-1,3	9,4
Ungheria	88.037	9,8	5,2	3,8	0,2	10,4
Romania	69.788	7,8	7,7	1,7	1,4	10,5
Ucraina	36.769	4,1	9,2	9,3	1,4	14,0
Bulgaria	24.666	2,8	4,9	2,2	-0,8	9,9
Croazia	19.188	2,1	7,6	5,9	-1,6	8,9
Albania	3.739	0,4	6,5	4,5	-1,0	9,9

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

flussi di importazione; per questi due paesi l'elevata volatilità del prezzo del petrolio, che oscilla tra i 55 e i 75 dollari al barile dall'inizio del 2019, impone cautela nelle previsioni future. Ipotizzando che il prezzo del petrolio resti stabile attorno ai 62 dollari al barile, le stime relative a EAU e Arabia Saudita sono di una crescita delle importazioni sostenuta nel 2019 (dopo il crollo del 2018) e di un rallentamento nel 2020, che significa previsioni negative se si adotta il punto di vista dei prezzi correnti e nella richiamata ipotesi di deprezzamento dell'euro per il prossimo anno. Infatti, sono presenti vari rischi di uno scenario al ribasso, da una riduzione della domanda globale di petrolio a causa del rallentamento della produzione industriale internazionale alla fiducia degli investitori messa a dura prova dalle incertezze politiche nell'area del Golfo e in Iran.

Proprio quest'ultimo paese mostra il peggiore andamento delle importazioni dell'area nel 2019: in concomitanza di una riduzione della produzione pari a quasi il 10% nello stesso anno, dovuta all'inasprimento delle sanzioni degli Stati Uniti ed alle loro conseguenze sull'economia, in particolare sulle esportazioni di petrolio, vi è stato un vero e proprio collasso delle importazioni, diminuite di oltre il 30% nel 2019. Nel 2020 le condizioni macro-economiche del paese dovrebbero migliorare e i flussi di importazioni riprendere a crescere nel 2021.

In Libia, dopo due anni di forte crescita dovuta alla ripresa successiva al conflitto, si assiste di nuovo a un rallentamento per il peggioramento delle condizioni politiche del paese, di fronte al rischio di nuova guerra civile: in questo quadro, dopo la crescita delle importazioni di manufatti del 30% stimata nel 2019, si assisterà a una frenata nel biennio successivo.

L'Egitto dovrebbe mostrare una crescita delle importazioni sostenuta lun-



go tutto l'arco di previsione, grazie ai proventi delle esportazioni di gas e ad una ripresa dell'industria del turismo, che favoriscono tassi di crescita del Pil attorno al 5% e tassi di crescita delle importazioni a doppia cifra nel 2019 e sempre sostenuti anche nei due anni previsionali 2020-2021.

Le stime per il biennio 2020-2021 nell'area dei paesi Emergenti Vicini mostrano un calo nel 2020 seguito da un trend in rapida ascesa a partire dal 2021.



Tab. B Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	363.958	100,0	-7,3	2,9	-2,3	8,6
Emirati Arabi	128.101	35,2	-11,2	8,2	-1,7	8,4
Arabia Saudita	73.816	20,3	-9,3	4,8	-5,2	5,5
Egitto	42.171	11,6	6,7	12,2	4,4	16,6
Algeria	30.796	8,5	2,9	1,1	-4,5	6,2
Iran	30.260	8,3	-26,1	-34,4	-3,3	7,7
Marocco	29.920	8,2	5,9	2,6	-1,6	10,1
Tunisia	13.317	3,7	1,4	-5,9	-6,6	5,3
Libano	9.671	2,7	-7,1	-7,1	-3,5	6,7
Libia	5.907	1,6	35,8	36,9	-7,5	4,6

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

L'analisi settoriale delle importazioni di manufatti degli Emergenti Vicini mostra come nel 2019 la crescita abbia avuto intensità differenti nei vari settori a prezzi correnti (Tab. C).

Tab. C **Emergenti Vicini⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	1.258.859	100,0	-0,4	0,1	-1,6	9,2
Alimentare e Bevande	85.650	6,8	-4,9	3,8	-0,7	9,7
Sistema moda	94.425	7,5	-4,8	-0,7	-4,4	7,4
Mobili	12.822	1,0	0,4	5,9	-2,7	8,2
Elettrodomestici	13.791	1,1	-1,4	2,6	-2,4	8,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	64.787	5,1	0,8	4,2	-1,5	8,9
Altri prodotti di consumo	41.585	3,3	-3,3	10,9	0,5	9,7
Autoveicoli e moto	140.367	11,2	0,7	-4,0	-0,5	10,5
Treni, aerei e navi	30.142	2,4	-8,8	0,3	-2,9	8,4
Meccanica	157.109	12,5	-1,2	-2,4	-1,9	9,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	43.298	3,4	-1,1	4,0	-1,5	9,1
Elettronica	121.811	9,7	4,8	3,6	-1,2	9,4
Elettrotecnica	77.983	6,2	3,5	1,8	-1,0	9,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	19.850	1,6	3,3	3,2	-3,0	7,8
Prodotti in metallo	46.907	3,7	2,3	0,3	-1,2	9,6
Metallurgia	112.504	8,9	-7,1	-6,6	-1,7	9,0
Intermedi chimici	111.709	8,9	4,0	-1,2	-1,6	9,5
Altri intermedi	84.118	6,7	3,6	0,0	-2,4	9,2

⁽¹⁾ Emergenti Europa e Paesi MENA

Il *Sistema Casa* è interessato nel 2019 da una sostenuta crescita complessiva delle importazioni (+5,9%). Dall'analisi dei volumi si evidenzia come, nel 2019, i paesi MENA abbiano mostrato una crescita del 14,2% e gli Emergenti europei del 4,8% nel settore dei *Mobili*. Per quanto riguarda i beni di consumo, il settore degli *Alimentari e le bevande* mostra nel 2019 variazioni crescenti sia in valore che in volume e registrerà nel 2021 una crescita ancor più robusta. Per il *Sistema Moda* si prevede che la domanda tornerà a crescere, almeno in termini reali, nei paesi Emergenti europei mentre nel Nord Africa e Medio Oriente si manterrà un andamento ancora vivace. Per gli *Altri prodotti di consumo*, che includono alcuni settori di specializzazione delle imprese manifatturiere italiane come la *Gioielleria e bigiotteria*, gli *Strumenti musicali* e gli *Articoli sportivi*, pur con un peso sul totale delle importazioni degli Emergenti Vicini piuttosto contenuto, è atteso per il 2019 un notevole incremento (+10,9%). La domanda di tali prodotti proviene principalmente dai paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, in particolar modo da Libia, Emirati Arabi, Egitto e Iran. La *Meccanica*, che si configura come il primo settore dell'area per ammontare di importazioni con un peso percentuale del 12,5%, tornerà ad espandersi anche se a tassi inferiori alla media dell'area. Anche gli *Elettrodomestici*, gli *Elettromedicali e Meccanica di precisione* e la *Chimica, farmaceutica e per il consumo* evidenziano un aumento consistente nel 2019, che subirà una battuta d'arresto nel 2020 per poi riprendersi nel 2021. I principali settori di interesse strategico delle



imprese italiane, come gli *Autoveicoli e moto*, la *Metallurgia*, gli *Intermedi chimici* saranno quelli che traineranno maggiormente la crescita nell'area mediorientale e nordafricana, mentre nei paesi emergenti europei, oltre al settore degli *Autoveicoli*, la *Meccanica* e l'*Elettronica*, seguiti dagli *Intermedi chimici* e dalla *Metallurgia*, sono i settori che contribuiranno maggiormente all'espansione della domanda di importazioni.

Per il 2020, le previsioni sulle importazioni nelle due aree sono positive, attestandosi, a prezzi costanti, intorno al 4,2% per i paesi MENA e al 4,9% per i paesi Emergenti europei, con aumenti in tutti i principali comparti.

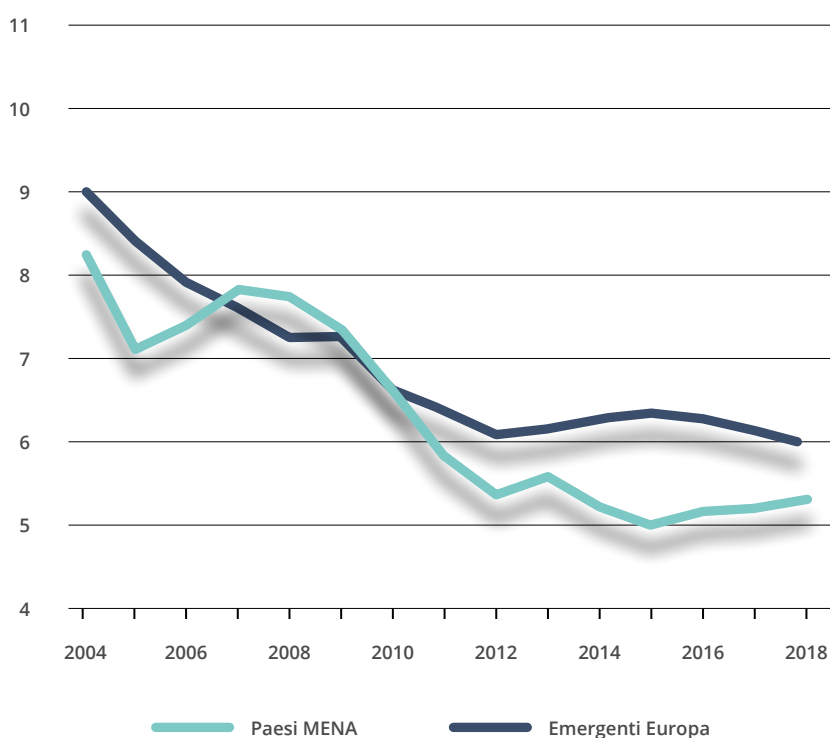


Per quanto riguarda i paesi Emergenti europei, le prospettive appaiono sostanzialmente positive, anche per la *Chimica, farmaceutica* e per il consumo e il comparto dei *Treni, aerei e navi*.

Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2018 le importazioni di manufatti italiani da parte degli Emergenti Vicini si sono attestate su un livello pari a 73 miliardi di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente. In termini di quota di mercato le imprese italiane mostrano nel complesso una tenuta rispetto al 2017, perdendo due decimi di punto percentuale nei paesi Emergenti dell'Europa (dal 6,2% al 6%) e guadagnando un decimo di punto percentuale nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa (dal 5,2% al 5,3%, Tab. F).

Fig. B **Quote italiane sulle importazioni di manufatti** (prezzi correnti)



Un'analisi dei principali *competitors* mette in evidenza qualche difficoltà incontrata dalle imprese italiane in questi mercati. Negli Emergenti Europa la Germania, grazie anche alla forte integrazione delle reti produttive tra imprese e vista la contiguità geografica, rappresenta il principale paese fornitore, con 190,8 miliardi di euro di esportazioni nel 2018 e una quota del 21,3%, in crescita di 1 punto percentuale negli ultimi cinque anni. Anche la Cina ricopre un ruolo importante in questi paesi con una quota dell'11,2% in crescita di 0,8 punti percentuali dal 2013 al 2018. **L'Italia si colloca in terza posizione, esportando manufatti per circa 54 miliardi, con una quota pari al 6%** (Tab. D).

Tab. D Emergenti Europa⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	894.901		-1,6	3,1	14,0	2,8	
Germania	190.857	21,3	3,2	4,5	10,8	2,9	1,0
Cina	100.178	11,2	-3,7	3,9	10,8	8,4	0,8
Italia	53.743	6,0	-1,0	2,4	11,1	0,4	-0,2
Olanda	45.384	5,1	4,6	4,4	23,8	4,0	0,8
Polonia	38.444	4,3	2,2	5,1	15,9	6,0	0,5
Francia	34.054	3,8	-1,2	3,6	8,2	1,7	-0,2
Belgio e Lussemburgo	26.963	3,0	-1,0	4,3	13,6	5,0	0,1
Repubblica Ceca	25.030	2,8	-0,6	3,2	13,1	8,5	0,2
Slovacchia	23.281	2,6	0,4	-0,9	6,7	5,3	-0,3
Regno Unito	22.297	2,5	1,6	1,9	17,8	-1,5	0,0

⁽¹⁾Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Al primo posto tra i fornitori dei paesi del Medio Oriente e Nord Africa troviamo la Cina, con importazioni pari a oltre 74 miliardi di manufatti nel 2018, in diminuzione del 4,3% rispetto all'anno precedente. La Germania continua a godere di un buon posizionamento (6,9% di quota) preceduta da India e dagli Stati Uniti, con rispettivamente il 7,7% e 7,3% di quota di mercato. **L'Italia, che occupa la sesta posizione tra i fornitori dell'area coprendo il 5,3% del fabbisogno di prodotti importati, ha perso negli ultimi cinque anni tre decimi di punto** (Tab. E).



Nell'area MENA la leadership tra gli esportatori è detenuta dalla Cina che, con un guadagno netto nel periodo 2013-2018 di 2,4 punti percentuali, soddisfa oltre un quinto del fabbisogno complessivo dell'area.

Tab. E Paesi MENA⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	363.958		10,1	-6,8	-4,4	-7,1	
Cina	74.807	20,6	12,5	-10,0	-6,1	-4,3	2,4
India	27.866	7,7	12,6	-2,1	-4,5	-9,5	-0,3
Stati Uniti	26.419	7,3	15,7	-15,8	-10,0	-4,4	-1,2
Germania	25.217	6,9	14,5	-2,8	-11,6	-13,5	-0,5
Francia	20.034	5,5	7,1	-3,7	5,3	-8,6	-0,1
Italia	19.323	5,3	4,0	-3,0	-3,6	-5,1	-0,3
Spagna	16.407	4,5	8,4	-0,2	-0,2	9,6	0,7
Regno Unito	14.911	4,1	17,4	-6,8	-4,9	-5,4	-0,6
Turchia	14.214	3,9	14,0	7,4	4,3	-25,0	-0,3
Giappone	12.140	3,3	7,8	-11,4	-15,5	0,8	-0,3

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

La specializzazione settoriale delle imprese italiane offre interessanti prospettive di sviluppo nell'area degli Emergenti Vicini (Tab. F). Nei paesi europei, l'analisi settoriale evidenzia un ruolo primario delle nostre imprese nella *Meccanica*, il principale settore delle vendite italiane nell'area e anche il settore in cui l'Italia detiene una quota elevata pari al 10,5%. Anche nei comparti tradizionali del *Made in Italy*, come il *Sistema Moda* e il *Sistema Casa*, la dinamica della quota di mercato mette in luce una buona capacità competitiva (rispettivamente dell'11,0% e del 9,7%). Si è assistito ad un rafforzamento della quota di importazioni dell'Area nel comparto dei *Treni, aerei e navi* e nel settore *Alimentare e bevande*, dove la quota è passata dal 5% del 2017 al 5,2% del 2018.

In particolare, i prodotti dell'*Alimentare* italiano godono di una posizione privilegiata in Turchia. Il consumatore target per le produzioni dell'industria agroalimentare italiana fa parte, prevalentemente, della fascia medio-alta della popolazione. Anche la Polonia rappresenta un mercato dal forte potenziale per l'export agroalimentare italiano: il mercato polacco dei prodotti alimentari è in continua crescita in termini di domanda interna sia per i prodotti di produzione polacca che per i prodotti importati. La crescita del reddito disponibile determina un cambiamento delle abitudini alimentari polacche verso prodotti di maggiore qualità e l'offerta alimentare italiana è un ottimo compromesso da questo punto di vista.

Nei paesi Emergenti europei si segnalano anche la *Chimica farmaceutica e per il consumo* e la *Metallurgia*. Tengono l'*Elettronica* e i *Prodotti in metallo*.

Nei paesi Mena le imprese italiane hanno aumentato la quota di un decimo di punto percentuale nel 2018. Si sono registrati andamenti positivi soprattutto nella *Meccanica*, in cui l'Italia detiene una quota del 14%: le imprese italiane potrebbero trovare nuove occasioni per esportare negli Emirati Arabi Uniti soprattutto per quanto riguarda gli investimenti in infrastrutture e rinnovabili che dovrebbero fare da traino anche per questo

settore. Si prevede una ripresa dei flussi di esportazione del settore anche verso l'Arabia Saudita, dopo la battuta d'arresto degli anni scorsi.

Emirati Arabi e Arabia Saudita in Medio Oriente, Marocco, Algeria ed Egitto nella sponda Sud del Mediterraneo, continuano a configurarsi come le geografie più promettenti per il *Made in Italy*. In questi paesi la domanda è sostenuta dalle grandi opere legate a eventi quali Expo 2020, oltre che dai programmi di diversificazione economica e dallo sviluppo di settori come costruzioni, infrastrutture, e industria tessile. In particolare, si prevedono buone opportunità per le imprese italiane nel *Sistema Moda* e *Sistema Casa*. Infatti, l'export italiano continua ad avere buone prospettive di crescita negli Emirati Arabi, trainato dai mobili *outdoor* e dal *contract*. Il dinamismo dell'Area riceverà un ulteriore impulso dai mondiali di calcio programmati in Qatar nel 2022: solo nell'*hospitality*, si prevede che il numero di alberghi triplicherà nei prossimi anni.

Nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa si è assistito ad un recupero di quota anche negli *Elettromedicali* e *Meccanica di precisione* (+0,5 punti percentuali) e negli *Elettrodomestici* (+0,7 punti percentuali nel 2018). Positivo anche il posizionamento di *Alimentari e bevande*, in progresso di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente. È rimasta invece stazionaria la quota di mercato delle imprese italiane nella *Metallurgia*.



L'export italiano continua ad avere prospettive di crescita nei paesi MENA, soprattutto nei settori tipici del Made in Italy. In particolare, gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita continuano a configurarsi come geografie promettenti soprattutto nel settore dell'arredamento di lusso e nel contract.

Tab. F **Emergenti Vicini⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani** (prezzi correnti)

	Valori 2018	Emergenti Europa			Paesi MENA		
	(mil. euro)	'13-'16	2017	2018	'13-'16	2017	2018
Importazioni di manufatti dall'Italia	73.066	6,3	6,2	6,0	5,2	5,2	5,3
Alimentare e Bevande	3.711	4,4	5,0	5,2	2,4	2,4	2,7
Sistema moda	9.057	12,2	11,5	11,0	4,8	5,1	6,1
Mobili	1.373	13,6	10,3	9,7	11,3	13,8	13,3
Elettrodomestici	1.295	9,3	9,5	9,3	10,3	9,2	9,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	2.983	4,4	4,7	4,8	3,8	3,9	4,0
Altri prodotti di consumo	2.121	6,6	5,8	5,7	5,7	4,7	4,6
Autoveicoli e moto	5.335	4,8	4,7	4,5	2,1	2,0	1,9
Treni, aerei e navi	1.103	3,5	4,6	6,5	1,7	0,9	1,3
Meccanica	18.024	11,0	10,9	10,5	12,9	13,5	14,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.751	3,7	3,8	3,7	4,7	4,4	4,9
Elettronica	1.129	0,9	0,9	0,9	1,2	1,0	0,9
Elettrotecnica	4.347	5,6	5,5	5,0	6,3	7,1	7,3
Prodotti e Materiali da Costruzione	1.509	8,5	8,1	7,5	8,0	7,9	7,7
Prodotti in metallo	3.904	8,7	8,8	8,8	7,7	7,8	7,0
Metallurgia	5.837	5,7	5,4	5,6	4,6	4,1	4,1
Intermedi chimici	4.781	4,6	4,6	4,4	4,5	4,3	4,0
Altri intermedi	4.805	6,0	6,1	6,0	4,7	5,1	5,0

⁽¹⁾ Emergenti Europa e Paesi MENA



IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI LONTANI





IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI LONTANI

Le importazioni di manufatti

Dopo gli aumenti registrati nel 2018, l'andamento delle importazioni di manufatti dei paesi Maturi Lontani, che pesano circa un terzo sul totale di quelle mondiali, è stimato al ribasso fino al 2020 con una ripresa prevista solo a partire dal 2021 (Fig. A).

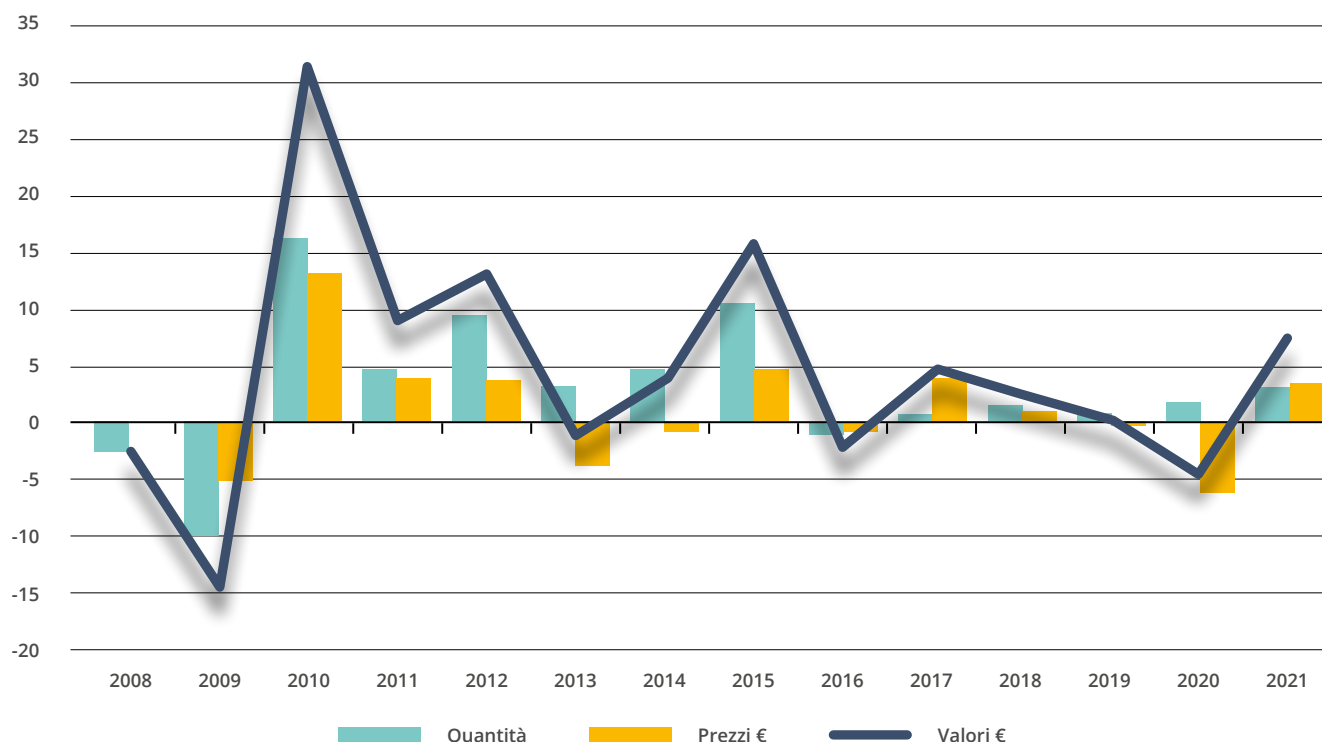
Guardando in particolare ai paesi che compongono l'aggregato, questo andamento accomuna l'area di Nord America, Oceania e Israele con quella dei Maturi Asia, seppure nel secondo caso sia presente una certa variabilità tra le performance dei singoli paesi. Si osserva che dopo la debole dinamica del 2019, le importazioni a prezzi correnti sono previste in netta diminuzione nel 2020 (la stima peggiore riguarda la Corea del Sud con un -5,7%) per recuperare terreno l'anno successivo (per Hong Kong si prevede un rimbalzo con +10,5%) (Tab. B).

L'andamento è trainato da una parte dagli Stati Uniti, che pesano per il 76% sul totale dell'area di riferimento, e dall'altra da Hong Kong, che rappresenta il 34% dei Maturi Asia.

Su queste previsioni pesa la forte influenza esercitata dall'oscillazione dei tassi di cambio sulle dinamiche a prezzi correnti: come si osserva dalla Figura A, la flessione dei valori importati nel 2020 sarebbe unicamente un effetto della variazione dei prezzi, mentre le quantità importate continueranno a crescere sia pure debolmente. Per tale motivo, è consigliabile una lettura congiunta dei valori in euro correnti, presentati nelle tavole di questo capitolo, insieme a quelli in euro costanti, disponibili in Appendice. Infatti, le previsioni dei dati in volume indicano una graduale ripresa della domanda di questi paesi già a partire dal 2020 (+1,2% per Nord America, Oceania e Israele e +2,4% per i Maturi Asia).



Fig. A **Importazioni di manufatti** (var. %)



Negli Stati Uniti le previsioni indicano un rallentamento della crescita del Pil nell'anno in corso e il clima di fiducia delle famiglie si mostra deteriorato dall'incertezza sulle aspettative. Sebbene il tasso di disoccupazione rimanga intorno al 3,7% (media annuale ad ottobre 2019, U.S. Bureau of Labor Statistics) e il salario orario nel settore privato sia in media in espansione, i consumi si mantengono moderati a causa di una aumentata propensione al risparmio che testimonia una maggiore prudenza nelle decisioni di spesa. Secondo stime FMI e della stessa Banca Centrale americana, le previsioni sugli investimenti rimangono stabili, soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale. Dal lato dei prezzi, nonostante un livello di inflazione contenuto, sia i produttori che i rivenditori hanno riscontrato un aumento del costo dei fattori, spesso per beni soggetti ai dazi oltre che recentemente per il carburante. A ciò si affianca una riduzione delle esportazioni, svantaggiate dalle tensioni commerciali con la Cina. Infine, non è da escludere che, con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali del prossimo anno, i toni della cosiddetta guerra commerciale verranno smorzati per ridurre l'incertezza di lungo periodo e si riapra un dialogo con il gigante asiatico. Date le dimensioni dell'economia statunitense, le importazioni degli Stati Uniti influiscono fortemente sulle previsioni dell'andamento nell'Area di riferimento (Tab. A).

Tab. A Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2018	2019	2020	2021
Totale area	2.383.607		100,0	2,7	0,9	-5,2	6,3
Stati Uniti	1.816.542		76,2	3,6	1,1	-5,4	6,1
Canada	332.060		13,9	1,1	1,3	-5,4	6,3
Australia	156.164		6,6	-3,7	-2,3	-3,2	8,4
Israele	51.198		2,1	1,5	-1,6	-3,4	6,2
Nuova Zelanda	27.643		1,2	2,9	4,4	-3,6	7,3

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Gli effetti delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina pesano sulle previsioni: si stima un effetto negativo di diversione degli scambi pari ai 200 miliardi di dollari di dazi statunitensi sull'export cinese.

In questo contesto ha saputo inserirsi il Giappone, le cui esportazioni hanno subito un calo verso i principali paesi asiatici tra cui in particolare la Cina e la Corea, ma sono aumentate verso gli Stati Uniti, probabilmente a sostituzione dei prodotti cinesi sottoposti a dazio. Secondo dati interni giapponesi, in aggiunta, la dinamica nazionale dei consumi appare sostenuta (probabilmente in reazione anticipata ad una nuova imposta in vigore da ottobre 2019) mentre gli investimenti sono vicini allo zero, anche a causa dell'incertezza sulla scena internazionale dovuta alle tensioni commerciali e nonostante le condizioni di finanziamento agevolate garantite dalla Bank of Japan alle imprese giapponesi. Le previsioni del FMI stimano una crescita del Pil ferma allo 0,5% nel 2020. La domanda d'importazioni a prezzi costanti mostrerà un rallentamento continuando però a crescere nel prossimo biennio (Tab. Maturi Asia - Appendice A).



Si registra inoltre un impulso positivo agli scambi di prodotti manifatturieri in seguito ai recenti accordi commerciali conclusi dall'Unione Europea: EPA in Giappone e CETA Canada.

Per quanto riguarda il Canada, seconda economia dell'area per dimensione del Pil, oltre che secondo importatore di manufatti nell'area del Nord America con il 14% dei valori totali registrati nel 2018 (Tab. A), la crescita prevista sarà ridimensionata al +1,5% del Pil nel 2019. Gli investimenti e le esportazioni canadesi, infatti, hanno risentito del rallentamento dell'economia globale e della riduzione dei prezzi del petrolio, ma l'accordo commerciale USMCA con Stati Uniti e Messico rappresenta uno strumento utile a frenare le incertezze delle vendite sui mercati esteri. Inoltre, grazie all'eliminazione delle tariffe statunitensi sulle importazioni di acciaio e alluminio e la conseguente sospensione delle misure ritorsive da parte del Canada, si prevedono effetti positivi per gli scambi internazionali del paese.

Interessanti prospettive si aprono anche in Australia e Nuova Zelanda, con cui peraltro il 22 maggio 2018 è stata avviata la procedura



negoziale UE anche per due nuovi accordi di libero scambio bilaterale.

Le importazioni di manufatti da parte di questi due paesi hanno seguito andamenti contrastanti negli ultimi due anni, con una flessione in Australia e un aumento in Nuova Zelanda, ma sono previste in calo in entrambi i paesi per il 2020 (-3,2% e -3,6%) ed in rialzo nel 2021 (+8,4% e 7,3%) (Tab. A).

Una prolungata fase di forte incertezza caratterizza le economie mature del continente asiatico, con previsioni al ribasso guidate da un'elevata riduzione del volume delle importazioni e degli investimenti.

Su questo andamento pesano le strettissime relazioni economiche di questi paesi con la Cina, che attraversa una fase strutturale di rallentamento economico, a cui si sommano le forti tensioni ancora in corso ad Hong Kong, la cui performance economica ha molto risentito nel 2019 sia sul mercato interno (secondo il FMI il Pil crescerebbe di appena lo 0,3 per cento nel 2019), sia sui mercati internazionali. Le importazioni di manufatti di Hong Kong sono stimate in calo del 4,2% nel 2019, ma se ne prevede una ripresa sopra la media dell'Area di riferimento nel 2021 (+10,5%) (Tab. B).

Tab. B **Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2018	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2018	2019	2020	2021
Totale area	1.648.147	100,0		2,2	-0,6	-3,9	7,5
Hong Kong	560.672	34,0		1,5	-4,2	-0,9	10,5
Giappone	398.518	24,2		3,8	1,4	-5,2	5,7
Corea del Sud	303.484	18,4		-0,8	0,1	-5,7	6,9
Singapore	210.673	12,8		3,8	2,0	-5,2	5,7
Taiwan	174.800	10,6		4,3	2,2	-5,6	4,7

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Resta da valutare invece l'effetto atteso degli accordi commerciali tra UE e Singapore, non ancora in vigore.

Quarto per rilevanza all'interno dell'area dei Maturi Asia, Singapore registra una variazione positiva per l'anno in chiusura. Viste in termini reali (Tab. Maturi Asia - Appendice A) Singapore e Taiwan saranno le due mete che registreranno i più elevati tassi di crescita della domanda di importazioni nel prossimo biennio.

Per quanto riguarda l'andamento per settori, i più rilevanti per i Maturi Lontani sono i comparti dell'Elettronica (22% del totale) e degli Autoveicoli e moto (10,5%).

Sono tuttavia proprio questi due settori, insieme anche alla *Metallurgia* e agli *Intermedi chimici*, a chiudere il 2019 al ribasso. Le previsioni relative indicano una riduzione leggermente migliore della media per l'*Elettronica* (-4,2%) e una abbastanza peggiore per gli *Autoveicoli* (-5,9%). Se si guarda alla dinamica a prezzi costanti, sarà sempre l'*Elettronica* il settore trainante delle importazioni per quest'area (Tab. C). Prospettive favorevoli si segnalano per il settore della *Chimica farmaceutica per il consumo* e degli *Altri prodotti di consumo*.

Tab. C **Maturi Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2018	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	4.031.755	100,0		2,5	0,3	-4,7	6,8
Alimentare e Bevande	224.039	5,6		1,1	2,4	-3,7	7,4
Sistema moda	263.001	6,5		0,4	1,0	-6,4	5,6
Mobili	60.617	1,5		1,4	1,3	-4,8	7,3
Elettrodomestici	40.828	1,0		3,1	0,0	-4,0	7,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	206.830	5,1		9,9	9,3	-3,4	7,3
Altri prodotti di consumo	169.649	4,2		-0,1	3,2	-2,7	7,2
Autoveicoli e moto	423.065	10,5		0,1	-5,0	-5,9	6,1
Treni, aerei e navi	123.173	3,1		-2,7	9,1	-5,6	6,2
Meccanica	368.402	9,1		2,8	2,6	-4,8	6,6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	206.338	5,1		2,1	1,4	-4,2	7,0
Elettronica	888.696	22,0		3,9	-1,0	-4,2	7,4
Elettrotecnica	228.056	5,7		2,6	3,6	-4,4	7,1
Prodotti e Materiali da Costruzione	50.055	1,2		1,2	2,2	-4,9	6,9
Prodotti in metallo	92.656	2,3		5,0	1,2	-5,1	6,7
Metallurgia	243.278	6,0		-1,6	-7,3	-4,7	6,0
Intermedi chimici	256.233	6,4		6,5	-3,7	-5,6	5,7
Altri intermedi	186.839	4,6		3,2	0,4	-5,3	6,8

⁽¹⁾ Nord America, Oceania e Israele e Maturi Asia

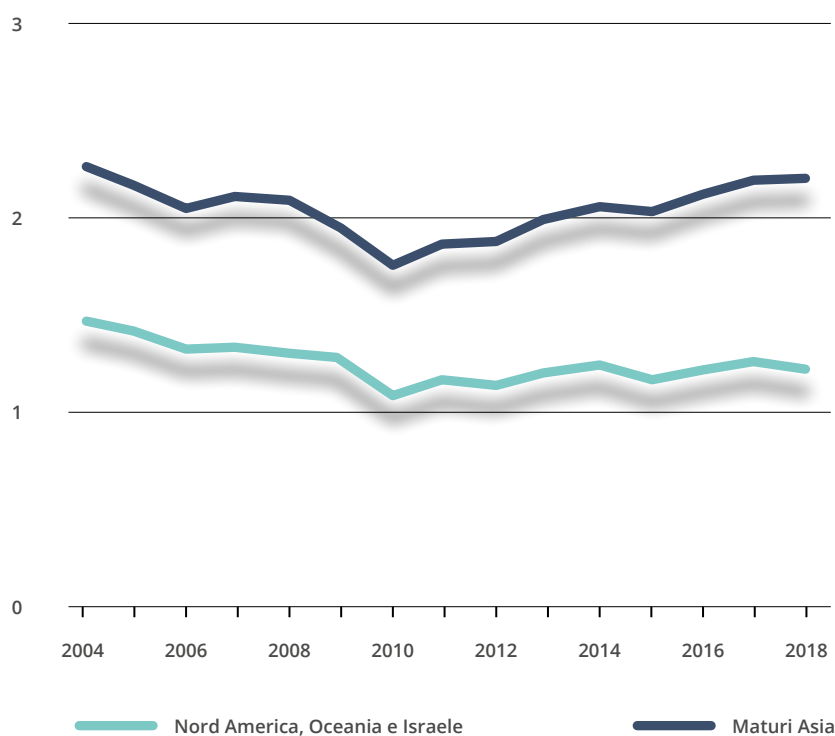
Relativamente ai settori di maggiore specializzazione dell'export italiano, per la *Meccanica* si osserva un rallentamento delle importazioni dei Maturi Lontani per l'anno in corso e una ripresa della domanda, vista a prezzi costanti, nel biennio 2020-21. Per il *Sistema Moda*, la domanda di manufatti italiani è prevista crescere oltre la media generale nel 2019. Entrambi i settori sono stimati in ripresa nel 2021.

Le opportunità per le imprese italiane

Nell'arco temporale che va dal 2013 al 2018, la quota di mercato dell'Italia è rimasta stabile nell'area asiatica (1,2%) ed ha continuato ad aumentare leggermente nell'area del Nord America, Oceania e Israele (+0,2 punti percentuali) (Fig. B).



Fig. B Quote italiane sulle importazioni di manufatti (prezzi correnti)



L'Italia si conferma al nono posto tra i principali paesi di origine delle importazioni dell'area del Nord America, Oceania e Israele, con una quota di mercato del 2,2% nel 2018. Il primo fornitore, nonostante le tensioni commerciali in corso, si conferma la Cina con una quota del 20,2% (cresciuta di quasi 2 punti percentuali nell'ultimo quinquennio). Seguono il Messico, che detiene una quota del 12%, e gli Stati Uniti che, seppure in calo di 2,2 punti percentuali rispetto al 2013, nel 2018 si attestano al 10% del mercato dell'Area di appartenenza (Tab. D).

Tab. D Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	2.383.607		19,0	-1,3	4,7	2,7	
Cina	482.231	20,2	23,4	-5,1	8,9	6,0	1,7
Messico	285.189	12,0	21,9	-0,8	5,0	4,3	1,0
Stati Uniti	234.122	9,8	10,5	-3,9	2,7	-1,6	-2,2
Canada	189.644	8,0	17,0	-0,3	-0,6	-1,7	-1,0
Giappone	143.652	6,0	16,0	2,3	2,6	-1,1	-0,9
Germania	137.816	5,8	17,4	-4,9	5,7	2,3	-0,3
Corea del Sud	69.579	2,9	19,8	-5,5	13,7	-10,3	-0,1
Regno Unito	62.862	2,6	35,1	-7,8	-4,2	4,7	0,1
Italia	52.109	2,2	18,1	2,4	9,0	3,2	0,2
Irlanda	47.814	2,0	37,2	18,4	-0,6	9,8	0,6

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Per quanto riguarda i Maturi Asiatici, invece, l'Italia non figura tra i primi 10 fornitori. Al primo posto si posiziona nuovamente la Cina, con una quota di mercato del 32,1% nel 2018, nonostante la diminuzione di 5 punti percentuali rispetto al 2013. Al secondo posto si trovano gli Stati Uniti, che detengono una quota relativamente stabile dell'8,6%, ed al terzo si posiziona il Giappone all'8% (-0,5 punti percentuali negli ultimi cinque anni). Sono aumentate le quote di mercato di Taiwan e Vietnam (rispettivamente +1,2 e +1,3 punti percentuali rispetto al 2013), ma in generale è aumentato il grado di integrazione commerciale tra i paesi asiatici (Tab. E).

Tab. E **Maturi Asia⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	1.648.147		11,2	-2,5	4,4	2,4	
Cina	529.706	32,1	13,1	-9,2	-2,1	2,3	-4,9
Stati Uniti	141.499	8,6	12,9	-2,0	4,9	-1,3	-0,1
Giappone	129.740	7,9	8,3	4,2	6,0	-1,9	-0,5
Taiwan	108.894	6,6	13,3	2,7	10,6	1,8	1,2
Corea del Sud	78.485	4,8	11,4	2,0	9,5	9,4	0,6
Singapore	77.759	4,7	9,7	3,1	8,9	0,3	0,3
Malesia	66.924	4,1	14,2	-0,3	9,8	10,1	0,8
Germania	58.534	3,6	5,8	3,4	5,6	2,4	0,2
Vietnam	46.537	2,8	36,2	13,8	14,9	10,9	1,3
Thailandia	43.280	2,6	9,5	1,7	5,2	2,4	0,1

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Per quanto concerne il dettaglio settoriale, le quote di mercato dell'Italia nei paesi Maturi Lontani evidenziano specializzazioni commerciali relativamente stabili negli ultimi anni. Nei Maturi Asiatici, il posizionamento italiano raggiunge i livelli più elevati nei comparti tradizionali del Made in Italy: spicca il *Sistema moda*, con una quota molto superiore alla media italiana (7,1%); seguono a distanza *Mobili*, *Chimica farmaceutica e per il consumo* e *Autoveicoli e moto* (Tab. F). Il settore della *Chimica farmaceutica e per il consumo* è terzo per rilevanza, con una quota del 2,7%. Lo stesso settore è quello in cui le capacità esportative delle imprese italiane sono cresciute di più nell'area del Nord America, Oceania e Israele, con la maggiore crescita di quota degli ultimi cinque anni (attestatasi al 3,3% nel 2018). Sono invece i *Prodotti e Materiali da Costruzione* (in lieve calo) e *Treni, aerei e navi* (in lieve crescita) a guidare la classifica delle quote italiane in questi paesi (rispettivamente 5,6% e 5,1%). seguiti da due settori tradizionalmente forti per l'export italiano, al terzo posto la *Meccanica* con una quota di mercato stabile intorno al 4,5% ed al quarto posto il comparto *Alimentare e Bevande* con una quota del 4,4% nel 2018.



Tab. F **Maturi Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani** (prezzi correnti)

	Valori 2018	Nord America, Oceania e Israele			Maturi Asia		
	(mil. euro)	2013-'16	2017	2018	2013-'16	2017	2018
Importazioni di manufatti dall'Italia	72.272	2,0	2,2	2,2	1,2	1,2	1,2
Alimentare e Bevande	7.149	4,1	4,3	4,4	1,6	1,5	1,5
Sistema moda	11.264	2,8	2,8	2,8	6,5	6,9	7,1
Mobili	1.825	2,7	2,8	2,9	2,9	3,0	3,4
Elettrodomestici	611	1,8	1,6	1,7	1,2	1,0	0,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	6.459	2,0	3,7	3,3	3,3	2,7	2,7
Altri prodotti di consumo	3.120	1,5	1,6	1,6	1,1	2,3	2,1
Autoveicoli e moto	6.972	1,3	1,7	1,5	2,2	2,6	2,4
Treni, aerei e navi	4.342	4,5	4,3	5,1	1,0	0,9	0,9
Meccanica	13.743	4,6	4,4	4,5	2,7	2,1	2,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.119	1,8	1,8	1,7	1,3	1,2	1,2
Elettronica	1.594	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
Elettrotecnica	1.724	0,9	0,9	0,9	0,5	0,5	0,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	2.104	6,2	6,0	5,6	1,5	1,7	1,7
Prodotti in metallo	1.661	2,0	2,2	2,1	1,0	0,9	0,9
Metallurgia	2.048	1,5	1,3	1,4	0,3	0,2	0,2
Intermedi chimici	2.619	1,3	1,3	1,3	0,7	0,8	0,7
Altri intermedi	1.919	1,1	1,1	1,2	0,6	0,6	0,6

⁽¹⁾ Nord America, Oceania, Israele e Maturi Asia

Considerando congiuntamente le informazioni sui valori importati dai paesi Maturi Lontani e le quote di mercato dell'Italia, si possono delineare alcune opportunità per le imprese italiane. I principali settori che interessano gli scambi commerciali di queste aree geografiche sono riconducibili a comparti fondamentali dell'export italiano: *Autoveicoli e moto*, *Meccanica* e *Sistema Moda*.

Considerando le importazioni previste a prezzi costanti per il biennio 2020-2021, si prevedono opportunità per le imprese italiane soprattutto in Australia. Oltre ai settori già affermati, come la meccanica strumentale, si aprono nuove condizioni favorevoli per i comparti della moda e dell'arredamento.



Per quanto riguarda *Autoveicoli e moto*, il settore si è attestato al primo posto nella classifica dei valori importati da Canada e Australia nel 2018 e al secondo negli Stati Uniti, per un totale di 357 miliardi di euro nei tre mercati citati. Dopo un 2019 in calo generalizzato, le previsioni di vendita sui mercati esteri sono positive in tutti i principali paesi dell'area qui considerata. Le aspettative migliori riguardano l'Australia (+3,3% nel 2020 e +5,4% nel 2021) e Hong Kong (+6,2% nel 2020 e +8,1% nel 2021) (valori a prezzi costanti). In particolare, le previsioni di crescita della domanda nel settore dei trasporti in Australia sono influenzate anche dagli stanziamenti promossi dal governo del Nuovo Galles del Sud (lo Stato di cui Sydney è la capitale), in favore della realizzazione di una nuova rete infra-

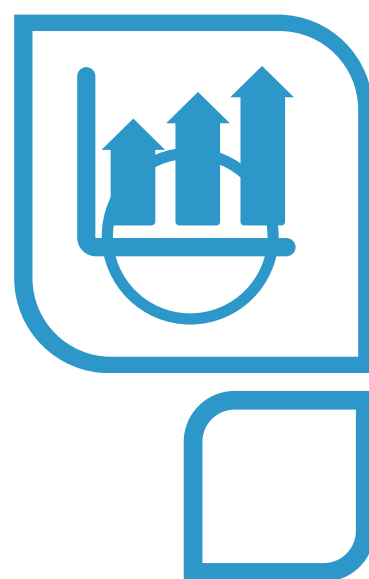


strutturale stradale nell'arco dei prossimi quattro anni. Inoltre nel 2018, il Bureau of Infrastructure, Transport and Regional Economics di Canberra ha stimato a partire dai trend registrati negli ultimi decenni un aumento progressivo del numero di autovetture pro capite.

La *Meccanica* nel 2018 è stato il secondo settore di import canadese e australiano, terzo negli Stati Uniti e in Corea del Sud e quarto in Giappone, raggiungendo un valore di esportazioni mondiali di 309 miliardi di euro verso questi cinque paesi. Le previsioni migliori si registrano per l'Australia (+2,4% nel 2020 e +3,8% nel 2021) e Hong Kong (+2,5% nel 2020 e +3,6% nel 2021), ma la crescita stimata per il 2021 è diffusa anche negli altri principali importatori delle aree di riferimento (+3% Stati Uniti, +2,3 Canada; +3,3% Corea del Sud +3,2% Giappone; valori a prezzi costanti). Per quanto riguarda il *Sistema Moda*, il settore nel 2018 è stato il secondo settore di import del Giappone, il quarto dagli Stati Uniti ed il quinto dall'Australia per un totale di 190 miliardi di euro esportati in questi tre mercati. Anche in questo caso, tra i paesi le cui importazioni sono stimate in maggiore aumento figura l'Australia (+3,1% nel 2020 e +4,7% nel 2021), insieme a Corea del Sud e Canada (rispettivamente +3,8% e +3% nel 2021).



IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI LONTANI





IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI LONTANI

Le importazioni di manufatti

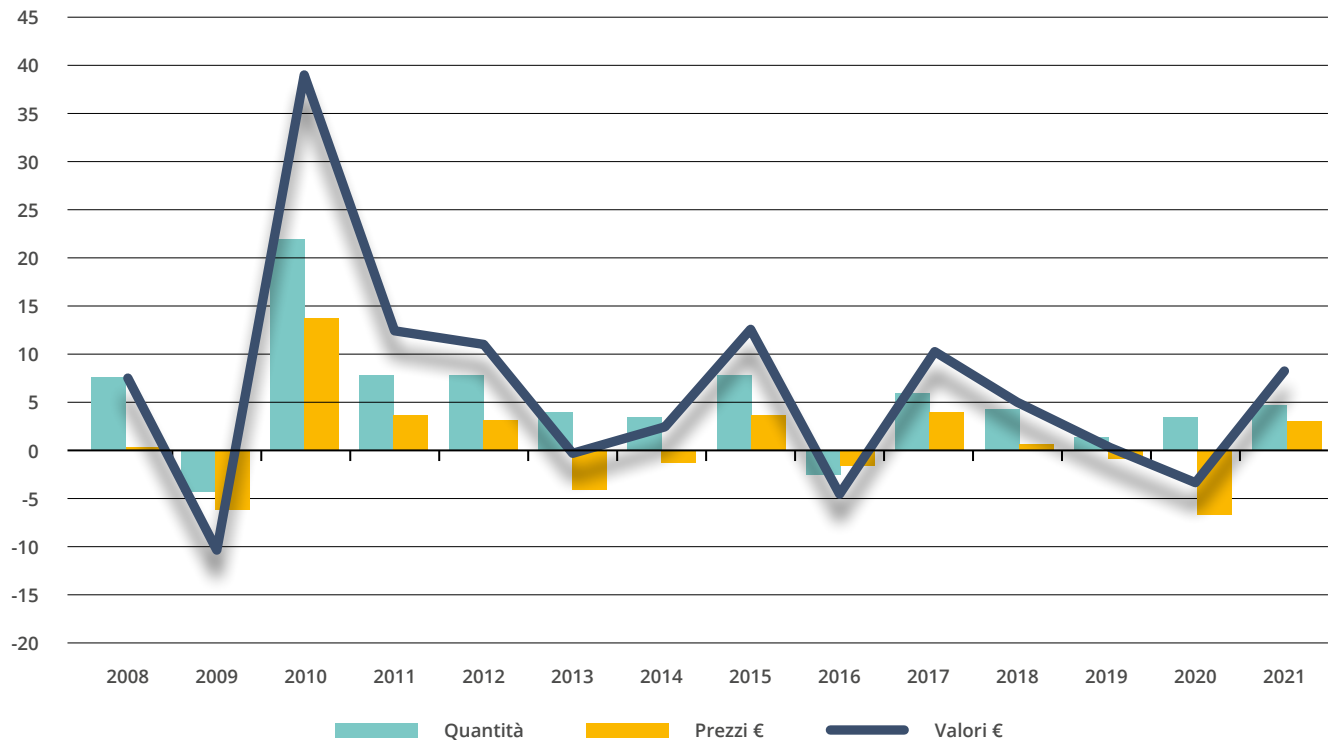
In un quadro economico mondiale in rallentamento e con equilibri commerciali in profonda trasformazione, a consuntivo del 2019 le importazioni degli Emergenti Lontani sono stimate in aumento di appena lo 0,7% a valori correnti; dato che sale all'1,3% se valutato in volume, a fronte di una componente di prezzo portata in negativo dal trend ribassista delle principali *commodity* industriali. Pur segnando un nuovo massimo storico – con oltre 2,8 miliardi di euro di manufatti importati – questo risultato rappresenta una considerevole frenata, dopo la forte espansione dei flussi del biennio 2017-'18 (+16%).

L'area – che rappresenta circa il 23% degli scambi manifatturieri mondiali e conta al suo interno la Cina, epicentro delle recenti tensioni commerciali – è protagonista del rallentamento del commercio globale di beni nel 2019: al consistente impatto diretto, si aggiungono le contaminazioni negative sulla restante parte degli scambi mondiali, esercitate sia attraverso la trasmissione lungo le catene globali del valore sia con l'innescò di una spirale di deterioramento della fiducia, conseguente alla contrastata negoziazione delle politiche commerciali Usa-Cina.

L'arretramento dell'import cinese, pur non particolarmente marcato in termini di intensità (-2,8% e -1,8% le variazioni a prezzi correnti e costanti stimate per il complesso dei manufatti rispetto al 2018), è di gran lunga il più rilevante nell'area per dimensione assoluta, con oltre 29 miliardi di euro in meno rispetto all'anno precedente. In ottica settoriale, il calo risulta esteso a quasi il 90% dei flussi, con eccezioni limitate ad alcuni comparti di consumo (alimentare *in primis*) e in quelli attivati dai progetti di investimento del paese (che ruotano intorno al mondo delle infrastrutture). Al passo indietro della Cina si sono affiancate difficoltà in altri mercati, sia all'interno dell'area asiatica – Pakistan, Indonesia e Thailandia, in ordine di rilevanza – che in America Latina, dove a pesare sono, invece, soprattutto i problemi interni di alcune delle principali economie. La minore attrazione di manufatti dall'estero per Venezuela e, in misura ancora più rilevante, Argentina (alle prese con una nuova ristrutturazione del debito) trova, infatti, il corrispettivo nelle difficoltà economiche e nella recente *escalation* dell'instabilità politica in questi paesi. Le criticità dell'economia argentina si riflettono anche sul Brasile, tra i principali partner, che sconta anche la lenta ripresa del settore minerario.



Fig. A **Importazioni di manufatti** (var. %)



Nel contesto di rallentamento descritto, non mancano comunque performance positive: tra le più significative si segnalano, nel Far East asiatico, Vietnam (+25 miliardi di euro di importazioni rispetto al 2018) e India (+14,6 miliardi) e, in Sud America, il Messico (+10,3 miliardi).



Nel caso del Vietnam, l'aumentata attrazione di beni importati trova ragione nel florido andamento di questa economia (il cui Pil è atteso in crescita del 6,8% nel 2019), sempre più centrale nelle catene globali del valore come *hub* manifatturiero alternativo alla Cina, che sta sperimentando una forte spinta all'evoluzione di consumi e investimenti. Per l'India, l'incremento dell'import stimato per il 2019 (+5,7% a valori correnti) segna comunque un rallentamento rispetto al recente passato, coerente con i segnali di decelerazione della congiuntura economica emersi in corso d'anno, che vedono un rallentamento dei consumi e una stagnazione della manifattura. Il Messico, pur non sottraendosi alla generalizzata decelerazione ciclica, si conferma il punto di maggiore stabilità del continente sudamericano, continuando a mostrare una certa resilienza agli scossoni del commercio mondiale. Contributi positivi alla domanda di importazioni degli Emergenti Lontani vengono anche dall'Africa meridionale, in particolare dai mercati di Nigeria, Etiopia e Sud Africa, che per le dimensioni ridotte tuttavia, non riescono a incidere sul risultato complessivo della macroarea (nell'insieme, il loro peso supera di poco il 3%).

La maggiore volatilità che caratterizza oggi le economie degli Emergenti Lontani rispetto al passato rende più complessa la lettura del potenziale di sviluppo per i prossimi anni. Pur ponendo l'accento sulla necessità di una attenta valutazione dei rischi, lo scenario presentato in questo Rapporto esclude ulteriori escalation nelle tensioni tra Cina e Stati Uniti, ponendo nel 2019 il punto di minimo dell'attuale ciclo.

Per il biennio 2020-'21 si prevede, pertanto, una ripresa delle importazioni manifatturiere complessive in volume - nell'ordine del +4% medio annuo - estesa a tutte le aree analizzate. In termini di valori, la performance del 2020 (-3,2% a valore, +3,5% in volume) risulterà condizionata in negativo dall'evoluzione dei prezzi, dato il consistente deprezzamento atteso per il dollaro (stimato in oltre 8 punti percentuali sull'euro, rispetto al cambio medio del 2019) e una sostanziale assenza di tensioni sui prezzi delle materie prime. Il trend di crescita in valore potrà, invece, tornare più dinamico rispetto a quello dei volumi nel 2021.



La partita della futura evoluzione delle importazioni degli Emergenti Lontani si giocherà in Asia: qui è previsto originarsi oltre l'80% della crescita.

Tab. A Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	2.089.036	100,0	6,4	0,7	-3,0	8,8
Cina	1.057.018	50,6	7,2	-2,8	-6,1	5,8
India	257.048	12,3	8,0	5,7	2,7	14,5
Vietnam	190.098	9,1	4,5	13,3	5,3	16,3
Thailandia	156.087	7,5	4,7	-0,8	-2,7	7,6
Malesia	156.060	7,5	3,4	3,1	-5,1	5,7
Indonesia	123.980	5,9	11,8	-1,9	-1,9	9,0
Filippine	88.926	4,3	4,2	4,7	-1,1	10,7
Pakistan	32.502	1,6	-6,6	-10,8	-6,5	8,4
Kazakistan	27.318	1,3	1,8	15,9	-2,6	9,3

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Le maggiori opportunità verranno da Vietnam e India che non solo mostreranno tassi di espansione nettamente superiori alla media dell'area, ma assumeranno un ruolo da protagonisti anche a livello globale, collo-



candosi rispettivamente al 3° e 4° posto nella graduatoria dei mercati a maggior crescita per dimensione dei flussi. La fase di espansione attraversata da queste economie si confermerà motore dell'aumento delle importazioni di manufatti. In particolare in India, dove i dati più recenti sembrerebbero indicare qualche elemento di fragilità, le riforme varate dal governo – volte alla ristrutturazione del sistema bancario pubblico e alla rimozione dei vincoli sugli investimenti esteri – sono attese sostenere una nuova accelerazione del Pil a partire dal 2020. Pur confermando la *leadership* in termini di volumi, la Cina sarà invece protagonista in negativo, in particolare nel 2020, per via della debole crescita, ma soprattutto come maggiore fattore di rischio dello scenario. Sebbene il quadro prospettico qui presentato escluda una degenerazione sia delle tensioni protezionistiche con gli Stati Uniti sia delle proteste di piazza di Hong Kong, le “nuove regole” del gioco che si stanno delineando nello scacchiere internazionale renderanno per qualche tempo più incerto il quadro degli scambi, frenando l'attrazione di beni importati sul mercato del gigante asiatico, vista anche la minore capacità di stimolo all'economia, rispetto al passato, delle politiche monetarie e fiscali messe in campo da Pechino. La “mano cinese” si confermerà comunque importante per lo sviluppo complessivo dell'area. Il riferimento è, in particolare, al ruolo di acceleratore della crescita incarnato dal progetto *Belt and Road Initiative* (BRI) che agisce, oltre che da catalizzatore di investimenti, da propulsore di nuova domanda di beni di consumo nei paesi coinvolti dall'iniziativa, con il progressivo emergere di un ceto medio a maggiore capacità di spesa.

Prospettive di crescita più deboli si prospettano per gli Emergenti Lontani del continente americano, che mostrano un quadro complicato – oltre che dalle turbolenze nelle politiche commerciali a livello internazionale – dall'*escalation* di episodi di instabilità in diversi paesi. Lo scenario segna, nel complesso, una crescita delle importazioni in valore su ritmi pari a meno della metà di quelli delle altre due aree: 1% annuo nella media del biennio 2020-'21, contro tassi superiori al 2,5% per gli emergenti asiatici e africani. Il *gap* si riduce se si guardano i flussi a prezzi costanti (3% contro 4,5% circa). Il freno alle importazioni di manufatti sarà tirato, in particolare nel 2020, dal Messico, che da solo alimenta oltre la metà dei flussi in ingresso. Il minore assorbimento di beni importati su questo mercato – evidente in misura più rilevante in termini di valore – riflette la fase di decelerazione dell'attività economica del paese, che sconta una significativa frenata dei consumi privati (a fronte di politiche macroeconomiche restrittive) e i riflessi delle incertezze legate ai rapporti con gli Stati Uniti. Per gli altri mercati si prevedono ritmi espansivi superiori alla media dell'area: il contributo più rilevante nel biennio 2020-'21 è atteso venire dal Brasile, nonostante prospettive di crescita dell'attività economica che si mantengono caute, minate dalle turbolenze dei vicini *partner* nel continente. Dopo la forte crisi del biennio 2018-'19, che ha visto le importazioni manifatturiere contrarsi di quasi il 40% in valore e del 30% in quantità, i flussi sono previsti in recupero in Argentina, la cui economia dovrà comunque fare i conti con una non facile uscita dalla fase recessiva. Chi non riuscirà, invece, a risollevarsi è il Venezuela, mercato piccolo, ma che sta attraversando una fase di grave recessione (innescata dalla crisi del prezzo del petrolio, da cui il paese è fortemente dipendente), accompagnata da altissima inflazione interna.

Tab. B America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)			2018	2019	2020	2021
Totale area	597.642	100,0		1,8	-0,3	-4,3	6,5
Messico	323.428	54,1		3,3	3,2	-5,1	5,2
Brasile	122.976	20,6		3,9	-1,6	-4,0	7,4
Cile	46.525	7,8		6,3	2,0	-3,6	8,3
Argentina	41.747	7,0		-14,5	-24,3	-3,7	9,2
Colombia	34.459	5,8		5,2	3,1	-2,8	8,9
Perù	24.309	4,1		1,4	0,5	-2,8	9,7
Venezuela	4.198	0,7		-31,4	-57,5	68,3	3,9

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

Le basse tensioni inflazionistiche previste sul fronte dei prezzi delle *commodity* conterranno l'espansione delle importazioni di manufatti dell'Africa meridionale, area che rimane comunque tra quelle a maggiore sviluppo atteso nei prossimi anni. L'evoluzione di questi "nuovi mercati" si inserisce, infatti, in un processo di trasformazione strutturale che può essere solo in parte condizionato dall'attuale rallentamento ciclico internazionale. Il potenziale esistente nel continente africano in termini di spinta demografica, dotazione di materie prime strategiche per lo sviluppo globale e di risorse naturali ed agricole è ancora in larga parte da valorizzare, ma il percorso di trasformazione di queste economie, seppure a diverse velocità, è avviato. I progetti di investimento infrastrutturale e di *upgrading* agricolo e i numerosi programmi pubblici finalizzati all'aumento dell'industrializzazione e alla creazione di *hub* commerciali lo testimoniano, lasciando spazio per prospettare interessanti opportunità di crescita nel medio termine. Nell'orizzonte al 2021 le aspettative per il complesso dell'area vedono un incremento medio annuo delle importazioni manifatturiere prossimo al 4,5% in volume e al 2,5% in valore. Il maggiore contributo alla domanda di manufatti verrà dal Sud Africa (principale mercato dell'area e quello più avanzato per grado di sviluppo), in progressivo recupero dopo la battuta d'arresto del 2018. Tassi di espansione – a prezzi costanti – superiori alla media caratterizzeranno i più piccoli mercati di Ghana, Etiopia e Kenya. Per contro l'Angola, alle prese con un complesso processo di diversificazione dell'economia dalle rendite petrolifere, non è previsto mostrare variazioni di rilievo rispetto al già depresso livello di import del 2019.

Tab. C Africa Meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2018	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)			2018	2019	2020	2021
Totale area	118.440	100,0		-1,9	4,0	-2,8	8,3
Sud Africa	60.255	50,9		0,7	1,6	-2,9	8,7
Nigeria	24.809	20,9		-1,1	14,1	-3,7	6,3
Kenya	10.740	9,1		4,8	-3,4	-1,8	9,3
Ghana	9.554	8,1		-6,1	-1,2	0,2	12,6
Angola	7.059	6,0		-19,1	-4,7	-6,2	4,4
Etiopia	6.023	5,1		-9,8	16,4	0,2	8,6

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

La lettura in chiave settoriale dell'evoluzione delle importazioni di manufatti degli Emergenti Lontani rispecchia i tratti sociali ed economici di paesi in transizione verso modelli di crescita più evoluti che contraddistinguono l'area.



In linea generale, i processi di urbanizzazione in atto e la progressiva espansione della classe media aumentano il grado di sofisticazione della domanda di consumo, agendo da volano per i beni del *Made in Italy*. L'urbanizzazione, unita ai numerosi investimenti in infrastrutture – sia di base, che industriali e logistiche – sostengono la domanda di importazione di prodotti legati al mondo delle costruzioni. Il quadro appare più composito con riferimento ai beni di investimento, a fronte della coesistenza nell'area di paesi di prima industrializzazione e meccanizzazione con altri ad uno stadio più avanzato, la cui domanda si concentra su prodotti a più alto contenuto tecnologico.

Tab. D **Emergenti Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2018		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	2.805.118	100,0	5,0	0,7	-3,2	8,3
Alimentare e Bevande	159.175	5,7	-0,9	3,4	-0,6	10,9
Sistema moda	132.203	4,7	0,8	3,2	-4,0	8,8
Mobili	12.779	0,5	1,0	4,4	-2,0	9,9
Elettrodomestici	12.223	0,4	1,1	2,2	-1,7	9,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	86.351	3,1	8,3	9,9	-2,0	9,1
Altri prodotti di consumo	54.530	1,9	-2,2	3,6	-0,4	10,0
Autoveicoli e moto	204.660	7,3	-1,3	-2,8	-2,2	9,9
Treni, aerei e navi	59.259	2,1	8,0	8,9	-3,9	8,5
Meccanica	299.970	10,7	5,4	0,3	-3,8	7,6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	140.676	5,0	-1,2	0,4	-3,2	8,1
Elettronica	586.699	20,9	8,1	0,9	-3,4	8,1
Elettrotecnica	158.845	5,7	1,5	-1,4	-3,3	7,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	31.789	1,1	-0,2	5,6	-2,2	9,8
Prodotti in metallo	65.176	2,3	1,5	2,7	-3,0	8,4
Metallurgia	284.894	10,2	13,3	-2,8	-2,6	8,2
Intermedi chimici	369.646	13,2	8,2	-0,6	-4,4	6,9
Altri intermedi	146.243	5,2	3,3	0,2	-5,3	7,3

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina

Guardando in dettaglio al 2019, il moderato aumento delle importazioni complessive deriva da dinamiche settoriali eterogenee che rispecchiano appieno i trend appena descritti. In un quadro positivo per tutti i settori di consumo, i più rilevanti contributi alla crescita sono venuti da *Alimentare e bevande* e *Sistema Moda*, a cui si aggiunge l'eccezionale performance della *Chimica farmaceutica e per il consumo*, stimata sperimentare un'espansione prossima ai 10 punti percentuali in media d'anno. Ritmi di sviluppo nettamente superiori alla media si osservano anche per il settore *Treni, aerei e navi* – grazie al traino della domanda in Asia, e in particolare in Cina – e per i *Prodotti e materiali da costruzione*. Fa in parte eccezione il negativo andamento delle importazioni di *Autoveicoli e moto*, tipici beni di consumo sostenuti dall'innalzamento degli stili di vita, che attualmente scontano la difficile fase ciclica attraversata dal comparto a livello internazionale, alle prese con la transizione verso alimentazioni a maggiore sostenibilità ambientale e nuove forme di mobilità. Da un punto di vista geografico, a differenziarsi dalle dinamiche medie sono i mercati dell'America Latina, sottotono in pressoché tutti i settori a fronte delle criticità attraversate dalle economie del continente.

Le considerazioni in merito ai trend settoriali sottostanti l'import manifatturiero degli Emergenti Lontani si confermano con riferimento all'evoluzione attesa per il biennio 2020-'21. Relativamente a questo periodo, come già precedentemente evidenziato, la lettura dei dati in valore è resa complessa dal forte impatto negativo della componente di prezzo nel 2020, che interessa trasversalmente settori e aree. Guardando all'evoluzione a prezzi costanti si evidenzia un quadro di crescita diffuso, con tassi a doppia cifra (nel complesso del biennio) per *Alimentare e bevande*, *Sistema moda*, *Mobili*, *Elettrodomestici* e *Prodotti e materiali da costruzione*. Tra gli altri si sottolinea, in particolare, la netta ripresa prevista per la domanda di *Autoveicoli e moto*, che compare tra i settori trainanti dell'espansione attesa per le importazioni degli Emergenti Lontani, insieme a comparti afferenti alla sfera degli investimenti quali *Elettronica*, *Metallurgia* e *Intermedi chimici*.

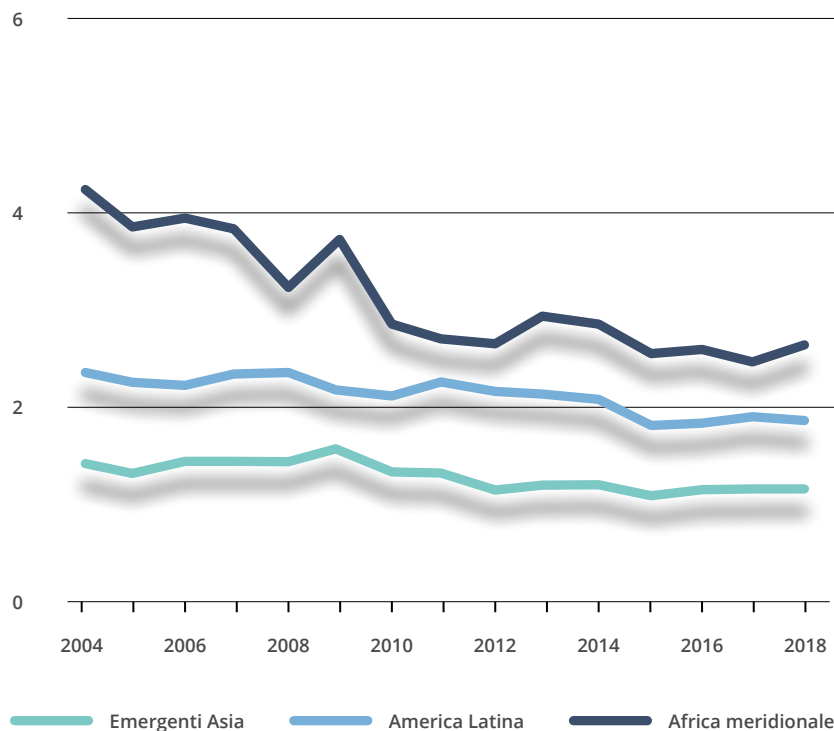
Le opportunità per le imprese italiane

Per un paese a forte vocazione estera come l'Italia – con un rapporto export/Pil che supera il 30% – il nuovo corso del commercio internazionale è un fattore a cui porre grande attenzione.

Il 2018 è stato ancora un anno di crescita per le esportazioni manifatturiere italiane sia a livello globale che nello specifico degli Emergenti Lontani, dove hanno toccato i 38,3 miliardi di euro con un incremento dell'1,6% sul 2017. Pur con una performance in netto rallentamento rispetto al brillante risultato dell'anno precedente (+12,6%), frenata dall'emergere in corso d'anno di tensioni nel commercio internazionale, le imprese Italiane hanno saputo consolidare le proprie quote di mercato, facendo anche qualche passo avanti rispetto al 2017 in Africa meridionale.



Fig. B Quote italiane sulle importazioni di manufatti (prezzi correnti)



L'Africa meridionale è l'area in cui l'Italia vanta la quota più elevata – 2,7% per la media dei manufatti nel 2018 – grazie anche alla sua maggiore apertura al commercio extra-area rispetto ad Asia e America Latina. La presenza italiana è affiancata da quella di altri *player* europei: Germania, che tra questi mostra la quota più elevata (8,8% nel 2018), Regno Unito (3,5%), Olanda (3,3%) e Francia (2,7%, al pari dell'Italia). A farla da padrone è, tuttavia, di gran lunga la Cina che, alimentando poco meno di 1/3 delle importazioni manifatturiere complessive dell'area, manifesta i risvolti di successo delle strategie geopolitiche degli ultimi anni sul continente africano. L'approfondimento contenuto in questo Rapporto mette peraltro in evidenza una possibile sinergia tra la penetrazione cinese nell'area e un'evoluzione del posizionamento italiano attraverso collaborazioni industriali. Concentrandosi su quanto registrato sino ad ora, si evidenzia come il moderato guadagno medio di quota conseguito lo scorso anno dall'Italia nell'area derivi da risultati eterogenei tra settori: tra quelli con i flussi più significativi, sono stati maturati progressi (che in gran parte hanno ripianato lo spiazzamento del 2017) da *Alimentare e bevande*, *Sistema Moda*, *Chimica e farmaceutica per il consumo* e, in misura nettamente più rilevante, *Meccanica ed Elettrotecnica*; a ciò hanno fatto da contraltare gli arretramenti di quota di *Autoveicoli e moto*, *Treni, aerei e navi* ed *Elettrodomestici*. In ottica prospettica, uno dei punti chiave per aumentare la presenza delle produzioni italiane sui mercati africani ad altro potenziale di business è costituito dalla fase logistico-distributiva, le cui attuali criticità rappresentano oggi un ostacolo di non poco conto, in particolare per le piccole e medie imprese.

Tab. E **Africa meridionale⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	118.440		5,7	-15,3	7,7	-1,7	
Cina	37.635	31,8	17,0	-18,7	6,1	1,7	5,5
Germania	10.465	8,8	8,5	-8,2	7,3	-4,8	0,2
India	7.693	6,5	0,3	-12,0	5,5	11,7	0,7
Stati Uniti	6.579	5,6	-6,8	-21,6	2,8	2,4	-2,2
Regno Unito	4.160	3,5	2,1	-14,9	-4,4	-8,9	-1,2
Olanda	3.911	3,3	3,8	-12,3	9,9	12,9	0,2
Italia	3.171	2,7	-4,5	-14,1	2,6	4,9	-0,3
Francia	3.143	2,7	3,3	-6,8	13,6	-23,0	-0,3
Thailandia	3.122	2,6	-4,7	-8,8	14,0	7,8	0,3
Giappone	2.930	2,5	-0,2	-16,1	5,8	-3,6	-0,5

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

In America Latina la quota italiana sull'import di manufatti si attesta intorno al 2%, livello rimasto sostanzialmente stabile nel quinquennio 2013-'18 e che pone il nostro paese al 7° posto nella top-10 degli esportatori. Gli stretti legami di quest'area con gli Stati Uniti si riflettono nella *leadership* incontrastata di questo paese tra i fornitori di beni manufatti. La Cina segue al 2° posto, con un *gap* di oltre 20 punti percentuali. La rete di relazioni produttive e commerciali del continente trova rispondenza anche nella presenza tra i principali esportatori di Brasile e Messico. A fronte di una quota media prossima al 2%, un'analisi più dettagliata evidenzia come la presenza italiana sia più marcata in Brasile (2,9%) e Argentina (2,7%). *Mobili* e, ancora di più, *Meccanica* sono i settori più presidiati trasversalmente ai diversi paesi; significativa è anche la performance nei *Prodotti e materiali da costruzione* in Brasile, Argentina e Venezuela (dove tocca quote nell'ordine del 4-5%).

Tab. F **America Latina⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	597.642		10,9	-7,0	6,1	1,9	
Stati Uniti	223.515	37,4	15,3	-5,7	1,6	1,4	1,5
Cina	100.651	16,8	13,9	-11,9	13,9	9,0	2,2
Germania	30.287	5,1	5,4	-5,2	9,8	7,0	0,0
Brasile	23.163	3,9	9,4	-1,4	18,0	-10,9	-0,8
Giappone	22.213	3,7	9,9	-6,4	1,2	-0,3	-0,4
Corea del Sud	16.843	2,8	2,2	-14,5	7,0	-6,3	-0,8
Italia	11.109	1,9	-2,7	-6,9	12,3	-1,9	-0,3
Messico	10.920	1,8	-2,9	-15,5	9,2	5,6	-0,5
Spagna	10.494	1,8	8,8	-11,0	14,6	-2,1	-0,2
Francia	10.094	1,7	14,3	-2,2	-6,7	1,9	-0,2

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela



Nel più grande tra i mercati Emergenti Lontani, quello asiatico, la presenza dell'Italia si mostra ancora al di sotto del potenziale, di poco superiore all'1% di quota. Un risultato insufficiente a farla comparire tra i primi 10 fornitori e ben lontano da quello della Germania, che con il 6% si guadagna un posto tra i top-5, unico *player* extra-asiatico – insieme agli Stati Uniti – in graduatoria. La radicata integrazione del continente si rispecchia, infatti, in un netto predominio tra i fornitori dei paesi dell'area, Cina in testa (con una quota comunque non troppo dissimile, in questo caso, da quella di altri *player*). Con riferimento all'Italia, performance superiori al dato medio si osservano in Pakistan e Kazakistan, dove la quota nel 2018 ha raggiunto rispettivamente il 2,3% e il 3,9%. In chiave settoriale, spicca il buon risultato dei *Mobili* (8,8%, con un picco del 18,8% in Cina), che negli ultimi anni hanno saputo guadagnarsi spazi di mercato valorizzando qualità e design del *Made in Italy*. Meritano un accenno anche gli *Autoveicoli e moto*, la cui quota si è praticamente dimezzata nel 2018 (passando dal 2% del 2017 all'1,1%): a incidere su questa dinamica è però stata soprattutto la ridefinizione in corso nella geografia produttiva del settore a livello globale, connessa alla transizione verso le motorizzazioni elettriche e le altre nuove frontiere tecnologiche della mobilità. Nei prossimi anni, una spinta a una più incisiva presenza italiana in Asia potrebbe venire da progressi nello stato di avanzamento della *Belt and Road Initiative*. Oltre che da acceleratore della crescita per i paesi coinvolti, questo progetto dovrebbe consentire di migliorare quantità e qualità delle connessioni fisiche con Oriente-Occidente, riducendo sensibilmente gli svantaggi competitivi legati alla distanza geografica. L'ingresso del nostro paese tra i partner della Cina in questa iniziativa è stato, inoltre, sancito ufficialmente a marzo 2019, con la firma da parte del governo italiano – primo tra i paesi del G7 – di un *Memorandum of understanding*: una scommessa, dall'esito non scontato, i cui effetti si dovrebbero manifestare nei prossimi anni.

Tab. G **Emergenti Asia⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2018	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2015	2016	2017	2018	2013-'18
Import totali di manufatti	2.089.036		12,3	-1,9	12,7	6,4	
Cina	290.114	13,9	22,9	-2,0	8,0	7,8	1,8
Giappone	242.509	11,6	5,7	1,8	9,6	4,6	-1,6
Corea del Sud	210.233	10,1	17,0	-4,4	18,5	4,3	0,2
Taiwan	189.603	9,1	13,4	-2,1	10,0	8,9	-0,4
Germania	125.074	6,0	-1,6	5,8	13,2	8,9	0,0
Stati Uniti	124.880	6,0	13,8	0,1	4,1	-1,3	-0,9
Singapore	119.444	5,7	9,7	-6,2	11,5	-0,2	-1,1
Malesia	73.347	3,5	14,4	-5,2	4,0	5,6	-0,6
Thailandia	60.512	2,9	13,1	4,8	14,7	4,8	0,1
Vietnam	60.269	2,9	44,4	12,5	38,9	26,7	1,6

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

In un quadro di crescente complessità e repentini cambiamenti della geografia degli scambi globali, le imprese italiane, forti del recente risanamento dei propri conti, dovranno intensificare gli sforzi per aumentare il presidio dei mercati più promettenti, ampliando ulteriormente il proprio raggio d'azione. Il potenziale di opportunità di business offerto dagli Emergenti Lontani è sicuramente interessante.

In particolare, la sofisticazione dei modelli di consumo, a fronte del progressivo ampliamento della platea dei nuovi ricchi, favorisce le produzioni *Made in Italy*. La capacità segnaletica del *brand* – in grado di sintetizzare i valori di garanzia, qualità, tecnologia, importanza del territorio d'origine, rispetto della sicurezza e dell'ambiente – potrà assumere un ruolo rilevante nell'attrarre l'interesse di questi mercati. Le opportunità di espansione della domanda andranno però attentamente valutate alla luce dei non pochi elementi di criticità e dei rischi che caratterizzano questi paesi.

Tab. H **Emergenti Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2018	Emergenti Europa			Africa meridionale			America Latina		
	(mil. euro)	13-16	2017	2018	13-16	2017	2018	13-16	2017	2018
Importazioni di manufatti dall'Italia	38.345	1,2	1,2	1,2	2,8	2,5	2,7	2,0	1,9	1,9
Alimentare e Bevande	1.476	0,7	0,7	0,7	2,0	1,9	2,0	1,1	1,3	1,3
Sistema moda	3.803	2,9	3,1	3,5	1,1	0,9	1,0	1,6	1,6	1,6
Mobili	851	5,6	8,6	8,8	4,4	4,4	4,4	3,3	3,2	3,5
Elettrodomestici	281	1,9	1,9	1,8	5,0	4,7	4,2	2,8	2,6	2,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	2.229	2,4	2,3	2,6	2,0	1,8	2,1	2,5	2,7	2,7
Altri prodotti di consumo	770	0,9	0,7	0,9	3,6	4,3	4,6	2,3	2,1	2,4
Autoveicoli e moto	2.444	1,2	2,0	1,1	1,5	1,5	1,1	1,4	1,2	1,3
Treni, aerei e navi	837	1,1	1,4	1,3	1,7	4,0	2,6	2,3	3,2	1,5
Meccanica	13.226	4,1	3,9	3,7	7,3	6,3	7,5	6,2	6,1	5,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.683	0,8	0,9	1,0	2,7	2,8	2,7	1,7	1,9	2,0
Elettronica	836	0,1	0,1	0,1	1,0	0,6	0,6	0,2	0,2	0,2
Elettrotecnica	2.033	0,8	0,8	1,1	3,3	2,4	3,4	1,5	1,5	1,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	686	1,4	1,6	1,7	3,2	3,4	3,3	3,7	3,5	3,1
Prodotti in metallo	1.258	1,4	1,6	1,7	3,1	2,7	3,0	2,5	2,4	2,3
Metallurgia	1.443	0,5	0,4	0,4	1,8	1,3	1,5	1,3	1,0	1,1
Intermedi chimici	2.717	0,6	0,6	0,6	1,8	1,7	1,7	1,0	1,0	1,0
Altri intermedi	1.773	1,1	1,1	1,0	2,2	2,2	2,3	1,5	1,6	1,6

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina

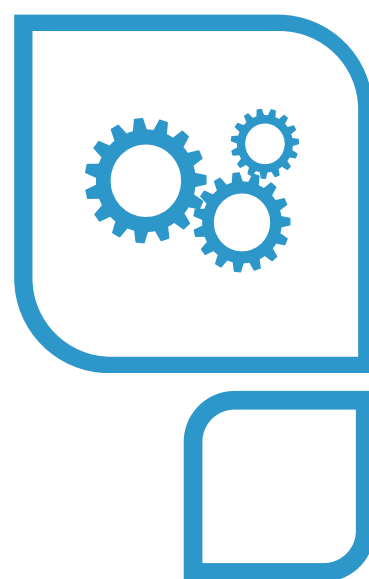


La sfida è quella di selezionare con attenzione i propri obiettivi, concentrandosi su più aspetti strategici.



La maggiore volatilità dei mercati emergenti richiede, ad esempio, l'adozione di strumenti finanziari di copertura del rischio. Altro elemento di fondamentale importanza è la definizione di idonee strategie distributive. Sotto questo profilo, lo sviluppo dei canali digitali – che presentano costi inferiori rispetto alla distribuzione “classica” – costituisce una possibile soluzione, che permette di contenere sia l'entità dell'investimento di ingresso sia l'esposizione a possibili *shock* imprevisti, consentendo al tempo stesso di affrontare contemporaneamente una pluralità di mercati. Su questo fronte, le imprese italiane sono chiamate a investire, dato che oggi il nostro paese sconta un *gap* rilevante rispetto ai principali competitor, con una quota di aziende che riceve ordini via *web* ferma al 36%, contro il 77% della Germania e il 67% della Francia. La sfida tecnologica si giocherà anche quale strumento per rafforzare l'attrattività delle produzioni nazionali, progressivamente minacciate dal processo di *upgrading* dell'offerta cinese e degli altri *hub* manifatturieri emergenti del Far East (su questi temi cfr. l'approfondimento ***“Italia-Cina: solo concorrenti?”*** contenuto in questo Rapporto). Il capitale umano sarà, anche a detta di molte imprese, uno dei principali fattori competitivi su cui puntare per implementare strategie vincenti. Se si sapranno trovare le giuste sinergie tra questo e le nuove tecnologie, le opportunità di business sui mercati lontani saranno alla portata.

APPENDICI





APPENDICE A: IMPORTAZIONI A PREZZI COSTANTI

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori ⁽²⁾ 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2018	2019	2020	2021
Mondo	12.843.118	100,0	1,8	1,2	2,4	3,7
Area Euro	3.202.980	24,9	2,8	1,4	2,0	3,1
Altri Europa	955.409	7,4	-2,9	2,3	0,2	2,2
Emergenti Europa	894.901	7,0	1,6	0,2	4,9	5,6
Nord America, Oceania, Israele	2.383.607	18,6	1,8	1,2	1,2	2,7
Maturi Lontani asiatici	1.648.147	12,8	1,2	-0,2	2,4	3,9
Emergenti Asia	2.089.036	16,3	5,2	1,6	3,7	5,3
Paesi MENA	363.958	2,8	-8,1	3,4	4,2	5,0
Africa meridionale	118.440	0,9	-2,7	4,8	4,1	4,8
America Latina	597.642	4,7	3,2	-0,5	2,6	3,4

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

⁽²⁾ Il totale comprende anche flussi non compresi nel processo di previsione

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	12.843.118	100,0	1,8	1,2	2,4	3,7
Alimentare e Bevande	860.307	6,7	0,0	1,0	3,3	4,7
Sistema moda	867.690	6,8	-1,5	2,0	2,0	3,3
Mobili	151.292	1,2	-0,2	3,4	2,4	3,7
Elettrodomestici	116.119	0,9	1,8	3,4	2,5	3,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	706.234	5,5	3,3	7,0	2,6	3,3
Altri prodotti di consumo	420.780	3,3	0,7	3,7	2,7	4,0
Autoveicoli e moto	1.328.650	10,3	0,2	-2,8	2,1	3,9
Treni, aerei e navi	374.011	2,9	-3,2	5,6	0,6	2,4
Meccanica	1.256.793	9,8	2,4	1,7	2,0	3,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	580.706	4,5	-0,2	2,0	2,4	3,7
Elettronica	2.018.387	15,7	4,0	0,7	2,5	3,9
Elettrotecnica	702.887	5,5	2,6	2,2	2,7	4,0
Prodotti e Materiali da Costruzione	172.403	1,3	-0,5	3,6	2,1	3,5
Prodotti in metallo	363.391	2,8	2,3	1,9	2,4	3,7
Metallurgia	1.062.197	8,3	1,4	-2,2	3,3	4,4
Intermedi chimici	1.144.856	8,9	5,8	0,7	1,9	3,3
Altri intermedi	716.415	5,6	1,5	1,7	2,0	3,3

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE



Maturi Vicini

Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	3.202.980	100,0	100,0	2,8	1,4	2,0	3,1
Germania	918.019	28,7	28,7	2,9	1,7	1,7	3,2
Francia	487.153	15,2	15,2	0,9	0,6	1,4	2,3
Olanda	403.170	12,6	12,6	4,5	1,5	3,1	4,1
Italia	347.299	10,8	10,8	3,4	-0,3	2,1	3,2
Belgio e Lussemburgo	296.673	9,3	9,3	1,4	3,1	1,7	2,6
Spagna	255.990	8,0	8,0	2,7	1,4	2,5	2,9
Austria	135.201	4,2	4,2	0,6	1,6	2,2	3,3
Slovacchia	65.570	2,0	2,0	3,5	3,0	3,1	4,0
Irlanda	64.074	2,0	2,0	8,3	-3,3	-1,3	0,7
Portogallo	60.606	1,9	1,9	5,2	4,5	3,0	3,9
Finlandia	49.684	1,6	1,6	0,9	-0,2	2,1	2,8
Grecia	38.165	1,2	1,2	5,0	6,5	3,6	4,8
Slovenia	31.465	1,0	1,0	9,4	6,2	4,6	5,3
Lituania	21.413	0,7	0,7	4,2	2,0	2,8	3,8
Estonia	14.344	0,4	0,4	2,8	1,3	3,5	4,4
Lettonia	14.153	0,4	0,4	2,0	2,8	3,2	4,8

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia



Maturi Vicini

Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	3.202.980	100,0	2,8	1,4	2,0	3,1
Alimentare e Bevande	251.623	7,9	-0,5	-0,6	2,9	4,0
Sistema moda	245.214	7,7	0,7	0,0	2,0	3,0
Mobili	43.755	1,4	1,0	3,4	1,8	2,7
Elettrodomestici	34.077	1,1	4,0	6,5	1,9	3,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	243.957	7,6	3,2	3,9	2,1	2,7
Altri prodotti di consumo	87.184	2,7	0,0	4,9	2,3	3,2
Autoveicoli e moto	394.978	12,3	3,0	-0,4	1,9	3,4
Treni, aerei e navi	80.848	2,5	-6,1	1,1	-0,2	1,0
Meccanica	293.134	9,2	4,4	2,6	1,8	2,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	136.650	4,3	0,7	2,6	2,4	3,5
Elettronica	308.906	9,6	1,5	1,6	1,2	2,3
Elettrotecnica	166.002	5,2	5,0	3,4	2,7	3,7
Prodotti e Materiali da Costruzione	44.496	1,4	1,7	3,2	1,3	2,3
Prodotti in metallo	106.714	3,3	4,6	1,5	2,2	3,3
Metallurgia	245.990	7,7	6,4	-1,0	2,9	3,8
Intermedi chimici	311.132	9,7	6,7	2,2	2,2	3,3
Altri intermedi	208.319	6,5	2,2	1,0	1,8	2,9

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia



Maturi Vicini

Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	955.409	100,0	-2,9	2,3	0,2	2,2
Regno Unito	479.565	50,2	-5,7	4,2	-1,2	2,0
Svizzera	221.454	23,2	-1,1	1,8	0,9	1,1
Svezia	115.046	12,0	0,9	-1,5	1,0	2,5
Danimarca	75.577	7,9	1,9	-3,1	3,0	3,9
Norvegia	63.767	6,7	0,5	3,0	3,7	4,3

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Maturi Vicini

Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	955.409	100,0	-2,9	2,3	0,2	2,2
Alimentare e Bevande	72.345	7,6	0,2	0,6	1,3	3,5
Sistema moda	71.160	7,4	-4,8	3,4	-0,3	1,6
Mobili	15.420	1,6	-2,2	3,6	0,4	2,2
Elettrodomestici	10.044	1,1	0,3	5,2	-0,2	1,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	75.286	7,9	-7,8	7,0	1,0	1,6
Altri prodotti di consumo	48.876	5,1	7,6	6,3	0,6	2,1
Autoveicoli e moto	113.877	11,9	-4,2	-2,4	0,0	3,2
Treni, aerei e navi	35.017	3,7	-3,8	-2,6	-1,2	1,4
Meccanica	76.855	8,0	1,8	1,0	-0,2	2,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	38.392	4,0	-1,3	4,2	0,3	2,1
Elettronica	81.862	8,6	-0,4	3,0	-0,9	1,2
Elettrotecnica	43.219	4,5	1,1	1,4	1,0	3,2
Prodotti e Materiali da Costruzione	12.493	1,3	-4,1	3,2	-0,2	1,7
Prodotti in metallo	30.070	3,1	-5,7	2,2	0,5	2,2
Metallurgia	122.111	12,8	-12,3	2,5	0,9	2,6
Intermedi chimici	54.067	5,7	1,6	2,9	-1,1	0,9
Altri intermedi	54.314	5,7	0,6	4,2	0,0	1,9

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia



Emergenti Vicini

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	894.901	100,0	1,6	0,2	4,9	5,6
Polonia	199.383	22,3	6,3	4,4	4,9	5,3
Russia	179.587	20,1	-0,1	1,9	4,2	4,9
Turchia	138.978	15,5	-9,8	-17,6	2,0	4,7
Repubblica Ceca	134.768	15,1	5,4	2,4	4,8	5,5
Ungheria	88.037	9,8	3,5	5,1	6,0	6,2
Romania	69.788	7,8	6,0	3,2	7,4	6,7
Ucraina	36.769	4,1	7,6	10,4	8,6	10,2
Bulgaria	24.666	2,8	3,1	4,0	5,4	6,0
Croazia	19.188	2,1	5,7	7,7	4,5	4,9
Albania	3.739	0,4	5,0	6,5	5,5	6,1

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Emergenti Vicini

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	894.901	100,0	1,6	0,2	4,9	5,6
Alimentare e Bevande	55.543	6,2	0,0	2,2	5,6	6,2
Sistema moda	66.696	7,5	-0,4	-1,9	3,1	3,9
Mobili	9.327	1,0	3,1	4,8	4,4	4,8
Elettrodomestici	10.630	1,2	5,0	4,2	3,6	4,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	47.984	5,4	0,1	5,3	4,6	5,0
Altri prodotti di consumo	19.417	2,2	3,0	5,5	5,8	6,3
Autoveicoli e moto	102.208	11,4	0,7	-1,4	6,0	6,8
Treni, aerei e navi	13.776	1,5	-4,3	5,4	3,2	5,0
Meccanica	112.817	12,6	0,5	-0,2	4,3	5,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	30.354	3,4	1,1	2,1	4,9	5,7
Elettronica	91.750	10,3	5,0	3,1	5,5	6,0
Elettrotecnica	58.146	6,5	6,3	3,5	5,4	6,1
Prodotti e Materiali da Costruzione	13.234	1,5	4,9	2,3	3,2	3,8
Prodotti in metallo	34.218	3,8	2,8	1,7	4,7	5,4
Metallurgia	81.692	9,1	-2,3	-9,3	5,4	6,3
Intermedi chimici	84.829	9,5	3,1	-0,3	4,5	5,7
Altri intermedi	62.279	7,0	2,5	0,2	4,3	5,1

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina



Emergenti Vicini

Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	363.958	100,0	-8,1	3,4	4,2	5,0
Emirati Arabi Uniti	128.101	35,2	-12,1	8,2	4,4	4,8
Arabia Saudita	73.816	20,3	-10,3	5,4	1,1	1,8
Egitto	42.171	11,6	4,9	12,9	11,2	12,4
Algeria	30.796	8,5	3,0	2,4	2,2	2,8
Iran	30.260	8,3	-25,8	-32,7	3,6	4,5
Marocco	29.920	8,2	4,0	4,2	4,6	6,0
Tunisia	13.317	3,7	0,7	-3,4	0,0	1,9
Libano	9.671	2,7	-7,8	-6,5	2,7	3,0
Libia	5.907	1,6	36,4	38,1	-1,7	0,9

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Emergenti Vicini

Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	363.958	100,0	-8,1	3,4	4,2	5,0
Alimentare e Bevande	30.106	8,3	-11,0	6,1	4,2	5,3
Sistema moda	27.729	7,6	-17,3	8,4	3,2	4,3
Mobili	3.496	1,0	-11,0	14,2	3,3	4,0
Elettrodomestici	3.161	0,9	-19,0	2,6	3,3	3,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	16.802	4,6	-4,1	5,3	3,7	4,2
Altri prodotti di consumo	22.168	6,1	-7,4	13,0	5,0	5,6
Autoveicoli e moto	38.159	10,5	-2,3	-8,9	4,2	5,4
Treni, aerei e navi	16.366	4,5	-14,7	-1,8	2,8	3,3
Meccanica	44.292	12,2	-9,2	-4,5	3,1	3,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	12.944	3,6	-9,3	10,3	3,0	4,0
Elettronica	30.062	8,3	0,2	8,0	4,4	4,7
Elettrotecnica	19.837	5,5	-6,5	0,1	3,9	4,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	6.616	1,8	-6,0	7,2	3,2	4,0
Prodotti in metallo	12.689	3,5	-2,1	0,9	5,2	5,8
Metallurgia	30.812	8,5	-19,3	6,4	6,0	6,8
Intermedi chimici	26.880	7,4	1,1	5,3	5,0	6,1
Altri intermedi	21.838	6,0	-1,7	6,1	4,6	5,7

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia



Maturi Lontani

Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	1.648.147	100,0	1,2	-0,2	2,4	3,9
Hong Kong	560.672	34,0	1,2	-4,2	5,6	6,9
Giappone	398.518	24,2	2,5	1,8	1,1	2,2
Corea del Sud	303.484	18,4	-2,2	1,0	0,5	3,3
Singapore	210.673	12,8	2,5	2,4	0,9	2,1
Taiwan	174.800	10,6	2,9	2,9	0,7	1,1

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Maturi Lontani

Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	1.648.147	100,0	1,2	-0,2	2,4	3,9
Alimentare e Bevande	94.462	5,7	0,8	0,0	1,5	3,0
Sistema moda	92.120	5,6	-2,5	0,2	0,5	2,1
Mobili	10.759	0,7	-5,4	6,2	2,2	3,7
Elettrodomestici	10.260	0,6	2,4	9,1	2,2	3,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	53.901	3,3	7,0	5,6	4,0	4,4
Altri prodotti di consumo	72.619	4,4	-0,2	2,0	4,0	5,3
Autoveicoli e moto	56.596	3,4	2,6	-4,6	2,6	4,3
Treni, aerei e navi	45.189	2,7	4,4	12,2	1,3	3,4
Meccanica	118.388	7,2	-3,8	-1,2	1,1	2,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	93.036	5,6	-0,9	-0,3	2,0	3,5
Elettronica	565.842	34,3	3,9	-1,1	3,6	5,0
Elettrotecnica	87.020	5,3	-0,9	2,2	2,1	3,6
Prodotti e Materiali da Costruzione	18.350	1,1	-3,6	5,0	1,8	3,3
Prodotti in metallo	25.840	1,6	1,2	2,9	1,1	2,9
Metallurgia	121.394	7,4	-4,5	-4,6	1,6	3,0
Intermedi chimici	126.997	7,7	5,1	-2,1	1,0	2,5
Altri intermedi	55.374	3,4	-1,3	0,9	0,8	2,4

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan



Maturi Lontani

Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	2.383.607	100,0	1,8	1,2	1,2	2,7
Stati Uniti	1.816.542	76,2	2,7	1,5	1,1	2,6
Canada	332.060	13,9	0,2	1,4	0,9	2,5
Australia	156.164	6,6	-4,4	-1,6	2,8	4,4
Israele	51.198	2,1	1,4	-1,6	2,3	2,6
Nuova Zelanda	27.643	1,2	2,1	5,0	2,3	3,3

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Maturi Lontani

Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	2.383.607	100,0	1,8	1,2	1,2	2,7
Alimentare e Bevande	129.577	5,4	2,2	2,4	2,5	4,0
Sistema moda	170.881	7,2	-0,3	3,1	1,1	2,5
Mobili	49.858	2,1	0,9	1,3	2,4	4,0
Elettrodomestici	30.568	1,3	2,0	-2,5	2,7	4,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	152.930	6,4	8,4	11,3	2,1	3,0
Altri prodotti di consumo	97.031	4,1	1,7	0,7	0,8	2,1
Autoveicoli e moto	366.470	15,4	-0,9	-5,0	0,1	2,2
Treni, aerei e navi	77.983	3,3	-7,6	8,4	-0,1	1,5
Meccanica	250.014	10,5	4,4	5,1	1,5	2,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	113.302	4,8	2,8	3,0	1,7	3,2
Elettronica	322.854	13,5	1,9	0,1	0,6	2,0
Elettrotecnica	141.035	5,9	4,3	4,8	2,1	3,3
Prodotti e Materiali da Costruzione	31.704	1,3	0,8	1,1	1,4	3,1
Prodotti in metallo	66.816	2,8	5,1	1,2	1,3	3,0
Metallurgia	121.884	5,1	-0,7	-7,1	2,3	3,3
Intermedi chimici	129.235	5,4	3,7	-2,2	0,1	1,7
Altri intermedi	131.466	5,5	2,4	1,9	1,6	3,3

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti



Emergenti Lontani

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	2.089.036	100,0	5,2	1,6	3,7	5,3
Cina	1.057.018	50,6	5,8	-1,8	0,2	2,3
India	257.048	12,3	7,3	6,6	9,8	11,1
Vietnam	190.098	9,1	3,5	14,2	12,8	12,7
Thailandia	156.087	7,5	3,1	-0,7	3,6	4,0
Malesia	156.060	7,5	1,7	3,7	1,2	2,2
Indonesia	123.980	5,9	11,1	-1,3	5,0	5,5
Filippine	88.926	4,3	3,6	5,0	5,7	7,0
Pakistan	32.502	1,6	-6,5	-8,1	1,4	5,3
Kazakistan	27.318	1,3	0,8	17,6	4,2	5,5

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Emergenti Lontani

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	2.089.036	100,0	5,2	1,6	3,7	5,3
Alimentare e Bevande	116.776	5,6	2,0	4,2	6,4	8,2
Sistema moda	91.290	4,4	0,0	5,4	4,7	6,1
Mobili	7.439	0,4	-1,3	7,2	6,5	7,9
Elettrodomestici	7.629	0,4	3,2	3,1	5,5	6,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	56.429	2,7	10,3	16,2	4,3	5,6
Altri prodotti di consumo	40.878	2,0	-3,2	2,1	5,6	7,2
Autoveicoli e moto	115.428	5,5	-1,4	-1,7	4,7	7,1
Treni, aerei e navi	44.190	2,1	8,5	16,1	2,1	4,8
Meccanica	210.247	10,1	6,3	0,9	2,6	4,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	111.321	5,3	-2,3	0,1	3,1	4,7
Elettronica	489.066	23,4	8,6	0,6	3,5	5,1
Elettrotecnica	108.502	5,2	0,4	-2,2	3,4	4,6
Prodotti e Materiali da Costruzione	22.750	1,1	-3,9	7,5	4,8	6,5
Prodotti in metallo	40.925	2,0	1,2	3,7	3,9	5,4
Metallurgia	243.206	11,6	12,5	-1,0	5,1	6,3
Intermedi chimici	282.348	13,5	6,7	1,3	2,1	3,9
Altri intermedi	100.609	4,8	0,6	2,0	2,4	4,1

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam



Emergenti Lontani

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	118.440	100,0	-2,7	4,8	4,1	4,8
Sud Africa	60.255	50,9	-0,7	2,1	3,5	4,8
Nigeria	24.809	20,9	-1,4	14,7	3,5	3,2
Kenya	10.740	9,1	3,4	-2,4	5,7	6,1
Ghana	9.554	8,1	-6,4	0,2	7,7	9,1
Angola	7.059	6,0	-17,2	-2,5	0,4	0,9
Etiopia	6.023	5,1	-9,6	17,5	7,7	6,1

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Emergenti Lontani

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	118.440	100,0	-2,7	4,8	4,1	4,8
Alimentare e Bevande	10.886	9,2	-11,5	0,8	3,5	4,2
Sistema moda	12.050	10,2	-4,7	16,0	5,9	6,5
Mobili	1.382	1,2	5,0	10,9	5,5	6,5
Elettrodomestici	1.109	0,9	2,3	6,6	4,8	5,4
Chimica farmaceutica e per il consumo	6.031	5,1	-1,7	-5,3	4,2	4,9
Altri prodotti di consumo	3.568	3,0	1,2	4,7	6,1	6,7
Autoveicoli e moto	13.700	11,6	2,8	7,5	5,1	6,4
Treni, aerei e navi	2.994	2,5	-39,7	-12,8	5,4	4,2
Meccanica	15.359	13,0	-1,5	4,6	2,8	3,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.335	2,8	-1,0	5,7	3,0	3,6
Elettronica	8.533	7,2	1,8	4,9	3,1	3,7
Elettrotecnica	6.404	5,4	-9,7	8,6	3,5	4,1
Prodotti e Materiali da Costruzione	2.355	2,0	-1,6	5,6	5,1	5,8
Prodotti in metallo	4.475	3,8	-6,2	5,1	3,6	4,2
Metallurgia	7.115	6,0	11,7	4,9	3,9	4,5
Intermedi chimici	11.782	9,9	3,6	0,3	3,3	3,9
Altri intermedi	7.363	6,2	-0,4	4,6	4,1	4,8

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa



Emergenti Lontani

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Totale area	597.642	100,0	3,2	-0,5	2,6	3,4
Messico	323.428	54,1	2,6	3,6	1,9	2,2
Brasile	122.976	20,6	4,6	-0,1	2,9	4,3
Cile	46.525	7,8	5,8	3,1	3,3	4,7
Argentina	41.747	7,0	-9,7	-20,8	4,4	6,5
Colombia	34.459	5,8	5,8	4,4	4,2	5,6
Perù	24.309	4,1	0,4	1,3	4,4	6,2
Venezuela	4.198	0,7	98,4	-60,1	-4,1	-3,3

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

Emergenti Lontani

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2018		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021
Importazioni totali di manufatti	597.642	100,0	3,2	-0,5	2,6	3,4
Alimentare e Bevande	31.513	5,3	2,7	-7,3	3,0	3,8
Sistema moda	28.863	4,8	-1,3	0,5	2,6	4,2
Mobili	3.958	0,7	-0,1	-0,6	3,2	4,1
Elettrodomestici	3.485	0,6	-5,6	-0,4	3,3	4,6
Chimica farmaceutica e per il consumo	23.890	4,0	2,8	2,0	3,5	4,4
Altri prodotti di consumo	10.084	1,7	3,2	3,2	2,3	4,0
Autoveicoli e moto	75.533	12,6	-1,5	-6,4	3,9	5,1
Treni, aerei e navi	12.074	2,0	20,1	-8,3	1,3	2,6
Meccanica	74.364	12,4	0,6	-0,2	1,8	2,8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	26.020	4,4	-0,5	2,0	2,5	3,2
Elettronica	89.100	14,9	1,5	4,4	2,1	2,8
Elettrotecnica	43.939	7,4	4,6	-0,1	2,4	3,1
Prodotti e Materiali da Costruzione	6.683	1,1	3,1	0,2	3,3	4,5
Prodotti in metallo	19.777	3,3	2,3	1,4	2,9	3,6
Metallurgia	34.572	5,8	11,2	-2,2	2,6	3,0
Intermedi chimici	75.516	12,6	11,2	0,1	2,4	3,2
Altri intermedi	38.271	6,4	2,3	1,1	1,9	2,6

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela





APPENDICE B: I PAESI E LE AREE ANALIZZATI

MATURI VICINI	EMERGENTI VICINI	MATURI LONTANI	EMERGENTI LONTANI
Area Euro	Emergenti Europa	Nord America, Oceania e Israele	Emergenti Asia
Austria	Albania	Australia	Cina
Belgio e Lussemburgo	Bulgaria	Canada	Filippine
Estonia	Croazia	Israele	India
Finlandia	Polonia	Nuova Zelanda	Indonesia
Francia	Repubblica Ceca	Stati Uniti	Kazakistan
Germania	Romania	Maturi Asia	Malesia
Grecia	Russia	Giappone	Pakistan
Irlanda	Turchia	Hong Kong	Thailandia
Italia	Ucraina	Singapore	Vietnam
Lettonia	Ungheria	Corea del Sud	Africa meridionale
Lituania	Paesi MENA	Taiwan	Angola
Olanda	Algeria		Etiopia
Portogallo	Arabia Saudita		Ghana
Slovacchia	Egitto		Kenya
Slovenia	Emirati Arabi Uniti		Nigeria
Spagna	Iran		Sud Africa
Altri Europa	Libano		America Latina
Danimarca	Libia		Argentina
Norvegia	Marocco		Brasile
Regno Unito	Tunisia		Cile
Svezia			Colombia
Svizzera			Messico
			Perù
			Venezuela



APPENDICE C: SETTORI ANALIZZATI

Alimentare e bevande	Meccanica	Sistema moda
Salumi e altri prodotti base carne	Armi e munizioni	Tessile casa e per l'arredamento
Macellazione carne	Motori non elettrici e turbine	Filati e tessuti
Lavorazione e conservazione del pesce	Rubinetti e valvole	Abbigliamento
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	Organi di trasmissione	Pellicceria
Oli e grassi	Pompe e compressori	Calzetteria
Latte e derivati	Appar. di sollevam. e movimentazione	Maglieria esterna
Industria molitoria e riso	Altre macchine di impiego generale	Pelli e concia
Pasta	Macchine per agricoltura e silvicoltura	Pelletteria
Prodotti da forno	Macch. utensili per formatura metalli	Calzature
Cacao, cioccolato, caramelle, confett.	Altre macchine utensili	Mobili
Lavorazione del tè e del caffè	Macchine per la metallurgia a caldo	Mobili per ufficio
Piatti pronti, dietetici e zucchero	Macchine da miniera, cava e cantiere	Mobili per cucina
Prodotti per l'alimentazione degli animali	Macch. per ind. aliment. e bevande	Mobili imbottiti
Bevande dissetanti e acqua minerale	Macch. per ind. tess., Abbigl. e pelle	Mobili per camera e soggiorno
Bevande alcoliche	Macch. per ind. carta e cartone	Prodotti in metallo
Vino	Macch. per ind. mat. plasti. e gomma	Elementi da costruzione in metallo
Birra	Altre macchine per impieghi speciali	Cisterne, serbatoi, radiatori in metallo
Chimica farmaceutica e per il consumo	Metallurgia	Generatori di vapore
Cosmesi e chimico casa	Siderurgia	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli
Prodotti farmaceutici di base	Tubi in acciaio	Coltelleria, utensileria e serramenta
Specialità medicinali	Lavorazione a freddo dell'acciaio	Ferramenta e altri articoli in metallo
Intermedi chimici	Metalli non ferrosi	Altri intermedi
Chimica di base e gas tecnici	Fonderie	Prima lavorazione del legno
Prodotti chimici per l'agricoltura	Elettrotecnica	Semilavorati in legno e infissi
Pitture, vernici, inchiostri e adesivi	Appar. gener., trasform., distrib. elettricità	Carta
Ausiliari fini e specialistici	Accumulatori e batterie	Articoli in carta per l'industria e il consumo
Fibre chimiche	Fili, cavi, interruttori	Pneumatici
Prodotti farmaceutici di base	App. per illuminazione e lampadine	Prodotti in gomma
Prodotti farmaceutici di base	Segnalazione, insegne e altre app. elettr.	Prodotti in plastica
Prodotti farmaceutici di base	Elettronica	Prodotti e materiali da costruzione
Specialità medicinali	Microelettronica	Vetro cavo
Elettromedicali e meccanica di precisione	Computer e unità periferiche	Vetro piano e tecnico
Strumenti di misurazione e orologi	Macchine per tlc	Piastrelle in ceramica
Elettromedicali	Elettronica di consumo	Laterizi
Strum. ottici e attrezzature fotograf.	Elettrodomestici	Ceramica sanitaria e per il consumo
Strum. e forniture medico-dentistiche	Elettrodomestici bianchi	Cemento
	Piccoli elettrod., condizionatori e cappe	Calce e gesso
	Componentistica per elettrodomestici	Calcestruzzo
	Apparecchi per il riscaldamento	Marmo e pietre affini
		Altri prodotti in minerali non metalliferi



